Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 3, e
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 66-65
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 28 gennaio — 1915 — Giovedì 28 gennaio — Numero 28

Uno dei principali passi dei Carpazi ripreso dagli austro-tedeschi

Sanguinosi attacchi e contrattacchi nella regione di Craonne e La Bassée

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

L'offensiva degli austriaci rinforzati da rilevanti contingenti germanici nella regione carpatica viene delineandosi ogni giorno più chiaramente. Il comunicato di Vienna annuncia oggi che dopo un violento combattimento svoltosi nella zona setteutrionale della valle dell'Ung i russi sono stati sloggiati dalle loro posizioni situate sulle alture che circondano da due parti il passo di Uzsok. In tal modo gli alleati hanno potuto rioccupare questo passo che è uno dei più importanti dei Carpazi, specialmente dal punto di vista strategico, giacchè è attraversato dalla linea ferroviaria che da Sambor per Turka giunge in Ungheria nel distretto di Ung.

E l'importanza di questo passo era ben conosciuta dai russi stessi che dopo averlo occupato il 1.o del corrente mese vi si erano fortificati stabilmente.

E l'avere gli austro-tedeschi concentrato fortissimi reparti di truppe in tutta la regione che va dal passo di Dukla fino alla Bucovina conferma la loro intenzione di riprendere e di mantenere tutti gli sbocchi dei Carpazi per allontanare il pericolo di una invasione delle schiere moscovite nei piani ungheresi e in Transilvania. Intanto l'azione impegnata continua nelle valli del Latvreza e del Nagy Ay, a sud-est del passo di Uzsok.

I russi annunciano una fortunata loro offensiva sul fronte della Prussia orientale, nella regione di Pillkallen, a nord est di Gumbinnen.

Nuovi attacchi germanici sulla sinistra della Vistola, a nord-est di Skierniewice, sono stati respinti.

Sul fronte occidentale attacchi e contrattacchi si susseguono e continuano con particolare violenza presso La Bassée e Givenchy e nella regione di Craonne. Ma i comunicati tedeschi e anglo francesi non si accordano circa i risultati. Così i francesi, mentre annunciano che le truppe imperiali hanno subito un vero insuccesso nel loro tentativo di attacco contro le posizioni inglesi presso Guinchy a sud ovest di La Bassèe, affermano pure di aver ripreso le trincee tolte loro dal nemico il giorno 25 presso Craonne. Viceversa il comunicato berlinese annuncia recisamente che tutti gli sforzi inglesi e francesi per riprendere tali posizioni sono riusciti infruttuosi. Specialmente notevole sarebbe lo scacco subito presso Craonne dalle forze repubblicane che sarebbero state obbligate a sgombrare l'altipiano ad est di Hurteise.

I montenegrini annunciano di avere respinto l'attacco di una colonna austriaca, appoggiata dalle artiglierie dei forti di Cattaro.

L'offensiva degli austro-tedeschi sui Carpazi

Il passo di Uzsok ripreso dagli austro-tedeschi

VIENNA 27, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nell'alta valle dell'Ung il nemico ieri è stato sloggiato delle sue posizioni sulle alture che fronteggiano dalle due parti il passo di Uzsok.

Uno dei passi più importanti dei Carpazi, per il possesso del quale si è combattuto accanitamente già parecchie volte durante la guerra e che dal primo gennaio i russi avevano occupato e molto ben fortificato difendendola con tenacia mediante parecchie buone posizioni successive, è tornato così dopo tre giorni di combattimenti nuovamente in nostro potere.

A nord-ovest del passo di Uzsok e nelle valli del Latorcza e del Nagy-Ag i combattimenti continuano.

Nella Galizia occidentale e nella Polonia causa una bufera di neve si è svolto soltanto un moderato combattimento di artiglieria. (Stefani)

L'offensiva russa arrestata a nord-est di Gumbinnen

BERLINO 27, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 27 mattina:

L'offensiva russa a nord-est di Gumbinnen non progredisce. Le perdite del nemico furono in alcuni punti gravi.

Nella Polonia non si segnala alcun cambiamento. (Stefani)

Il viaggio di Burian al Quartier generale tedesco

BERLINO 26, sera — Il barone Burian giunse la sera del 24 al gran quartiere generale e pranzò con Bethmann Hollweg col quale ebbe dopo il pranzo un colloquio abbastanza lungo. Il 25 Burian intervenne a una colazione cui fu invitato dall'Imperatore Guglielmo ed ebbe poscia un colloquio con Falkenhayn. Burian pranzò nuovamente la sera col cancelliere, poi ripartì. L'Imperatore conferì a Burian l'ordine dell'Aquila Nera e all'ambasciatore austro-ungarico a Berlino il Gran Cordone dell'Aquila Rossa.

*

VIENNA 27, sera — Il ministro degli esteri barone Burian è tornato ieri dal suo viaggio al grande Quartiere Generale tedesco. (Stefani)

Fra Austria e Montenegro

Una colonna austriaca respinta

CETTIGNE 27, sera. — *Il giorno 23 corrente una colonna austriaca sotto la protezione di un violento fuoco di un forte di Cattaro e delle navi da guerra, ha attaccato i montenegrini allo scopo di sloggiarli dalle loro posizioni. Dopo un accanito combattimento gli austriaci sono stati respinti con grosse perdite. Un aereoplano austriaco ha volato sulla città per una mezz'ora ed ha lanciato bombe. Nessun danno. La popolazione è calma. I cannoni montenegrini hanno tirato contro l'aereoplano con molta precisione.* (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Gravi perdite germaniche nelle azioni di Ypres e Givenchy

PARIGI 27, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nella direzione di Nieuport e di Ypres combattimenti di artiglieria. Un aereoplano tedesco è stato abbattuto nella linea dell'esercito belga. Le dichiarazioni dei prigionieri stabiliscono che non un battaglione ma una brigata ha attaccato il giorno 25 le nostre trincee ad est del nemico. Il nemico ha perduto in questo scontro l'effettivo di un battaglione e mezzo.

Si afferma che presso La Bassée, Givenchy e Guinchy i tedeschi hanno subito ieri un grande insuccesso. Sulla sola strada di La Bassée-Bethune si sono trovati i cadaveri di sei ufficiali e di 400 uomini. Le perdite totali dei tedeschi rappresentano dunque certamente l'effettivo di due battaglioni e mezzo.

Da Lens a Soissons combattimenti di artiglieria. Nella regione di Craonne ci siamo mantenuti nelle trincee da noi riprese durante il contrattacco nel giorno del 25.

Nella regione di Perthes quattro violenti attacchi nemici sono stati respinti.

Nelle Argonne e nella regione di Saint Hubert un attacco tedesco è stato respinto alla baionetta. A Saint Mihiel abbiamo distrutto le nuove passerelle del nemico sulla Mosa.

Giornata calma in Lorena e nei Vosgi. (Stefani)

Le posizioni di La Bassée sempre in potere degli inglesi

LONDRA 26, sera (ufficiale). — *Ieri nelle vicinanze di La Bassée i tedeschi operarono contro la prima divisione parecchi violenti attacchi che furono respinti con perdite considerevoli. In un solo punto sulla strada di La Bassée i tedeschi ebbero 300 morti e 55 prigionieri tra cui 2 ufficiali.*

Anche un attacco tedesco contro le linee francesi davanti a Ypres fu respinto con grosse perdite. (Stefani)

Il comunicato tedesco

I contrattacchi anglo-francesi respinti

BERLINO 27, sera. — *Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 27:*

Presso Nieuport ed Ypres ha avuto luogo soltanto un combattimento di artiglieria.

Il nemico ha tentato ieri sera presso Guinchy a sud-ovest di La Bassée, di riconquistare le posizioni che gli strappammo il 25 gennaio. I suoi sforzi furono vani e l'attacco fallì sotto il nostro fuoco.

I combattimenti già da ieri annunciati sulle colline di Craonne hanno avuto pieno successo. I francesi furono respinti dalla posizione elevata ad ovest di Crouteferne e ad est di Hurtebise e spinti sul pendio meridionale dell'altipiano. Parecchi punti di appoggio su una larghezza di 1400 metri sono stati presi d'assalto dai sassoni: furono fatti prigionieri 865 francesi e vennero prese 8 mitragliatrici, un deposito di materiale del genio e numeroso altro materiale.

A sud-ovest di Saint Mihiel le nostre truppe hanno preso un punto di appoggio francese. Un contro attacco francese fu respinto senza successo.

L'alta neve nei Vosgi ha rallentato le nostre operazioni. (Stefani)

Promozioni negli alti comandi germanici

BERLINO 27, sera — Una edizione speciale del bollettino militare settimanale contiene la promozione del colonnello generale von Bülow, comandante in capo del secondo esercito, al grado di generale feld maresciallo e del generale di cavalleria von Einem, comandante in capo del terzo esercito, al grado di colonnello generale. (Stefani).

La battaglia del Mare del Nord

ricostruita da testimonianze oculari

LONDRA 27, sera — *Lo scontro del 24 nel Mare del Nord, che fu certamente uno dei maggiori che la storia ricordi specialmente per la potenza delle navi che vi parteciparono, viene descritto nei suoi particolari dallo* Scotsmann.

« Avvistato il nemico — narra il giornale — subito entrarono in azione i cacciatorpediniere. Quel tranquillo tratto di mare divenne allora il teatro di una terribile battaglia.

Ciascun gruppo di navi si impegnò colle navi nemiche della stessa classe: i cacciatorpediniere attaccarono i cacciatorpediniere, gli incrociatori leggeri gli incrociatori leggeri, gli incrociatori da battaglia gli incrociatori da battaglia. Gli equipaggi erano pieni di gioia quando le navi a grande velocità mossero all'attacco.

L'attacco degli inglesi

« Dal momento che il nemico avvistò la squadra da battaglia britannica, fu evidente che esso non aveva nessuna intenzione di attaccare. Tutte le forze tedesche si mossero subito e con la maggior velocità possibile per mettersi al riparo delle loro zone minate e dei loro forti. Dinanzi alla flotta tedesca vi erano circa 120 miglia di percorso e la caccia da parte degli inglesi fu lunga prima che i cannoni cominciassero a far sentire la loro voce.

« L'incrociatore Lion *era alla testa della linea inglese. Seguiva il* Tiger, *terzo veniva il* Princess Royal *coll'*Indomitable *ed infine il* New Zealand. *Fu presto evidente ai comandanti inglesi che obbiettivo del loro ammiraglio era di utilizzare pienamente la magnifica velocità della sua squadra rivolgendo tutte le energie a costringere all'azione le navi più veloci del nemico. Presto il* Lion *raggiunse il lento* Blücher *e nel passargli davanti fece fuoco di bordata causando al nemico terribili danni. Ma la preda del* Lion *fu presto lasciata indietro dal* Derfflinger, *dal* Seydlitz *e dal* Moltke. *Seguendo l'esempio della nave ammiraglia, anche il* Tiger *colpì il* Blücher *ed altrettanto fece il* Princess Royal: *il* Blücher *era ormai condannato e i suoi più veloci compagni l'avevano abbandonato.*

« Ora si trattava di dar la caccia agli incrociatori da battaglia nemici che fuggivano. Il Lion, *il* Tiger, *il* Princess Royal *e l'*Indomitable *raggiunsero ben presto la distanza utile per colpire le navi più grandi del nemico e coloro che assistettero al combattimento dicono che queste tre navi debbono aver causato ai tedeschi gravissimi danni. Il fuoco del* Derfflinger *e del* Seydlitz *si fece sempre più rado.*

« Ad una distanza di mezz'ora di percorso dalla zona minata il Derfflinger *era in fiamme: si vedevano masse di fiamme sollevarsi dal suo ponte anteriore: tutta la coperta era ingombra dei rottami delle strutture superiori colpite dal tiro nemico, e quando la nave potè mettersi al riparo nella zona minata non rispose coi suoi cannoni alla pioggia dei proiettili che la inseguiva. A bordo di questa nave vi debbono essere state gravissime perdite di vite.*

La sorte del "Blücher,,

« La terza nave della linea tedesca in quel punto era il Seydlitz, *ma probabilmente il* Molke *ebbe a soffrire danni anche più gravi, poichè dovette sottostare al fuoco del* Lion *e ricevette proiettili anche dal* Tiger *e dal* Princess Royal, *oltre che dall'* Indomitable. *L'incrociatore si trovava in pietose condizioni. Uno dopo l'altro i suoi cannoni erano stati ridotti al silenzio ed una grande carneficina era avvenuta nel suo equipaggio. La nave taceva mentre navigava disperatamente per mettersi in salvo: aveva l'intero ponte posteriore in fiamme quando raggiunse la zona minata.*

« Intanto il Lion *rivolgeva la sua attenzione alla lotta fra gli incrociatori leggeri e si serviva della sua velocità e della potenza dei suoi cannoni, manovrando con grande efficacia, per prendere il dominio sugli incrociatori leggeri nemici e costringerli a portarsi a tiro delle navi inglesi che li inseguivano vigorosamente. Questa azione era difficile a causa del largo numero delle navi impegnate. La nave ammiraglia inglese produsse grandi danni fra gli incrociatori leggeri tedeschi, ma questi riuscirono tuttavia a fuggire. Alcuni rimasero seriamente danneggiati con i cannoni addirittura divelti dalle loro basi.*

L'incrociatore sommerso

« La sorte del Blücher *si delineò fin dal principio ma la nave combattè ugualmente con valore. Le navi inglesi una dopo l'altra rivolsero i loro cannoni contro di esso con terribile effetto, poichè il tiro dei cannoni in questo scontro, combattuto a grande velocità, fu splendido. Dei testimoni affermano che la scena sul ponte del* Blücher *nel pieno dell'azione era indescrivibile. Le strutture superiori della nave erano state addirittura divelte e tutti i cannoni erano stati ridotti al silenzio. Non vi era un punto della nave che non avesse ricevuto qualche proiettile. Regnava, dunque, la devastazione e la strage era grande fra l'equipaggio.*

*« Nel momento culminante dell'azione l'*Arethusa, *che si conquistò una bella fama nella battaglia di Helgoland di mesi fa, lanciò un siluro contro il* Blücher, *che raggiunse il bersaglio. L'equipaggio della nave vinta fu veduto lanciarsi in mare. Il* Blücher *si inclinò all'improvviso e poi affondò lentamente. Vi fu un momento in cui il ponte della nave era al livello dell'acqua; poi la nave all'improvviso, si capovolse ed affondò mentre la bandiera sventolava ancora. Lo sperone del* Blücher *rimase ancora per poco fuor d'acqua e si videro dei gruppi di nuotatori che tentavano di attaccarsi ad esso. Ma in pochi minuti tutto fu sommerso. Centinaia di uomini nuotavano e si dibattevano alla superficie del mare e le navi inglesi, che si erano rifiutate di seguire il nemico nella zona minata, rivolsero la loro attenzione al salvataggio. A questo lavoro gli incrociatori leggeri inglesi e alcuni cacciatorpediniere si dedicarono colla maggiore energia e centinaia di uomini vennero tratti in salvo. Forse molti altri nemici sarebbero stati salvati, ma ad un certo punto un nuovo fattore intervenne nel combattimento: in direzione di Helgoland giunse un grosso* Zeppelin *con parecchi aereoplani.*

«L'aeronave sembrava fare tutto il possibile per evitare quelle fra le navi inglesi che posseggono i più moderni cannoni per il tiro contro gli aeroplani. Non curandosi degli incrociatori da battaglia e degli incrociatori leggeri, il dirigibile e gli aeroplani attaccarono i cacciatorpediniere che in quel momento erano fermi ed occupati a salvare i superstiti del Blücher. *Viene affermato dagli uomini che in quel momento erano occupati al salvataggio che alcune bombe furono lanciate dagli apparecchi aerei. Fu così che il lavoro di salvataggio non potè essere continuato.*

Un difficile salvataggio

Uno dei marinai della Liberty *narra circa la fine del* Blücher:

«Il Blücher *fu colpito nella prima fase della battaglia ma non incominciò ad affondare che un'ora dopo. Salve dopo salve furono sparate dagli incrociatori di battaglia inglesi. Il* Blücher *rispondeva ma le sue cannonate rimanevano senza effetto, anzi esse erano più minacciose per gli incrociatori e cacciatorpediniere tedeschi che per gli inglesi. Mentre esso affondava, i suoi cannoni tirarono ancora per l'ultima volta. Lo spettacolo era terribile. L'acqua era ricoperta di corpi e di rottami. Molti corpi erano mutilati in modo irriconoscibile. Così violento era stato il fuoco in questa zona che io vidi con meraviglia la superficie dell'acqua coperta di pesci morti. Io non so se essi venivano dai depositi del* Blücher *ma certo erano là a centinaia e i gabbiani si buttavano sopra di essi per divorarli, stridendo selvaggiamente. Il* Liberty *venne mandato al salvataggio dell'equipaggio del* Blücher *e mise subito in mare una scialuppa. Ma tosto vedemmo un monoplano tedesco che incominciò a lanciare bombe sul* Liberty *e sulla scialuppa che stava ora compiendo la sua opera di salvataggio. A questo punto arrivò un altro aereoplano che adottò la stessa tattica. Apparve allora evidente agli ufficiali della* Liberty *che essi non potevano continuare la loro opera di pietà e perciò ritornarono a bordo avendo salvato soltanto un uomo.*

I marinai e gli ufficiali delle navi tedesche combatterono valorosamente; però il fuoco dei loro cannoni era impetuoso e mal regolato. Essi sparavano più rapidamente di noi. I marinai inglesi furono ammirevoli, meravigliosi, freddi e resistenti. I loro colpi andavano tutti al bersaglio. Vi era una buona luce e un mare calmo. Così riuscirono a fare un ottimo servizio di tiro per le battaglie future.

M. P.

Le navi britanniche sono rientrate in porto

LONDRA 26, sera (ufficiale). — *Tutte le navi da guerra britanniche che parteciparono al combattimento di domenica scorsa rientrarono. L'incrociatore* Lyon *e la controtorpediniera* Meteor *riportarono avarie rapidamente riparabili. Le perdite britanniche sono di 11 morti e 29 feriti.* (Stefani)

Un nuovo comunicato polemico dell'Ambasciata germanica sulle perdite inglesi

ROMA 27, ore 23, — L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino 27:

Di fronte alle notizie inglesi che nella battaglia navale del mare del Nord nessuna nave inglese sia andata perduta e che la flotta inglese abbia finalmente desistito dall'inseguimento delle navi tedesche a causa di supposte mine o della presenza di sottomarini, si dichiara da fonte ufficiale quanto segue:

Nel combattimento che durò tre ore e costò ai tedeschi la perdita dell'incrociatore corazzato «Blücher», furono affondati dalle navi tedesche un incrociatore da battaglia inglese e due cacciatorpediniere inglesi. Questi fatti sono stati non soltanto osservati dalle nostre grandi navi, ma anche stabiliti in modo inconfutabile dalla nostra torpediniera tornata incolume, la quale appunto con due torpedini colpì e fece affondare l'incrociatore di battaglia inglese già fortemente inclinato da una parte. Tale affondamento fu anche osservato da un dirigibile militare tedesco che volava sul luogo del combattimento e che constatò su altre navi inglesi la caduta di alberi, fumaioli, la qual cosa lascia presumere con sicurezza gravi avarie anche su altri incrociatori inglesi.

Fu la flotta britannica che si allontanò dalla squadra tedesca e si mise fuori di tiro. Non si può affatto parlare di inseguimento da parte degli inglesi; e ciò risulta anche dal fatto che tenuto conto della grande velocità delle navi inglesi, queste tecnicamente e tatticamente avrebbero potuto raggiungere da vicino le navi tedesche, dare la loro caccia e distruggerle. Contrariamente, a quanto si verificò, nella battaglia navale presso le isole Falkland, questa volta le notizie inglesi possono essere controllate. A causa della mancanza di comunicazioni non abbiamo ancora dati precisi circa lo svolgimento della battaglia combattuta nelle acque delle isole Falkland. Sappiamo però che parecchie navi inglesi si trovano riparate nei «docks» di Gibilterra per essere riparate dai danni subiti a causa dei colpi dello «Scharnorst» e dello «Gneisenau» e che perciò il resoconto ufficiale inglese di quella battaglia è per lo meno incompleto e colorito a favore degli inglesi stessi.

Anche il fatto che l'ammiragliato inglese non ha dato ancora nessuna notizia della perdita della nave da battaglia «Andacions» prova la mancanza di sincerità delle notizie ufficiali dello Ammiragliato britannico.

Prossima conferenza finanziaria fra i Governi alleati a Parigi

LONDRA 26, sera — La *Pall Mall Gazete* occupandosi della conferenza che deve tenersi prossimamente a Parigi tra gli alleati circa la questione finanziaria scrive:

«Questa conferenza ha, come causa naturalissima, la prospettiva di una lunga durata delle ostilità. Le Potenze che salveranno l'Europa dal dominio tedesco si aiutano mettendo senza lesinare le proprie risorse le une a disposizione delle altre. Fra queste risorse il credito finanziario non è meno importante delle munizioni di guerra. Per raggiungere il comune scopo la Gran Bretagna non darà meno in denari di quanto dà in sangue e se la sua borsa può essere di vantaggio ai suoi amici, essa è pronta a farle sostenere nella politica internazionale la parte che le è famigliare.»

Altri giornali pubblicano analoghi commenti. (Stefani)

Un libello antipatriottico distribuito in Francia

PARIGI 26, sera — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale:

«Un inqualificabile libello intitolato: *Ci ingannano e mentiscono* e nel quale si trovano, oltre ad odiosi oltraggi verso il capo dello Stato e del Governo, le peggiori calunnie e insinuazioni antipatriottiche, viene distribuito a domicilio da mani misteriose. Contro tale abbominevole modo di agire non vi è che una sola misura da prendere: procedere per via giudiziaria. E' stato per ciò aperto un procedimento per cercare gli autori e i complici di questa distribuzione. Tutti coloro che vi avranno preso una parte qualsiasi saranno processati con tutti i rigori delle leggi che puniscono simili delitti contro la patria. E' certo del resto che le origini di questa pubblicazione si trovano in Germania.»

Le guerre della Turchia

Tentato sbarco inglese nei dintorni di Alessandretta

COSTANTINOPOLI 26, sera. — *Il Quartier generale comunica:*

La calma continua a regnare sul fronte del Caucaso.

Il 23 corrente l'incrociatore inglese Doris ha tentato uno sbarco nei dintorni di Alessandretta. Gli inglesi sono stati costretti a ritirarsi sotto il fuoco dei nostri posti del litorale lasciando 7 morti. (Stefani)

Rettifiche inglesi alla versione turca dell'azione del 23 presso Korna

LONDRA 27, sera. — *Una nota ufficiale dice:*

La seguente notizia è stata pubblicata in Germania il 23 scorso come proveniente da Costantinopoli: « Il 21 corrente una forza inglese sotto la protezione di tre cannoniere ha preso l'offensiva contro le nostre truppe presso Korna, ma è stata respinta con gravi perdite. Le nostre perdite sono senza importanza ».

Il racconto di questo scontro che è avvenuto il 20 gennaio è riferito dal generale Barrett nei seguenti termini:

« Una ricognizione è stata fatta il 20 gennaio alle 6 del mattino da Mezera con il concorso della flotta, per stabilire le forze e la disposizione del nemico presso Mezera e Korna. La nostra forza ha trovato gli avamposti nemici sulle dune che si stendono a sud del canale di Ratta a sette miglia circa al nord di Mezera, li ha respinti oltre il canale e si è avanzata nelle paludi fino a 600 metri da essi. Abbiamo inflitto al nemico gravi perdite; abbiamo bombardato i suoi dhows *e i suoi accampamenti. Esso è stato respinto in disordine. Le sue forze possono essere valutate a circa 5000 uomini con 6 cannoni. Le nostre perdite sono di circa 50 uomini. La nostra marcia di ritorno al campo di Mezera non è stata molestata ».*

La versione turca di questa ricognizione non differisce da quella tedesca della recente azione del mare del Nord. (Stefani)

Concentramento di truppe turche ad El Harisch ed Akaba

PARIGI 27, mattina. — *Telegrammi giunti ad Atene da Mitilene annunziano che i turchi hanno concentrato 48 mila uomini ad El Harisch e 32 mila ad Akaba e che eseguirebbero grandi lavori di fortificazione attorno a Gerusalemme. Un treno speciale è arrivato a Damasco con artiglieria tedesca ed aeroplani. Una rissa sanguinosa sarebbe scoppiata fra ufficiali turchi e tedeschi.*

L'incrociatore tedesco "Gazzella„ silurato da un sommergibile

BERLINO 27, matt. — *Si dichiara da fonte autorizzata che il giorno 25 il piccolo incrociatore* Gazzella *fu attaccato presso Rügen da un sommergibile nemico e fu danneggiato dal lancio di una torpedine. I danni sono di poca importanza. L'incrociatore arrivò in un porto tedesco del Baltico senza alcuna perdita di uomini.* (Stefani)

Il passaggio da Brindisi di materiale sanitario diretto in Rumenia

BRINDISI 27, ore 21 — E' qui arrivato proveniente da Salonicco il piroscafo «Bukuaresti» di Braila noleggiato dal governo rumeno per uso militare. Il piroscafo sta completando un carico di materiale sanitario giunto con treni speciali dalla Svizzera. Tutta questa grande quantità di medicinali, attrezzi per ospedali ecc. verrà sbarcata da Salonicco donde sarà instradata in Rumenia ai depositi della Croce Rossa rumena. Il governo rumeno bene agguerrito ad ogni evenienza di lotta, continua i suoi preparativi ininterrotti, poichè comprende bene la necessità di avere i suoi rifornimenti triplicati per la sua posizione territoriale, specialmente difficile ai rifornimenti dal di fuori in caso di guerra. E così i suoi ben vasti depositi di armi, riforniti già una volta durante la guerra balcanica, e poi ancora all'inizio del grande conflitto europeo, continuano a riempirsi con nuove forniture ordinate in America, che vanno man mano giungendole. Un'altra commissione di armi e di esplosivi ordinata ancora a fabbriche estere è quasi completamente arrivata accompagnata da ufficiali superiori della artiglieria rumena. Per ragioni facili a comprendersi non si sa dove questi depositi di armi e di esplosivi saranno stabiliti. Poichè è sicuro che di qui transitano da e per la Rumenia grande quantità di rifornimenti di tutti i generi e che la Rumenia stessa è preparata formidabilmente sia dal lato militare che da quello della sua compatta unità nazionale e che la sua entrata nel conflitto anche da sola sposterà di molto il corso degli avvenimenti.

L'Olanda manterrà sotto le armi la totalità del suo esercito

L'AJA 27, sera — Alla seconda Camera il presidente del consiglio, rispondendo agli oratori socialisti, ha dichiarato che l'Olanda deve mantenere sotto le armi la totalità del suo esercito. La Camera ha poi respinto una mozione dei deputati socialisti in cui si esprime il rammarico che il governo non abbia fatto conoscere le ragioni politiche che lo obbligano a mantenere le misure prese all'epoca della mobilizzazione. La camera ha votato poi il progetto che estende al 31 luglio la durata del servizio dell'esercito territoriale e della milizia.

Un passo innanzi verso la soluzione dell'incidente di Hodeida

La punizione dei colpevoli

MASSAUA 26, sera. — *Giunge notizia da Hodeida che il Valy dello Yemen in seguito agli ordini del governo ottomano ha revocato il* mutasserif *e il comandante ufficiale della gendarmeria Husseim nonchè il comissario di polizia di Hodeida. Il valy ha poi nominato un nuovo* mutasserif *informando che questi giungerà fra qualche giorno a Hodeida con istruzioni di dare completo corso agli ordini del governo ottomano.* (Stefani)

*

ROMA 27, sera. — L'incidente di Hodeida, annunziano i giornali ufficiali, è risolto. Il governo viceversa, attraverso i suoi funzionari che abbiamo interrogato, ripete che non è risolto affatto. Noi siamo naturalmente di questa seconda opinione. Nessun particolare più preciso ed esteso di quel che si veda nel comunicato tacitiano della *Stefani* è giunto al governo. In base a queste informazioni si può affermare che si è rovesciato l'ordine delle cose, cioè dell'incidente. Si è risolta soltanto la seconda parte. La punizione dei colpevoli doveva avvenire dopo un accertamento di responsabilità che non si può ammettere senza un' immediata riparazione materiale e morale. Prima era necessaria questa riparazione come attestazione solida e principale del *revirement* turco. Poi, in linea subordinata, la punizione di quei funzionari che vi fossero stati implicati. Non bisogna dimenticare che a noi importa moltissimo la prima parte — il rilascio del console, il saluto alle nostre autorità e alla nostra bandiera — e mediocremente la seconda, cioè la soddisfazione particolare di vedere colpiti gli ultimi capri espiatori. Ripetiamo questo punto essenziale: che l'incidente non si può ritenere chiuso nè ora nè in seguito se non quando le autorità turche, che si palleggiano reciprocamente il compito ingrato, non si limitino a promettere di fare, ma annunzino di aver fatto pienamente e dettagliatamente quanto l'Italia ha chiesto per il suo onore e decoro.

Si è parlato di dimostrazione navale nel Mar Rosso e perfino di occupazione italiana di Hodeida, qualora la Turchia si intestardisse nella consegna di non rispondere. Nelle nostre sfere ufficiali si esclude che queste misure straordinarie si siano prese, ma si afferma che esse potrebbero verificarsi da un momento all'altro. Intanto pare a noi che in tutta questa lunga e incresciosa faccenda si dimentichi un fatto importante: il nostro ambasciatore a Costantinopoli. Che azioni evolge questo straordinario personaggio durante un periodo in cui l'opera sua si dovrebbe maggiormente esplicare? Intanto prendendo atto di questo passo in avanti che, eclissando per un momento la persona del Valj, mette in prima linea la figura più modesta e oscura del *mutasserif*, speriamo che quest'ultimo trapasso non sia una nuova occasione per trascinare in lungo l'incidente senza risolverlo. In questo caso il governo sarebbe tenuto a mantenere le sue promesse, cioè a rispondere alle provocazioni del voluto indugio con correlativa energia.

Commenti della stampa romana

ROMA, 27, sera — Commentando il comunicato *Stefani* sull'incidente di Hodeida il *Giornale d'Italia* scrive:

« Come si è risaputo, il Valy dello Yemen aveva tergiversato, avanzando la proposta di attendere le risultanze dell'inchiesta da lui ordinata, ma il Governo di Costantinopoli, in seguito agli altri energici passi del governo italiano, ha ripetuto in forma precisa e perentoria al suo funzionario di procedere alle misure riparatorie ordinate, prescindendo dai risultati dell'inchiesta.

Constatiamo oggi con soddisfazione che i nuovi e perentori ordini di Costantinopoli hanno sortito il loro effetto. Il nuovo Mutessarif tra qualche giorno sarà ad Hodeida col mandato preciso di dare corso agli ordini del governo ottomano, dopo di che non vi può essere dubbio che le misure di riparazione reclamate dal nostro governo saranno eseguite nelle loro integrità. L'unica vera risoluzione dell'incidente di Hodeida sta non solo nell'accettazione da parte delle autorità centrali ottomane, e oggi anche da parte del Valy dello Yemen, delle precise domande di soddisfazione da noi avanzate, ma nella rapida esecuzione da parte delle autorità locali di Hodeida degli ordini ricevuti reiteratamente dalla Sublime Porta ».

La *Tribuna* allo stesso proposito scrive:

« L'annuncio odierno mentre dà come avvenute le punizioni di numerosi funzionari, compreso il Mutessarif di Hodeida, punizioni di cui prendiamo atto come di cosa corrispondente alle nostre richieste, nulla ci dice circa la restituzione al pristino stato delle cose; la riconsegna, cioè, del console inglese e la aperta e completa riparazione formale al prestigio della bandiera così gravemente offesa. Di sostanziale, per ciò che riguarda il nocciolo vero della risoluzione dell'incidente, non ci sono per ora che ordini rinnovati. Non ci rifiutiamo di prendere intanto conto della esecuzione le avvenute o per lo meno annunciate punizioni dei funzionari e di questo per ora ci compiacciamo, notando però che intanto essa potrà avere pieno valore di soddisfazione in quanto sia seguita da tutto il resto ».

L'*Idea Nazionale* osserva che la restituzione del console inglese è il caposaldo di tutte le soddisfazioni dovute dalla Turchia all'Italia; senza di che la vertenza italoturca non può ritenersi conchiusa.

Prossimo viaggio di Bülow a Berlino

(*Servizio particolare del* Resto del Carlino)

PARIGI 27, sera. — *Un telegramma all'*Echo de Paris *dice che nella prima quindicina di febbraio il principe di Bülow partirà per Berlino per rendere conto all'imperatore dei risultati della sua missione a Roma. Il giornale aggiunge che von Bülow non potrà che confermare all'imperatore Guglielmo ciò che ormai tutti sanno da tempo, cioè che questa missione è completamente fallita. Si ignora se il principe ritornerà ancora a Roma.*

Le incognite balcaniche

L'intransigenza della Grecia e la missione di Ghenadieff

(*Per telefono al* Resto del Carlino)

ROMA 27, sera. — La causa dell'acuto dissidio che turba ancora i buoni rapporti fra Grecia e Bulgaria sta nella questione di Cavala. Non si parla neppure di Salonicco, la cui sorte sembra ormai definitivamente assegnata. Salonicco è una porta, Cavala è una finestra verso il Mare Egeo da cui vuole dominare da padrona la Grecia. Mentre da tutte le parti si hanno conferme delle nuove tendenze conciliatrici della Bulgaria rispetto alla Serbia e alla Rumenia, in Grecia le intransigenze antiche si sono in questi ultimi tempi ravvivate. La Grecia non vede neppure di buon occhio il nuovo accordo pacifico tra la Serbia e la Bulgaria.

Un personaggio molto influente di parte greca diceva oggi in proposito: « Conosciamo il gioco dei bulgari. Essi non cercano l'alleanza dei serbi per la pace, ma per la guerra. La nuova Lega balcanica che nasce da loro dovrebbe compiersi a nostro danno. Ma questi propositi sono lontani dallo spaventarci. La nostra preparazione militare è formidabile mentre le difficoltà finanziarie della Bulgaria si fanno continuamente più gravi perchè il prestito che doveva conchiudere in Germania, non fu possibile dopo lo scoppio della guerra. Mentre la Rumenia ha completamente aperto le frontiere dalla parte della ex alleata Ungheria vicina, manca di munizioni. La nostra preparazione militare si fa di giorno in giorno più forte. Sono arrivate dall'America le nostre magnifiche navi che pareggiano per velocità e per modernità di costruzione le più perfette e veloci navi europee. Altre due sono quasi già ultimate nei cantieri, una in Germania e l'altra in Inghilterra. Il nostro esercito è equipaggiato di tutto. Non temiamo contro tutti gli avversari vecchi e nuovi e saremo loro addosso con uno slancio maggiore di quello che essi non pensino. Quando scoppiò la seconda guerra balcanica, i bulgari non credevano di trovarsi di fronte ad un esercito così agguerrito come il nostro. Tutto ciò è detto senza vanteria, con la sola precisa cognizione del nostro stato. Ma speriamo ancora che questa intesa bulgaroserba di cui si è tanto parlato non miri propriamente a ciò. Una lega balcanica è ormai impossibile con la Grecia, ma è assurdo pensarla senza di lei ».

D'altra parte non mancano malumori da parte di altre sfere ufficiose per la visita che il signor Ghenadieff ha fatto e felicemente compiuto in questi giorni. Un deputato che fa una politica a doppio taglio tra gli ambienti governativi e quelli dell'opposizione affermava che la missione di Ghenadieff era completamente fallita. Secondo l'opinione di questo stravagante deputato, di cui non sappiamo definire ancor bene il colore politico, le notizie pessimistiche sarebbero partite dalla stessa ambasciata di Russia. Ma questa, interrogata in proposito, non ha affatto risposto secondo le voci messe in giro dallo zelante gazzettino. La missione di Ghenadieff, a parte queste voci contradditorie, ha avuto questo di particolare: che non ha sollevato preconcetti di sorta. Essa, di natura delicata, incominciata con la visita a Bülow, è finita con dichiarazioni quasi lusinghiere per la Triplice intesa. Il signor Ghenadieff si è dimostrato diplomatico esperto ed è passato a traverso molte difficoltà, senza lasciare strascichi incresciosi. Ripartendo dall'Italia potrà portare al suo paese l'impressione non solo della nostra simpatia verso il popolo bulgaro, la quale non è mai venuta meno anche dopo gli incidenti della politica, ma anche una viva soddisfazione per la nostra discrezione a tutta prova. Questa favorevole impressione lascia il signor Ghenadieff anche negli ambienti giornalistici. Contrariamente agli spunti degli oppositori di cui abbiamo sopra parlato noi crediamo che la missione sia stata feconda di vantaggi duraturi e stabili per cui sarebbe ora prematuro voler accendere una discussione. Il dissidio colla Grecia non impedirà alla Serbia e alla Rumenia di coltivare una amicizia che potrebbe essere per loro feconda di grandissimi risultati. Le discordanze di parte russa sono tutte particolari e non rispondono alla grande maggioranza del popolo slavo che ha tutto l'interesse a mantenere compatta l'unità morale e politica della stirpe, anche nelle lontane propaggini dei Balcani. L'Italia si adopererà perchè sia ristabilito l'equilibrio che le impazienze degli uni e degli altri possono compromettere, sforzandosi di far valere le reciproche ragioni del diritto, senza farsi per suo conto iniziatrice di una Lega balcanica che potrebbe costringerla ad atti precipitosi come ad un intervento quando ancora non fosse giunta la sua ora. L'Italia potrà fruire di tutti i vantaggi che le verrebbero se questa lega veramente esistesse. Questa funzione di mediatrice autorevole le è stata assegnata legittimamente dagli ultimi fatti politici e ad essi l'Italia deve con orgoglio e con fermezza tenere.

Take Jonescu e l'Inghilterra

BUCAREST 27, ore 21 — Durante un banchetto di carattere politico tenutosi qui, Take Jonescu propose, fra gli applausi di tutti un brindisi al Re d'Inghilterra. Egli espresse la sua viva ammirazione per la causa inglese. Un altro oratore che rispose al brindisi dichiarò che la guerra attuale mira alla fine del militarismo tedesco e della egemonia ungherese. La Rumenia, egli aggiunge, si trova ora nella migliore opportunità per compiere la sua unità nazionale e nulla potrà impedire al popolo rumeno di realizzare i suoi ideali nazionali. Fra i banchettanti figuravano vari ex ministri, parecchi deputati, molti professori universaritari e rappresentanze di giornali.

Una intervista col deputato rumeno Istrati

"L'inevitabile avverrà fra poco„

PARIGI 27, sera — Appena ritornato dall'Italia, dove ha fatto una lunga permanenza, il deputato romeno Istrati è stato intervistato da un redattore del *Petit Journal* su le impressioni che ha riportato nel suo viaggio a Roma.

La partecipazione dell'Italia nel conflitto europeo — ha detto Istrati — a lato degli alleati, per riprendere con la forza delle armi le provincie irredenti, è una necessità contro la quale non insorgono più che con rare eccezioni i partigiani della neutralità, numerosissimi al principio. Posso attestarvi io, che ero a Roma il primo di settembre, come essi veggono ogni giorno più il loro numero assottigliato. La loro attività diventa più timida e la loro propaganda è destinata all'insuccesso. Contro l'Austria tutta Italia si drizza unanime e su questo non vi è possibilità di dubbio.

Indubbiamente il trattato di Berlino ha lasciato delle amarezze, che 37 anni non hanno completamente cancellato. Senza dubbio degli errori sono stati commessi da una parte e dall'altra, errori che hanno qualche volta alterato i rapporti che però il vostro ambasciatore a Roma col suo tatto, la sua pieghevolezza, la sua franchezza ha contribuito a rendere più stretti e più cordiali. Frattanto, permettetemi di parlare con franchezza: siete voi sicuri di avere sempre reso giustizia allo sforzo continuo, tenace col quale si sono affermati in tutto il loro dominio, esercito, marina, lettere, scienze, industria e attività feconda della grande nazione italiana? Siete ben sicuri di non avere urtato, senza profitto vostro, suscettibilità legittime? Infine, anche oggi non siete un po' pronti ad allarmarvi della attitudine di aspettativa del governo italiano? Non dimenticate che nel 1913 il signor Giolitti ha rifiutato nettamente di associarsi ai progetti austriaci contro la Serbia, progetti che avrebbero scatenata la guerra europea. Notate che le rivelazioni al Parlamento italiano dell'on. Giolitti concernenti la famosa proposta austriaca del 1913 non furono una manifestazione oratoria, ma costituivano una rottura netta e decisiva fra l'Italia e l'Austria. Infine le spese militari che sorpassano oggi il miliardo, e sono coperte per un breve periodo, sono l'ultima tappa di una evoluzione sufficiente e caratteristica perchè non sia permesso di dubitare.

Quando si produrrà questo intervento? A me non spetta prevedere, ma mi auguro ardentemente che la guerra si decida. Più la mossa militare, che si effettuerà, sarà più rapida, tanto più grande e più sicuro sarà il suo svolgimento; e la Germania, che conosce bene come la sua situazione si aggraverebbe il giorno in cui l'Italia e la Rumenia entrassero in gioco, fa sforzi disperati a Roma e a Bukarest per ritardare la fatale scadenza.

Per quanto concerne l'ex cancelliere tedesco, bisognerà che egli si rassegni all'inevitabile nostro intervento. Vi autorizzo volontieri a ripetere che l'inevitabile si produrrà fra poche settimane. Si dice che di fronte alla catastrofe imminente l'Austria si sarebbe spiegata a lasciarci occupare la Transilvania a condizione che noi non ci impegnamo a marciare contro di lei. Veramente la malizia è cucita con filo bianco! Non basta occupare; noi dobbiamo conservare. E come potremo sognare di conservare le nostre provincie che ci spettano se la Germania e l'Austria fossero alla fine vittoriose? La disfatta completa dei due imperi, ecco quello che deve esser solo il nostro obbiettivo. Infine, la stretta unione della Francia, dell'Italia e della Romenia faciliterà la comunanza di aspirazioni e la realizzazione degli interessi delle tre nazioni latine.

Gli studenti britannici nel corpo di spedizione

LONDRA 27, sera — I giornali pubblicano:

Recentissime statistiche dimostrano che le Università e le grandi scuole pubbliche, hanno inviato ai nuovi eserciti non meno di 30 mila uomini i quali hanno ricevuto il brevetto di ufficiali. Durante le visita di Millerand in Inghilterra, parecchi di questi battaglioni di studenti sfilarono dinanzi a lord Kitchener e suscitarono la generale ammirazione. La loro istruzione militare si è compiuta con grande rapidità mercè l'intelligenza la quale spiega anche la loro mirabile condizione di preparazione.

Il consiglio dell'esercito è stato autorizzato di istituire un battaglione detto dei lavori pubblici allo scopo di permettere ai terrazzieri e agli operai occupati nella costruzione degli edifici pubblici liberi di partecipare in modo tangibile agli sforzi della nazione.

A proposito di questo progretto il deputato labourista John Ward ha detto:

« La guerra si è trasformata in guerra di zappa e di mina. La pala e il piccone diventano improvvisamente importanti armi di guerra moderna. Oggi è il momento per i terrazzieri e per gli operai dei pubblici lavori del paese intero di mettere la loro abilità al servizio della difesa dello stato. »

Un'interrogazione dell'on. Cabrini sul contrabbando di esplosivi

ROMA 27, ore 21 — E' pervenuta alla presidenza della Camera la seguente interrogazione diretta dall'on. Cabrini al ministro delle Finanze per sapere se il ministro delle Finanze abbia avuto notizia del transito per territorio del regno di molte decine di carri ferroviari contenenti pirite di ferro, materia che serve alla preparazione della nitroglicerina e di altri esplosivi, carri avviati per la Svizzera alla Germania nelle ultime settimane del 1914 e nelle prime del 1915.

Forti scosse di terremoto registrate in Italia e all'Estero

L'epicentro non sarebbe in Italia

BENEVENTO 27, sera — Questa notte verso l'una e trenta è stata avvertita una forte scossa di terremoto. Il direttore dell'Osservatorio comunica che gli apparecchi hanno registrato la forte scossa in direzione N-O E-O. Secondo il direttore dell'Osservatorio frate Venanzi, l'epicentro si aggira intorno ai cento chilometri di distanza da Benevento.

Si ha da Moccone che stanotte è stata anche colà avvertita una scossa violentissima. La popolazione terrorizzata si è riversata nelle strade, quantunque fossero coperte di neve.

TARANTO 27, sera — Stamane alle 2,10 il nostro importante Osservatorio Meteorologico ha registrato una violentissima scossa di terremoto in senso ondulatorio di secondo grado della Scala Mercalli. Gli strumenti dell'Osservatorio sono stati messi fuori campo dalla violenza della scossa. L'epicentro però è meno profondo di quello del 13 u. s., ma la scossa è stata abbastanza violenta, e probabilmente in direzione Ovest. E' da ritenersi, secondo quanto comunica il prof. Ferrari direttore dell'Osservatorio, che la regione colpita molto probabilmente non sia la Marsica, ma quasi certamente la Basilicata.

POTENZA 27, sera — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita ad Isernia, producendo molto panico e nessun danno, nè alle persone, nè agli edifici.

ROMA 27, sera — L'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica informa che una scossa di terremoto registrata la notte scorsa intorno alle ore 2, in tutti gli osservatori, è di origine non italiana.

FOGGIA 27, sera — Alle ore 1,45 della scorsa notte gli apparecchi sismici hanno segnalato un rovinoso terremoto della durata di 8 secondi in direzione Est-Sud-Est. L'ampiezza dei tracciati è stata di cm. 15.

POLA 27, sera — Stanotte è stata registrata una fortissima scossa alla distanza di 800 o 1000 chilometri. La oscillazione registrata è stata un terzo di quella registrata in occasione del terremoto dell'Italia Centrale.

VIENNA 27, sera — Gli apparecchi dell'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica hanno registrato la scorsa notte un forte terremoto alla distanza di circa 1400 chilometri. La segnalazione ha avuto principio alle 2,15 ed è durata fino alle 2,45.

SOFIA 27, sera — Ieri in tutte le regioni del nord-ovest della Bulgaria è stata sentita una lieve scossa di terremoto. Danni insignificanti.

Il Re a Poggionativo

PERUGIA 27, sera — Il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Brusati, ha visitato oggi il villaggio di Poggionativo, in provincia di Perugia, che è tra i più danneggiati dal terremoto. Tutte le case hanno profonde lesioni ma sono state puntellate con molta abilità. Già sono state costruite alcune baracche e mentre S. M. visitava il paese giungeva molto materiale per costruire altre baracche. Il Re ha proceduto alla visita sotto una pioggia dirotta ed è stato accolto col maggiore entusiasmo dalla popolazione.

Un vecchio giornalista fra i morti nel terremoto

AVEZZANO 27, ore 21 — Fra le innumerevoli vittime che il terremoto ha mietuto a San Benedetto dei Marsi, quasi completamente distrutto, è anche un vecchio giornalista che fu alcuni anni or sono stimato redattore della *Nuova Antologia*, Francesco Magnani. Egli è morto sotto le macerie con un suo figlioletto di due anni, Attilio, mentre si è salvata la moglie, che è la gentile poetessa sarda signora Edvige Magnani Verdura con altri due bambini. Francesco Magnani fu nel 1907 assunto come ispettore delle guerdie del principe Torlonia. Era un animo eletto, di forte ingegno, ed ebbe una vita avventurosa. Il suo cadavere e quello del figlio furono ritrovati dopo un'attiva opera di scavo da parte dei parenti. Il povero Magnani lascia largo compianto in quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato.

Un Rocchigiano vittima del terremoto di Avezzano

ROCCA S. CASCIANO 27, matt. — Anche il nostro paese ha pagato purtroppo il suo tributo di morte all'orrenda sciagura di Avezzano!

Cesare Pazzi, di anni 28, nostro concittadino, che da diverso tempo trovavasi ad Avezzano dove aveva un'Agenzia Giornalistica ed un negozio di mobili, è rimasto vittima del terribile terremoto del 13 corrente.

All'ospedale di S. Spirito in Roma fu ritrovata la moglie dell'estinto Cesare Pazzi. Essa fu ricoverata colà leggermente ferita e presso di lei fu trovato pure l'unico figlio Bruno di anni 3 rimasto miracolosamente incolume.

La triste notizia della tragica fine del nostro concittadino ha prodotto in tutta la cittadinanza, dolore profondo.

Alla desolata famiglia vadano le più sincere condoglianze.

*

Il Comitato che iniziò la sottoscrizione Pro-danneggiati terremoto, è quasi al termine della sua opera benefica e fino a tutt'oggi è quasi raggiunta la cospicua somma di lire 500.

E' stato deliberato di regalare L. 100 al piccolo superstite Bruno Pazzi che trovasi ora presso i suoi nonni nel nostro paese, e la somma rimanente sarà inviata, a sottoscrizione finita, e cioè quanto prima, direttamente sui luoghi del disastro.

Un ringraziamento vivo vada a tutta la cittadinanza che così generosamente ha risposto all'appello.

I LIBRI

V. TANGORRA: *Trattato di Scienza della Finanza*. Milano, 1905, Vol. I.

La letteratura finanziaria italiana, così ricca di originali opere monografiche, mancava, fino ad ora, di un trattato che si avvicinasse alle proporzioni di quelli celebri di Paolo Leroy-Beaulieu, di Adolfo Wagner, di Emilio Sax, che rispecchiano fedelmente i tre diversi indirizzi delle odierne dottrine finanziarie.

Si ebbero, infatti, negli ultimi tempi compendi e manuali di Scienza delle Finanze pregevolissimi, ma fecero assolutamente difetto i trattati, che tenendo partito dalla generale revisione della Finanza imposta dai nuovi materiali speculativi, storici, statistici accumulati negli ultimi lustri, ne riprendessero, con intenti teorici e pratici, l'esposizione integrale, allargando i ristretti confini tracciati dai fondatori in modo da comprendervi le nuove conquiste degli epigoni.

A colmare simile lacuna rivolse la mente e gli studi il prof. Vincenzo Tangorra dell'Università di Pisa, iniziando la pubblicazione di un trattato moderno di scienza delle finanze nel quale la disciplina tutta, nelle sue teoriche e nelle sue principali applicazioni venne esposta in nuova e più recente veste quale era richiesta dalla copiosa messe di studi economici, politici, giuridici che nell'ultimo ventennio specialmente per merito degli economisti italiani, concorsero all'elaborazione, all'integrazione, all'unificazione delle dottrine finanziarie. Dell'opera poderosa, della quale il Tangorra, a differenza del Jeze, che cominciava due anni or sono in Francia la pubblicazione di un trattato consimile non volle esporre ai lettori il vasto disegno e il programma, è uscito in questi giorni il primo volume, grave di 881 pagine, che comprende la teoria generale della finanza, le entrate patrimoniali, le tasse ed i principii fondamentali delle imposte. Sono argomenti che il Tangorra conosce e tratta con precisione e con sicurezza ammirabili. Anche i minimi. Per ognuno di essi il materiale bibliografico abbonda, l'esposizione è limpida, analitica, esauriente; le conclusioni sobrie e convincenti. La concezione dei fenomeni finanziari della scienza, alla quale gli argomenti ti vengono ricondotti e coordinati, è quella economico-politica ormai dominante. L'identità materiale dei due fenomeni, il finanziario e l'economico — scrive il Tangorra — non implica che essi siano soggetti al dominio delle medesime forze, che svolgano in condizioni eguali e che risentino gli stessi elementi. E di questa indipendenza dei fenomeni finanziari dai fattori politici e giuridici non meno che dai fattori economici, le pagine del Trattato offrono continue, eloquenti prove che affermano e consolidano il nuovo indirizzo della Finanza pura, ormai aliena dal considerare i problemi finanziari come problemi essenzialmente economici.

Certamente in un lavoro di così vasta mole non difettano mende e lacune. L'informazione teorica dell'opera non appare ancora del tutto robusta; il contatto dei principii colla realtà è sovente negletto; la revisione critica delle vecchie e nuove dottrine non sempre acuta ed esatta. Ma sono difetti comuni e inevitabili, che si riscontrano in varia misura anche nei trattati stranieri e che nei successivi volumi, non frettolosamente composti, saranno di sicuro eliminati.

Le opere rappresentative, che mirano ad offrire un quadro della scienza acquisita in un determinato momento storico, non giudicano dai particolari minuti, dal singolo valore dei materiali ammassati, dall'esile sviluppo di alcuni temi; ma dalle linee generali e caratteristiche, dall'effetto complessivo, che solo permane e conquista il pensiero degli studiosi.

Da questo lato l'opera del Tangorra non potrebbe essere migliore. E' un primo felice tentativo di sottrarre la nostra cultura finanziaria all'impero di quei pesanti trattati tedeschi, gonfi di note e di aride classificazioni, ma scarsi di genialità, ai quali soltanto gli italiani, purtroppo avvezzi a prendere molti dei loro abiti mentali lontani dalla tradizione nazionale, attribuirono finora ogni più stupenda virtù scientifica.

F. Flor

*

Il Crepuscolo degli Dei — Notizie e documenti raccolti da Carlo Clausetti — Ricordi e C., Napoli.

La pubblicazione del Clausetti edita in splendida veste tipografica dalla Casa Ricordi, costituisce la più completa ed artistica illustrazione del capolavoro wagneriano. Il Clausetti ha raccolto sulla Tetralogia in genere ed in ispecial modo sul *Crepuscolo degli Dei*, un materiale immenso che riguarda le fonti, il contenuto simbolico e la genesi del capolavoro, per finire poi all'analisi musicale, alla parte tematica e alla cronistoria delle rappresentazioni del *Crepuscolo* a Bayreuth e in Italia fino alla esecuzione di Trieste con Mugnone e il direttore Ferrari nel 1911.

Il volume è superbamente illustrato con magnifici quadri fuori testo riprodotti da una pubblicazione tedesca del B… e rappresenta un'opera d'arte e di gran pregio anche dal lato tipografico, sicchè è degno veramente di figurare nella biblioteca di un ricco amatore.

Ci compiacciamo col Clausetti e colla Ditta Ricordi per l'opera di alta e ben intesa propaganda artistica che compiono a favore delle opere wagneriane.

Scambio di telegrammi fra l'onorevole Cottafavi e la commissione di pesca di Portoferraio

ROMA 27, ore 21 — Il capitano di porto presidente della Commissione compartimentale di pesca di Portoferraio ha inviato al sottosegretario di Stato al ministero A. I. C. onor. Cottafavi il seguente telegramma:

« La Commissione compartimentale pesca rinnovata con decreto ministeriale 13 ottobre u. s., nell'iniziare oggi i suoi lavori si onora ed è lieta di esprimere a E. V. gli auguri più fervidi perchè la sua opera attiva e illuminata a pro dei bisogni più salienti dell'economia nazionale da lungamente conservata alla marineria e alla patria».

Firmato: Il capitano di porto, presidente Umberto Moretti.

L'on. Cottafavi ha così risposto:

« Capitano Umberto Moretti presidente commissione compartimentale pesca Portoferraio.

Ricambio il saluto di codesta commissione, giuntomi particolarmente gradito, augurando che a tanta dovizia di mezzi opera vostra corrisponda anche nella industria della pesca incremento economico nazionale. Firmato: Cottafavi »

Un sintomatico articolo del conte Andrassy sui rapporti italo-austriaci

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Vienna, 26.
(ritelefonato dalla frontiera)

Il conte Giulio Andrassy pubblica nella Neue Freie Presse un interessante articolo sulle relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. L'opinione pubblica in Italia, dice l'articolista, ci è in vario modo ostile. L'irredentismo ha guadagnato terreno sulla piazza, la voce dei nostri nemici si fa sentire più forte di quella dei nostri amici. Ma seguiranno alle parole i fatti? Non posso crederlo. Se non ci fosse questa rumorosa agitazione contro di noi non avrei avuto nemmeno il coraggio di sollevare questa questione per il timore di offendere la nazione italiana. Non voglio esaminare se possa dirsi saggia la politica che suggeriscono alcuni e che tende a violare il trattato esistente. Non voglio esaminare se l'Italia può esporsi al più forte odio dei suoi due alleati e se la sua eventuale follonia può aumentare la sua autorità e il suo prestigio nel mondo. Non voglio indagare nemmeno se questa impresa militare sarà così facile come molti suppongono in Italia. Io voglio esaminare solo la questione se la nostra eventuale condotta potrà essere di vantaggio all'Italia. Il nostro posto all'Adriatico — esclama l'articolista — verrebbe preso in questo caso dalla grande Serbia e questo mutamento sarebbe di danno gravissimo per gli italiani. Il pericolo sulla sponda orientale dell'Adriatico, in Dalmazia, a Trieste, e a Fiume sono stati finora per gli italiani gli slavi e non più i tedeschi o gli ungheresi. Di fronte agli slavi e non già di fronte ai tedeschi o agli ungheresi gli italiani hanno dovuto perdere giorno per giorno terreno e se questo poteva avvenire benchè l'Austria-Ungheria non sia stata uno Stato slavo, si può facilmente comprendere quello che avverrebbe delle colonie italiane sulla sponda orientale dell'Adriatico se al posto dell'Austria e dell'Ungheria dovesse subentrare uno stato nazionale serbo con spiccate tendenze sciovinistiche. I nostri nemici italiani potrebbero, è vero, consolarsi pensando che la grande Serbia sarà in ogni caso più debole dell'Austria-Ungheria e che forse un po' alla volta potrebbe cadere sotto l'influenza dell'Italia, eglino sperano anche di potere conquistare quelle regioni italiane e di potere poi esercitare un'influenza decisiva nei Balcani. Anche questa però è un'illusione. Sulla sponda orientale dell'Adriatico Roma non avrà di fronte solo le forze della Serbia, ma anche la potenza dello Czar. Il mondo moscovita dopo il suo odierno spiegamento di forze e dopo la guerra vittoriosa condotta in comune con la Serbia non permetterà mai all'Italia di stabilirsi nei Balcani e sulla costa orientale dell'Adriatico abitata da slavi, mantenendo in suo possesso i porti naturali della grande Serbia. Se oggi per procurarsi l'appoggio degli italiani la Russia può adattarsi a fare loro qualche concessione questa circostanza in seguito provocherà indubbiamente una costante ostilità fra il mondo slavo e il mondo italiano e le loro buone relazioni non potranno essere mantenute a lungo. La posizione degli italiani si farebbe inoltre più grave anche perchè gli interessi economici e commerciali dei porti della sponda orientale dell'Adriatico, nonchè quella naturale comunicazione organica, che esiste fra le città e il loro circondario, vogliono la congiunzione coll'hinterland e si opporrebbero invece alla congiunzione con quel paese il cui movimento commerciale in virtù delle leggi economiche si sviluppa nei porti più vicini, dai quali queste città sarebbero separate dal mare. La strapotenza del mondo moscovita nell'Adriatico sarebbe aumentata anche dal fatto che la Russia acquisterebbe una posizione formidabile nello stesso Mediterraneo. Se il Mar Nero dovesse diventare un lago russo e se la Russia dovesse acquistare i Dardanelli un po' alla volta essa otterrebbe anche una posizione dominante sulla costa dell'Asia Minore e in tutto il bacino orientale del Mediterraneo. La vicinanza di un simile gigante slavo sarebbe per l'Italia molto più pericolosa della nostra. L'articolista continuando dice che la vittoria eventuale della Triplice Intesa sarebbe pericolosa all'Italia anche per un altro motivo. L'inevitabile ripartizione della Turchia renderebbe l'Inghilterra padrona dell'Arabia e dell'Egitto. La potenza francese crescerebbe di molto sulla costa settentrionale dell'Africa e a fianco di queste due potenze l'Italia finirebbe per dovere sfigurare. Tripoli potrebbe essere mantenuta solo per grazia speciale della Francia e dell'Inghilterra. Pericolosa diventerebbe pure la posizione dell'Italia sul continente e gli italiani sarebbero esposti al pericolo di un attacco da due lati, perchè la grande Serbia sorta sotto la protezione della Francia e della Russia, già in causa degli abitanti italiani dell'Istria, del litorale croato e della Dalmazia si mostrerebbe ostile all'Italia e seguirebbe un indirizzo contrario a lei come ha fatto sinora verso di noi.

L'articolista domanda quindi agli italiani di riflettere a quello che guadagnerebbero, se l'Austria e la Germania restassero vittoriose. In questo caso — egli dice — sarebbe aperta all'Italia l'eredità dei Cesari, tutta l'Africa settentrionale coi suoi ottimi porti, le isole del Mediterraneo e quindi assai più di quanto gli italiani potrebbero conquistare a noi. Nel Mediterraneo, il teatro della passata grandezza dell'Italia, in quel mare dove si svolge la sua vita e dalle cui condizioni di potenza dipendono il suo sviluppo e la sua decadenza, l'Italia potrebbe col nostro aiuto guadagnare vantaggi enormi.

L'articolista accenna quindi all'opinione diffusa in Italia e secondo cui l'Austria-Ungheria in passato avrebbe nutrito intenzioni aggressive contro la sua alleata meridionale. Noi ignoriamo — egli dice — che sia mai esistita una tendenza simile nella nostra politica. Certo le nostre sfere dirigenti non hanno mai pensato seriamente a ciò. E in ogni caso noi, ungheresi, possiamo dire che il nostro paese si sarebbe risolutamente opposto all'eventualità di una guerra aggressiva contro l'Italia. Se oggi esistono da noi delle antipatie contro l'Italia esse dipendono unicamente dalla condotta odierna della nostra alleata meridionale e dal fatto che le nostre popolazioni sono ormai persuase che essa o prima o poi ci attaccherà. Ad ogni modo noi guardiamo all'avvenire con fronte alta fiduciosi nella forza del nostro esercito e nella concordia delle nostre popolazioni e pronti ad affrontare qualunque eventualità.

Il conte Giulio Andrassy è fra gli uomini politici ungheresi una delle personalità più autorevoli. Benchè appartenga all'opposizione, le sfere dirigenti della monarchia danubiana, specialmente dopo scoppiata la guerra, sogliono servirsi di lui se non proprio per manifestare il loro pensiero, certo per alimentare nel paese le correnti che possono tornare utili alle mire della politica austro-ungarica. Quindi al suo articolo odierno bisogna dare un'importanza particolare. Di più si sa che il conte Andrassy recentemente ha voluto pubblicare nella *Neue Freie Presse*, nonchè in alcuni notevoli giornali ungheresi altri articoli, che riguardavano un argomento egualmente importante per l'Austria-Ungheria, vale a dire i rapporti con la Rumenia. Anche allora egli si è sforzato di mettere insieme una confutazione apparentemente ragionevole di ciò che in Rumenia si va dicendo in tutti i circoli per dimostrare l'opportunità di muovere guerra all'Austria-Ungheria per riscattare i fratelli della Transilvania. Le cose che egli disse allora nei riguardi dei rumeni non sono molto dissimili da quelle che oggi afferma a nostro riguardo. Il conte Andrassy dimentica però una cosa importante che se può essere ignorata dal pubblico dei suoi lettori viennesi, abituati a prendere per buona moneta tutto quanto viene loro comunicato dagli organi del Governo, non lo è però dal popolo italiano abituato a pensare con la testa propria.

Il conte Andrassy è un uomo politico troppo pratico del suo paese per non sapere che se gli italiani hanno perduto terreno sull'altra sponda dell'Adriatico a favore degli slavi, lo devono in prima linea alla politica slavofila e italofoba dei governanti austriaci e in quest'ultimo tempo anche di quegli ungheresi.

Il principe Hohenlohe è stato mandato a Trieste in qualità di luogotenente appunto per gettare in mare tutti gli italiani e lo stesso incarico ha avuto all'incirca il conte Wickenburg a Fiume, che si è reso sinistramente celebre nel noto affare delle bombe. Percui, a conti fatti, gli italiani non hanno poi tutti i torti se pensano che per la tutela degli interessi italiani sull'altra sponda dell'Adriatico è meglio di provvedere direttamente da soli cercando di andare d'accordo con gli slavi, se ciò sarà possibile, senza il tramite dell'Austria-Ungheria, che finora almeno ha dato pessima prova delle sue buone intenzioni verso quei nostri connazionali. Il conte Andrassy teme molto il pericolo slavo e cerca di dipingere anche a noi il diavolo più nero di quello che è in realtà. Ed ha ragione. Nessuno più di lui è in grado di conoscerlo dopo le tristi esperienze di questa guerra. Soltanto egli converrà che sarà assai più facile a noi di andare d'accordo cogli slavi meridionali, ai quali noi non abbiamo mai fatto male alcuno, che al suo paese, che ha sulla sua coscienza tanti torti, spesso addirittura raccapriccianti, verso la Serbia. Cito il famoso processo per alto tradimento di Zagabria e i non meno famosi documenti falsi, che il defunto arciduca ereditario ha fatto fabbricare dalla legazione austro-ungarica di Belgrado per compromettere onesti cittadini del suo paese. Il conte Andrassy è un gentiluomo troppo perfetto per non ammettere che quello è stato il gesto più orribile, col quale uno stato può compromettere la sua reputazione davanti a tutto il mondo civile. E allora non parli per carità il conte Andrassy di fellonia e di offese alla nazione italiana e pensi piuttosto a quello che voleva fare contro l'Italia il defunto arciduca e il suo ineffabile capo di stato maggiore generale Conrad mentre noi eravamo impegnati in Libia, che — secondo le stesse odierne teorie del conte Andrassy — avrebbe dovuto interessare assai poco all'Austria-Ungheria. E' vero che allora il conte di Aehrenthal si rifiutò di accettare il piano dell'arciduca; però egli lo fece non per amore all'Italia, come molti illusi allora avevano creduto, ma solo perchè il conte di Aehrenthal era d'avviso che bisognava prima schiacciare la Serbia e poi mettere fuori di combattimento l'Italia, la futura rivale dell'Austria nei Balcani e in Oriente. Le idee del conte di Aehrenthal, come ammettono gli stessi ufficiosi austro-ungarici, sono state accolte anche dal suo successore, il conte Berchtold, e non pare, stando almeno al linguaggio della stampa austro-ungarica, che il barone Burian, il nuovissimo ministro degli esteri della monarchia danubiana, abbia finalmente compreso quanto sbagliata era la politica austro-ungarica nei riguardi dell'Italia.

Può darsi che il conte Andrassy abbia ragione di metterci in guardia contro il pericolo di un problematico predominio russo nel bacino orientale del Mediterraneo e nell'Adriatico. Noi però abbiamo già esperimentato un predominio austriaco in quest'ultimo mare, che per la tutela dei nostri interessi economici ha un'importanza particolare, e siamo giunti alla conclusione che esso è stato molto amaro, anzi addirittura intollerabile. E' possibile, che quando l'Austria non ci sarà più, le cose andranno peggio; noi però stentiamo a crederlo e per ogni buon conto pensiamo che sia più opportuno di vedere se non è il caso di assumere finalmente noi la tutela dei nostri interessi senza dover ricorrere alla generosità di chicchessia.

FRANCO CABURI

Il principe Hohenlohe richiamato da Trieste?

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

VENEZIA 22, sera — Notizie che arrivano da Trieste confermerebbero la decisione del governo austriaco di richiamare il principe Hohenlohe dalla luogotenenza della regione Giulia. Il successore sarebbe un luogotenente militare. Se si deve prestar fede ad una voce uscita dagli uffici della luogotenenza, ed insistentemente diffusa, il successore di Hohenlohe sarebbe il generale Konopp residente a Trieste, di nazionalità tedesca, figlio di madre italiana, persona ignota e insignificante.

La ferrovia da Mantova a Peschiera

Perchè rimangono sospesi i lavori?

(Dal nostro inviato speciale)

Mantova, 26.

Sopravvento di p ccole cose

Se un cittadino italiano volesse farsi un'idea del perchè i lavori di un importantissimo tronco ferroviario — come questo della Mantova-Peschiera — sono stati sospesi, bisognerebbe che avesse la pazienza di consumare non poche delle sue giornate e della sua resistenza tra Mantova, Verona, Peschiera, Milano e... Roma. A Peschiera si apprende che quattro chilometri della linea sono stati costruiti, e cioè fino a Salionze, che un ingegnere francese, il signor de Francois, aspetta di continuare e con lui aspetta tutta la popolazione affamata di lavoro; a Verona che la buona volontà di continuare ha trovato degli impedimenti dove meno si poteva aspettarseli; a Mantova che il valoroso comitato mantovano per la costruenda linea ha finito con il perdere la pazienza e la filosofia; a Milano che si spera, ma che non ci si vede chiaro; e finalmente a Roma che in Italia vi è chi pensa a disfare ciò che la iniziativa privata fa. In parecchi giorni di colloqui, di inchieste di rilievi, io ho potuto raccogliere questi elementi e vedere quattro chilometri di ferrovia protesi come un troncone di braccio che sta per cadaverizzarsi.

Il povero colonnello del genio Benati che trentasett'anni fa predicava « l'infinita utilità e l'importanza militare e commerciale della linea » dovrà attendere ancora prima di concedere pace al proprio spirito e tutti quei volonterosi che si sono agitati ed hanno agitato per la costruzione di una arteria ferroviaria di immancabile reddito e, per un certo aspetto, di importanza nazionale, dovranno convincersi che 35 chilometri di linea non possono essere fatti in quarantanni e neanche in quaranta secoli, se le piccole cose italiche dovranno continuare ad avere il sopravvento sulle grandi. Noi siamo animati da sentimenti unitari e non possiamo quindi che compiacerci se, ad esempio, si sono veduti fare dei miracoli per la costruzione di ferrovie calabro-lucane; ma con eguale compiacenza vorremmo vedere che una linea come questa tra Mantova e Peschiera non trovasse impedimenti per ragioni che, perdurando, sarà bene chiarire.

La costruzione della linea

Io non starò qui a fare la storia del finanziamento di questa linea e della costituzione della Società costruttrice che ne ha intrapreso i lavori con il concorso dello Stato. Ricorderò che nel 1902 si costituiva in Mantova un Comitato di agitazione di cui facevano parte i sindaci di tutti i comuni interessati nella costruzione della linea, nonchè, come membri onorari, i deputati di Mantova, Verona e Bardolino, presieduto dall'on. Scalori, allora sindaco di Mantova, e con segretari il dott. Concina, fervido propugnatore del progetto ed il benemerito prof. Berni, attuale segretario della Camera di Commercio di Mantova.

L'agitazione fu non poco ostacolata nel suo inizio e specialmente dalla « Belga » che, esercendo la tramvia Mantova-Brescia, riteneva lesi i suoi interessi ed i suoi diritti avendo essa pattuito con la Provincia di Mantova che non si potessero costruire linee parallele e quindi concorrenti alla sua. Così il Consiglio provinciale di Mantova, minacciato di una grossa lite dalla Società Belga, non volle votare il sussidio. Ma non per questo si cessò l'agitazione e nel 1903, ricompostosi il Comitato, questo fece eseguire il progetto tecnico della ferrovia dall'ingegnere Arvedi di Verona, progetto che ottenne l'approvazione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici che dava anche il proprio voto favorevole pel sussidio di L. 4950 per chilometro, per il periodo di 70 anni. La provincia di Mantova, con qualche sacrificio si disimpegnava dagli obblighi della Società Belga e finalmente, anche con il concorso della provincia di Verona, il progetto diventava esecutivo e veniva affidato, alla Società costruttrice che si formava intorno all'ingegnere progettista. Della Società fan parte personalità bancarie francesi, alcuna delle quali, trovandosi in Italia allo scoppiare della guerra in cui stava per impegnarsi la Francia, dovette allontanarsi dal nostro paese. Da quel momento i lavori che, dopo parecchi anni di preparazione e di ostacoli superati erano stati iniziati, vennero sospesi, anche per le sopravvenute difficoltà nel mercato monetario, difficoltà che nemmeno alle maggiori organizzazioni costruttrici potrebbero ora permettere di provvedere alle uscite con le periodiche liquidazioni governative dei certificati d'avanzamento dei lavori.

In una corrispondenza di giornale non è possibile dilungarsi nei particolari finanziari delle grandi costruzioni pubbliche. Lo Stato liquida le sue sovvenzioni proporzionalmente in ragione dei certificati d'avanzamento dei lavori e le imprese costruttrici, necessitando di denaro liquido, a mezzo delle Banche da cui sono rappresentate, impegnano i certificati di avanzamento per scontare le somme occorrenti alla prosecuzione dei lavori.

Comunque la sospensione dei lavori della Mantova-Peschiera fu dovuta a cause più urgenti determinate dallo scoppiare della conflagrazione europea e lo Stato riconobbe la forza maggiore in quelle cause, tanto da non applicare la penale di legge quale si applica per non giustificate sospensioni d'opere. Ora si tratta di riprendere i lavori sospesi; ed è per questo che noi ci siamo voluti interessare della importanza della linea in costruzione di cui diamo per intelligenza dei lettori un rilievo a prima vista.

L'opera e le sue meravigliose caratteristiche

Cominciamo dall'importanza militare e strategica che in questi giorni non si può trascurare; importanza evidentissima se si consideri che la grande arteria Torino-Milano-Veneto è in qualche punto vulnerabile e specialmente al viadotto di Desenzano e lungo il restante percorso sul Garda dove potrebbe essere battuta da un naviglio nemico armato di artiglierie in una incursione nel lago. Ad una interruzione della linea potrebbe provvedere la sussidiaria Peschiera-Mantova e quindi Mantova-Verona, svolgentesi in un angolo interno protetto. Questa la principale caratteristica strategica della linea, di cui occorre considerare i caratteri commerciali di primissimo ordine, collegando essa una grande e fertile plaga del Basso Po con il Garda e le vie del Garda. Queste caratteristiche commerciali diventano sempre più preziose se si immagina eseguito il grande piano di navigazione interna che farà di Mantova un meraviglioso porto interno sulla linea fluviale Venezia-Milano di cui uno dei rami sarà l'asta del Mincio che diventerà linea navigabile — mediante le opere necessarie di cui non è il caso di parlare — parallela alla nuova linea ferroviaria.

Brescia, Verona ed il Trentino, che auguriamo definitivamente nostro, saranno collegati all'emporio padano di Mantova e per acqua e per terra, facilitando scambi e creando ricchezza. Si aggiunga che con la sistemazione del Mincio o canale derivante si otterrebbero 40,000 cavalli di energia i quali potrebbero dar vita a poderose industrie sorrette dalle comunicazioni acquee e ferroviarie per il Po, per il Mincio, per il Garda, in tutte le direzioni cioè di una vastissima regione.

Il basso Trentino avvia nel Regno oltre 40.000 tonnellate di merci pesanti che si ammasserebbero su Peschiera con aggiuntovi il traffico locale della riviera veronese, traffico che ora si calcola in oltre 120.000 tonnellate di merci, costituite da carboni di legna, dalle pietre di Malcesine, dai bei marmi di Torri lavorati o franti, dagli olii, frutta, pesce, vino, ecc. mentre Mantova avvia al nord le granaglie, gli ortaggi, le produzioni alimentari ecc.

Il traffico già esistente aumenterebbe per le nuove produzioni industriali ed in virtù stessa della libertà dei movimenti.

Secondo una tabella che rilevo da pubblicazioni locali, la statistica del traffico probabile tra la Riviera e Mantova, si può calcolare sulle seguenti cifre in tonnellate:

	Mantova Peschiera	Peschiera Mantova
Legname e carbone	—.—	10.000
Grani, farine e paste	10.000	—.—
Pietra, marmi ghiaia	5.000	20.000
Vini	5.000	5.000
Frutta fresche, ortaggi	2.000	2.000
Frutta secche	1.500	—.—
Olio e panelli	—.—	1.000
Prodotti manufatti	1.000	2.000
Cotoni greggi	5.000	—.—
Ferramenta	1.000	2.000
Vinacce	500	—.—
Prodotti chimici	1.500	—.—
	32.500	42.000

Non ultimo dei servigi che potrà rendere la linea, sarà quello igienico poichè renderà facile ed economico lo sfollamento della popolazione mantovana verso una plaga saluberrima, sparpagliandola o nelle ferie estive o nei riposi domenicali per i ridenti filoni morenici, a Borghetto, Valeggio, Mozambano e sulla riviera gardesana.

Mantova risorgerà dal suo sonno di febbre e la buona gente mantovana della città e del contado avrà con il lavoro, letizia e salute, e pane e pace.

Qualche dato

Vediamo ora qualche dato tecnico e finanziario della linea i di cui lavori furono iniziati il 13 dicembre 1913, sospesi il 15 agosto u. s. e, speriamo, presto ripresi.

La ferrovia misura la lunghezza di Km. 37.360.70 con binario a scartamento normale; la concessione avrà la durata di anni 70 a decorrere dalla data del Decreto reale di approvazione (13 febbraio 1913); il sussidio chilometrico annuo è stabilito in L. 4,950.

Il costo di costruzione della linea e di prima dotazione di materiale rotabile è preventivato in L. 4.761.304

Il materiale rotabile e di esercizio per la prima dotazione sarà provveduto in misura non inferiore a L. 11.000 a Km. di linea assicurata. L'apertura all'esercizio si farà con almeno tre coppie di treni giornalieri viaggiatori.

Le stazione e le fermate sono così stabilite: Stazione di Sant'Antonio, comune con la Mantova-Verona delle ferrovie dello Stato; stazione di Marmirolo; fermata di Brizio; fermata della Rota; stazione di Roverbella; fermata di Gozzolo; stazione di Valeggio; stazione di Monzambano; fermata di Salionze; stazione di Peschiera comune con la linea Milano-Venezia delle Ferrovie dello Stato; stazione Peschiera Darsena.

Il tracciato è già di per sè sufficientemente dimostrativo della importanza della linea che farà sentire indubbiamente la sua benefica influenza a Modena e ad una parte dell'Emilia. E' quindi inconcepibile che i lavori già iniziati non debbano venire ripresi in un momento in cui, tra l'altro, la popolazione di questa plaga soffre della disoccupazione. Per darvi un'idea del bisogno di lavoro, basti dire che, arrivato a Peschiera e saputosi che mi interessavo della linea che sta tanto a cuore a questa gente, venni circondato ed invitato a dare spiegazioni. Quei buoni lavoratori mi avevano preso per un funzionario dello Stato...

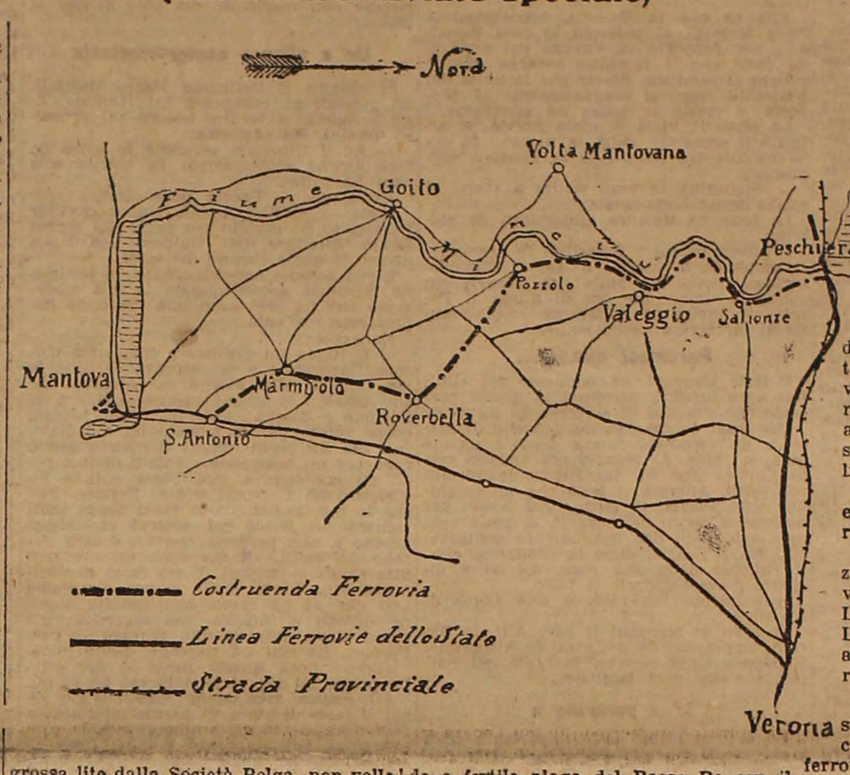
Ciò che si dice e ciò che si vuole

Ho anche interrogato personalità politiche, membri di consessi provinciali e comunali, di camera di commercio ecc. e in tutti ho colta la espressione del più grande malcontento per la interruzione dei lavori.

A debito di cronaca riferirò anche le dichiarazioni fattemi da persona competente in grado di conoscere particolari ignorati dal grosso pubblico che mi spiegò in questi termini la ragione della crisi: Della Società concessionaria fanno parte cospicue personalità francesi che a differenza di altri concessionari stranieri, hanno versato per intero il loro capitale. Per poter riprendere i lavori e condurre rapidamente a termine, la Società si rivolgeva all'Istituto delle Assicurazioni perchè acquistasse le annualità delle sovvenzioni governative essendosi d'altra parte impegnato un istituto bancario di fare le anticipazioni sui certificati d'avanzamento dei lavori. La soluzione pareva semplice e se si fosse accettata, la linea sarebbe a quest'ora un fatto compiuto. Ma l'Istituto delle Assicurazioni tiene a giacere la pratica mentre è risaputo che fu molto più sollecito ad assumersi un grosso *stock* di sovvenzioni ferroviarie per linee di minore importanza politica, strategica e commerciale della Mantova-Peschiera, il di cui ammontare di sovvenzioni e di sole L. 165,000 all'anno, circa. Se non decide, vuol dire che l'Istituto delle Assicurazioni non tiene presenti quelle considerazioni d'ordine nazionale che dovrebbero imporsi alle decisioni di ogni italiano; senza dire che non tiene neanche presenti le ragioni in favore di questo capitale del Nord della Francia che non trova davvero in Italia un eccellente trattamento! Queste le spiegazioni datemi da persona non direttamente interessata.

Comunque sia, ciò che preme è che i lavori vengano intrapresi per tutte le ragioni che vi ho rapidamente illustrate in questa corrispondenza che non sarà l'ultima intorno ai più importanti ed urgenti lavori pubblici di queste regioni.

GINO PIVA



Il Re del Belgio fra le sue truppe

Il processo per i furti al "Duilio,,

Le scandalose rivelazioni di due testimoni sul retroscena dell'operazione poliziesca

Una « bomba »

Un'altra giornata intera si è trascorsa nell'aula della seconda sezione del tribunale penale, assistendo alla sfilata degli innumerevoli testimoni indotti dall'accusa e dalla difesa in questo processo che salvo... complicazioni, minaccia di andare assai per le lunghe.

Iermattina per i corridoi del palazzo di Giustizia circolava in un crocchio di avvocati, la voce di una imminente sorpresa, di un colpo «a sensation» che dovrebbe troncare la testa al toro, al momento opportuno, soffocando l'epilogo di questa emozionante vicenda giudiziaria, stendere il velo pietoso dell'oblio sulla poco chiara faccenda dei furti e della brillante operazione.

Si tratterebbe, insomma, di una «bomba». Ma è lecito dubitare degli effetti dello... scoppio, e comunque, poichè la notizia è certamente prematura, non è opportuno indugiare troppo sull'argomento.

Da un' osteria all' altra...

Nell'aula la solita folla, numerosa e nervosa per gli eccitanti che somministra quest'aura di scandalo....

Il Presidente, con scrupolosa diligenza, ed anche con giustificata sollecitudine, sbriga il testimoniale minuto, che riferisce di chiacchiere, di voci vaghe raccolte tra le arcate brevi dei portici angusti di via S. Carlo, di borgo Polese, dei paraggi, e racconta per la ennesima volta i soliti episodi. Talvolta con le stesse precise parole.

Si chiama l'oste Lombardi Antonio.

Secondo quello che afferma, la Cesarina Benati, la serva di don Stombazzi, staccatasi bruscamente dall' ibrida comitiva di via S. Carlo per un «caso di coscienza» che la indusse a ritrattare una reiterata deposizione falsa, secondo l'oste, dunque, il «caso di coscienza della Cesarina Benati rientrata nelle grazie del Signore, incaricandosi dei «servizi misti» del vecchio prete romagnolo, si risolverebbe in un vero e proprio turpe mercato. La donna dopo essersi rimangiate cinque deposizioni, tutte d'un fiato, dinanzi a quel valoroso e integerrimo magistrato che è l'avvocato Vaccari, si sarebbe recata nell'osteria del Lombardi, popolata di clienti di ambo i sessi, e battendosi una mano sulla coscia, dalla parte della tasca del grembiale, avrebbe ordinato una bottiglia di «lambrusco» gridando:

— Questa la bevo alla bella faccia dell'avv. Bellucci, che mi ha pagato per farmi rimangiare tutto quello che avevo detto prima a carico del facchino del «Duilio».

L'oste non ha esitanze: precisa la circostanza e i termini insistendo anche su quei due... eufemismi che saltano agli occhi di chi conosce il Bellucci...

Una donnetta, cliente del Lombardi, conferma in parte la deposizione dell'oste. In parte, perchè si allontanò dall'esercizio prima che la Benati vuotasse il sacco delle sue preziose confessioni.

La Benati chiamata a confronto con i due nega recisamente di aver messo piede nella osteria di Lombardi. Dice che uscita da Palazzo Baciocchi dopo avere scaricata la coscienza si recò al suo paese: Vigarano. Prima, però, fece visita a una certa Argentina che il Presidente si riserva di interrogare.

Poi mentre la pioggia delle contestazioni imperversa, si ricorda, all'improvviso, dell'impiego del tempo trascorso tra la ritrattazione e il ritorno al paese. E facendo un gesto sconcio all'indirizzo dei testimoni ostinati nell'affermare la circostanza suesposta, strilla in un dialetto incomprensibile la sua brava giustificazione.

L' « alibi » dell' « omarino »

Il maestro muratore Alfredo Testoni, viene a deporre che il Bianchi Raffaele marito della Miscelli, lavorava al palazzo Atti, alle sue dipendenze, la mattina nella quale secondo l'accusa dei familiari del Bartellini sarebbe andato in casa loro a portare i famosi tre involti.

Tra la deposizione scritta e quella orale, c'è una lieve, ma non trascurabile differenza.

Il rapporto contro firmato dal vice-commissario lascia supporre che il teste esclude recisamente la possibilità che il Bianchi si sia allontanato dal cantiere. All'udienza il Testoni si limita ad affermare che non vide il Bianchi allontanarsi, e pure dichiarando che la sua assenza sarebbe difficilmente passata liscia perchè il manovale doveva rifornire proprio lui di laterizi e d'altro sul ponte armato della fabbrica, non è in grado di escludere che egli abbia potuto in un dato momento abbandonare il lavoro.

Anche il Cattani, altro maestro muratore si trova nell'identica posizione testimoniale.

Il P. M. non gradisce troppo questa versione modificata e si arrabbia, e rivolge ai due testimoni molte domande.

L'avv. Oviglio protesta:

— Ma troppi urli: troppi pugni sul tavolo!...

P. M. — Ma io son qua per aiutare la verità a farsi strada...

Avv. Oviglio — Uno strano modo di aiutarla...

A infirmare la saldezza di questo puntello sul quale grava con un peso non indifferente l'edificio di accuse contro il Bartellini, sopraggiunge la dichiarazione del capo-mastro della fabbrica del palazzo Atti, signor Ernesto Martelli. Egli non esclude che il Bianchi si possa essere allontanato dal cantiere.

La discussione si inizia sul tempo che sarebbe occorso per recarsi dalla casa Atti in via S. Carlo.

A domanda del P. M. si accerta che il Bianchi percepiva una paga giornaliera oscillante dalle tre alle tre lire e cinquanta. La tariffa esatta: 30 centesimi all'ora.

Le coinquiline dei Bartellini

La sfilata continua. Rosa Signorini, coinquilina dei Bartellini, in via S. Carlo, scese nella casa della pigionale, attratta dalle grida di lei, mentre si stava compiendo la perquisizione. Il commissario non c'era più: era disceso con gli agenti alla ricerca di un biroccino per il trasporto della roba sequestrata.

La Signorini dice che si era, precedentemente alla perquisizione, fermata in casa Bartellini e seduta sul divano dove furono poi depositati i famosi involti.

Dopo una non breve, ma inconcludente, discussione sull'ora precisa nella quale il funzionario avrebbe proceduto alla perquisizione, e un accenno a una chiave che un agente sarebbe andato a chiedere al Bartellini, l'altra coinquilina Augusta Barbieri, viene a rievocare dinanzi ai giudici, la scena movimentata che si svolse al cantiere fuori porta, per il riconoscimento dell' «omarino», da parte del facchino, di sua moglie, del Bellucci e dei testimoni portati.

La moglie del Bartellini investì il Bianchi Raffaele con accuse precise. Il Bianchi si fece pallido e non reagì subito.

Una normalista

La signorina Maria Zanetto, studentessa delle scuole normali di via S. Isaia, era a pensione dai Bartellini, per il vitto soltanto.

Ella sa che la Miscelli, accompagnata dalla Martoni, si presentò in casa Bartellini, per proporre la vendita del servizio da caffè che il facchino avrebbe dovuto rubare al «Duilio». Ripete che la figlia del Bartellini respinse sdegnosamente la proposta, e invitò le donne ad andarsene.

La Miscelli, vista la mala parata, si affrettò a scusarsi: «Non fa niente... la cosa rimane tra noi...». E la Martoni soggiunse:

— Signorina se vuol venire a «farsi le carte» senza complimenti...

La teste ha un'altra circostanza da stabilire.

Il giorno in cui il Bartellini fu arrestato, accompagnò la moglie di lui al Commissariato di via dei Mille per ottenere un colloquio. Dopo due ore di attesa il Perales la invitò ad andarsene «minacciando di far legare anche lei...».

Parentesi quadre...

Il teste Menzani, ex-commesso del «Duilio» apre un'altra parentesi in questo processo che s'inoltra di sorpresa in sorpresa.

Due anni or sono in un deposito di cartacce dell'emporio, furono trovate alcune paia di calze. Al reparto era addetto certo Comini che fu dal Riddo denunciato per furto. Afferma il teste che un facchino, certo Piazzi, fu pagato dal Riddo per deporre a carico del Comini, il quale venne condannato dal tribunale in contumacia. Ma il Piazzi, dopo la condanna ebbe il rimorso della sua mala azione e dichiarò d'avere giurato il falso.

Attualmente la causa è alla Corte di Appello.

Succede al Menzani il cav. Alfredo Baruffi, impiegato della Cassa di Risparmio. E depone sulla perfetta moralità del Bartellini e dei suoi familiari.

L' « omarino »

Ed ecco il primo teste importante della giornata: il Bianchi Raffaele, marito della Miscelli.

Ricorda i precedenti: la confidenza del Cozzi, le minaccie alla moglie per costringerla a restituire gli oggetti.

Si passa poi alla questione principale.

Ha egli o no portato gli involti a casa del Bartellini?

Il Bianchi, naturalmente, nega.

Si torna a discutere sulla distanza del cantiere dove il Bianchi lavorava e la casa di via S. Carlo. Poi interviene, con un colpo diretto, il difensore avv. Niccolai a contestare una circostanza d'eccezionale gravità.

Con le parole del Bianchi, il difensore costruisce questo ragionamento che non fa una grinza:

— Il Bianchi sapeva che la moglie aveva restituito gli oggetti al Bartellini. Perchè quando egli è andato dal vice-commissario, per la identificazione, s'è preoccupato di fornire i nomi di due testimoni che dovevano documentare il suo «alibi», s'è difeso dall'accusa; ma non ha detto quello che avrebbe tolto di mezzo ogni equivoco, e cioè, che gli oggetti non poteva averli portati lui a casa dal Bartellini, per la buona ragione che ce li aveva portati la sera innanzi sua moglie».

Il Bianchi rimane interdetto: l'abilissima mossa del difensore l'ha fatto ammutolire e invano il Presidente tenta di cavargli di bocca una parola.

Alla fine interviene il P. M. per dichiarare che la domanda poteva sembrare oziosa dal momento che il Perales aveva disposto le cose in modo che non trapelasse il segreto dell'operazione, di cui non era partecipe nemmeno il dott. Rosati, cieco esecutore dei piani strategici del commissario.

Il vice-commissario dott. Rosati aggiunge per conto suo che il Perales pur sapendo... quello che si è rivelato soltanto alla udienza, continuava a far la commedia, ordinandogli indagini per la identificazione dell' «omarino».

Una commessa del pellicciaio

La signorina Tilde Landi commessa della pellicceria Bonvicini si trovava in casa del facchino quando la Miscelli andò a protestare per le accuse che la moglie del Bartellini aveva rivolto contro suo marito indicandolo come l' «omarino» che aveva portato gli oggetti.

La moglie del Bartellini disse che non aveva affatto accusato suo marito, ma fornito i connotati dell'individuo che aveva voluto rovinare la sua famiglia.

Avv. *Niccolai* — L'importante è ancora questo. La Miscelli, disse ai Bartellini che l'accusa contro l' «omarino» non aveva ombra di fondamento perchè la roba l'aveva restituita lei la sera prima della perquisizione nelle mani stesse del facchino?

La teste esclude.

Dopo una rapida pausa per l'esame del labbro superiore del Bianchi Raffaele, alla ricerca dei baffi della cui esistenza o meno è questione, si chiama nell'aula un altro

Impresario di costruzioni

E' il signor Ruggero Vandelli, al quale si rivolse il Bellucci quando con i familiari e i testimoni del Bartellini si recò al cantiere fuori porta in cerca del Bianchi per la identificazione. Il Vandelli fece chiamare il manovale che fu invitato a dichiarare se conosceva nessuno dei presenti e fu poi investito violentemente dal Bellucci e dalla moglie del facchino:

— Vigliacco, tu hai voluto rovinare la nostra famiglia... urlò la moglie del facchino. Il Bianchi si fece pallido, cadaverico e lì per lì non rispose. Il teste, a domanda, risponde che dal contegno di lui riportò un' impressione poco favorevole. Soltanto dopo qualche minuto il manovale rispose con insolenze, ma solo dirette al Bellucci.

Un « plico » compromettente

Si chiama il testimone Mario Marcelli, un giovane ex commesso del «Duilio». Egli è indotto a fornire notizie sul processo Comini. Ma premette:

— Se il tribunale permette io avrei da fare alcune dichiarazioni in merito alla casa Bartellini.

Presidente — Faccia pure, anzi...

Teste — All'Illustrissimo signor cavalier Perales io ho portato per conto del signor Riddo, direttore del «Duilio», una busta dentro la quale c'erano dei soldi...

E con accento napoletanissimo il testimone continua documentando la sua asserzione che ha provocato una profonda impressione nell'aula.

Egli dice:

— Il Riddo mi conosceva come una persona fidatissima e mi onorava di tutta la sua fiducia. Un giorno mi chiamò nel suo ufficio: io entrai mentre egli era al telefono e diceva: «Sei tu, Gino? Io non posso venire perchè aspetto un viaggiatore... Ma tra pochi minuti ti mando quella roba per un commesso». Infatti di lì a poco mi consegnava una busta chiusa incaricandomi di recapitarla al Perales. Poichè io me la mettevo in tasca senza tanti riguardi, il Riddo mi osservò che stessi attento a non perderla, perchè dentro c'erano dei soldi. «E che sono un ragazzo? Stia sicuro...» risposi. E mi recai al commissariato. Trovai nella stanza d'ingresso uno che se ne stava semisdraiato sopra un divano e fumava una sigaretta: gli chiesi dove avrei potuto trovare il cav. Perales. Ed egli mi rispose: «Sono io...». «Ecco allora questa busta è per lei». La prese, mi ringraziò e io me ne andai.

Su questa rivelazione sensazionale di cui il teste dichiara di assumersi tutta la responsabilità incominciano subito le contestazioni. Gli si chiede innanzi tutto se egli sapesse per quale scopo il Riddo mandava quei soldi al commissario. E il teste dapprima risponde:

— Ah, io non so nulla... — ma poi aggiunge: — E' permesso dire la mia impressione?

Il Presidente lo autorizza ad esprimerla. E il Marcelli ne approfitta per enunciare a carico del Perales le più gravi supposizioni. Egli dice in sostanza che al «Duilio» i furti esistevano, ma i ladri non erano i commessi o i facchini, bensì i pezzi grossi. Il Perales che, secondo il Marcelli, era intimo del Riddo si sarebbe prestato alla montatura dell'ambiente per inscenare un'impresa criminosa che doveva scoprire le vere responsabilità.

Il P. M. incomincia con lo stabilire intanto, che il Marcelli è stato denunciato dal Perales per truffa. E dopo un confronto col Carpi il quale riconferma la sua fiducia nel Riddo da lui ritenuto incapace di commettere le azioni disoneste che il testimone gli attribuisce, il Marcelli è invitato a raccontare come e perchè fu licenziato dal «Duilio». Egli spiega:

— Un giorno alla cassa si presentò un signore che aveva fatto acquisti per lire 39.60. Nel marcare al registratore il Marcelli sbagliò e segnò invece L. 3.60. Alla sera l'errore fu scoperto. Il Marcelli dichiara a buon conto che si trattava solo di un errore meccanico da parte sua, perchè egli non ritirava il denaro. Il cliente fu rintracciato, ma non rimborsò la somma anche perchè in fretta e furia fu sporta una denunzia per truffa contro di lui e contro il commesso.

Il Marcelli aggiunge che il Perales era diventato come il padrone di casa al «Duilio» e che l'aveva popolato di spioni. Di uno di questi fornisce le complete generalità aggiungendo che attualmente si trova a S. Giovanni in Monte.

Il Carpi interrogato in proposito, ammette di avere fatto piazza pulita del personale adibito a questo servizio di ispezione nei suoi magazzini.

Il Marcelli non ha ancora esaurito le sue riserve. Parlando dei rapporti di amicizia che correvano, secondo lui, tra il Perales e il Riddo, aggiunge che una sera, passando per via Altabella, vide dentro la saletta riservata del caffè S. Pietro «l'Illustrissimo Perales, l'illustrissimo Rosati» e il Riddo.

Presidente — Lasci stare tutti questi illustrissimi e vada avanti.

Il testimone continua:

— Il dottore Rosati scriveva, gli altri due gli erano vicini...

Il vice-commissario dottore Rosati, che è nell'aula, scatta protestando:

— Quello che il testimone dice, è falso. Io non sono mai stato insieme col Riddo...

Il P. M. prima che il teste sia licenziato domanda al Presidente un immediato confronto fra il Marcelli e il Perales. Ma questi è assente e non c'è mezzo di informarlo per telefono che urge la sua presenza nell'aula. Il P. M. insiste e manda una guardia di P. S. in traccia del Perales a casa sua, in via Maggiore, fuori Porta Mazzini.

Il Presidente che non vede la necessità assoluta di un confronto immediato, poichè il testimone rimane a disposizione della giustizia e poichè sono le 18 meno pochi minuti, preferisce sbrigare un'altra deposizione testimoniale. Ma il P. M. insiste preoccupandosi soprattutto della conseguenza che può avere la divulgazione a mezzo dei giornali di questa accusa a carico di un funzionario assente.

La guardia scelta Gherardi sostiene che il Bartellini è vittima di un trucco.

Nell'attesa del Perales, che se arriverà in tempo utile sarà messo a confronto, si chiama la guardia scelta Gherardi.

Il Gherardi afferma che la Bianca Miscelli si recava spessissimo da un anno e mezzo prima dei furti al «Duilio» al commissario di settentrione e aveva frequenti colloqui col commissario Perales. Aggiunge che spesse volte arrivava la sera alle 8 e rimaneva fino alle 11 in attesa del funzionario. Dapprima la Miscelli diffidava di lui ma negli ultimi tempi — quindici o venti giorni prima della perquisizione in casa Bartellini — s'era fatta espansiva e gli raccontava che il Bartellini le aveva venduto gli oggetti che poi ella portava al commissariato. Il Gherardi asserisce di aver veduto a più riprese di questi oggetti del «Duilio» nella stanza del commissario, dove si recava poi il Riddo a riconoscerli.

A proposito degli involti trovati in casa del facchino il Gherardi, come è noto, asserisce che vi furono spediti dal commissario la mattina stessa della perquisizione. A questo proposito egli fornisce questi particolari gravissimi: La Miscelli gli avrebbe detto che il Perales le aveva consigliato di non portare lei gli oggetti al Bartellini, ma di mandarli per il marito che era meno conosciuto nel rione

La Miscelli, messa a confronto, nega ostinatamente tutto quello che il Gherardi afferma.

Presidente — Ma lo conoscete voi il Gherardi?

Miscelli — *Me no....* cioè, lo conosco *per un imbariagòn...*

Il Gherardi prega il Presidente di costringere la teste a rispettarlo. E l'avv. Delpino fa una severa romanzina alla Miscelli.

Il P. M. domanda al Gherardi d'esporre come avvenne la visita del notaio dottor Cosentino e del Bellucci al casermone. Il testimone narra che questa visita ebbe luogo il 29 giugno.

Il P. M. vuol sapere dal Gherardi perchè di quanto riferì al commissario Wenzel non aveva fatto parola con i suoi superiori diretti. Il Gherardi spiega il fatto molto semplicemente, perchè aveva paura di rappresaglie. Il dott. Rosati invitato dal presidente dà le migliori informazioni su la guardia Gherardi che dice onestissima e incapace di mentire.

A proposito della stima che egli ha del Gherardi ricorda un fatterello poco edificante accaduto durante la sua assenza al Commissariato. Tornando di licenza egli trovò scassinati i cassetti del suo tavolo: erano scomparsi alcuni libri ed alcuni preparati per le impronte digitali, oltre un barattolo di cera da lustrare i pavimenti. Del fatto egli si dolse col Perales il quale gli fece capire che sospettava autore del furto il Gherardi. Ma il Rosati non credette alle parole del funzionario e non fece nemmeno denuncia. In seguito dal Bellucci gli fu detto che invece i cassetti erano stati scassinati da un'altra persona.

A proposito del Bellucci, il Gherardi dice che la visita al casermone non lo sorprese affatto perchè lui fino ad allora riteneva che il Bellucci fosse un delegato. Lo vedeva dalla mattina alla sera negli uffici del Perales, sapeva che da questi gli erano affidati incarichi di servizio e perciò rispose alle sue domande come a quelle di un superiore.

Il Presidente vorrebbe togliere l'udienza ma il P. M. insiste perchè si aspetti il Perales:

— Troveremo qui mezzanotte se occorre purchè non si lasci un funzionario alla mercè di gente che viene qui a tirare pugnalate nelle spalle.

Il Presidente fa osservare che le pretese del P. M. sono eccessive e che il confronto può essere rimandato tranquillamente all'indomani.

Infatti l'udienza è sospesa. Si riprenderà oggi nel pomeriggio.

Una smentita del Commissario Perales

Dal commissario Perales riceviamo la preghiera di pubblicare questa lettera:

« *Onorevole signor Direttore,*

Prego la cortesia di Lei a voler dare ospitalità nel suo pregiato giornale alla presente:

Apprendo che nella udienza di oggi della prima Sezione del tribunale dove si discute il processo contro Bartellini Antonio, il teste Marcelli avrebbe deposto di avermi recapitato del denaro per incarico del Direttore del «Duilio» signor Riddo, ed avrebbe fatto altre insinuazioni calunniose a mio carico.

Mentre dichiaro false di sana pianta le asserzioni del Marcelli, il quale agisce per rappresaglia, essendo stato denunziato da me per truffa, avverto che provvederò subito alla tutela del mio onore e del mio decoro sporgendo querela contro il Marcelli per calunnia e falsa testimonianza.

Con osservanza e ringraziamenti dev.mo

GINO PERALES, *Commissario di P. S.*».

Bologna, 27 gennaio 1915.

L'incendiario

(Tribunale Penale di Bologna)

Ne la notte alta di agosto, sotto la luce bianca del disco lunare la campagna dormiva tranquilla. Non un rumor di carri, non un canto d'uomo rompeva il silenzio che tutto avvolgeva. Qualche gallo lanciava ad intervallo il suo grido roco; altri rispondevano lontano, poi più nulla. La luna, che volgeva al tramonto, dava strani risalti alle gibbosità del terreno e gli alberi, dalle larghe braccia fronzute, parevano giganti fermi a godere lo spettacolo della notte incantevole.

Giuseppe Pozzi, un colono di Lizzano in Belvedere, era rimasto a lungo a guardia dei covoni di grano che attendevano di essere trebbiati; aveva girato per l'aia, aveva dato una occhiata ai buoi nella stalla, poi si era deciso ad andare a riposare. Egli dormiva nel fienile, sopra gli enormi mucchi di fieno ancora fragrante, di fronte all'ampio finestrone che si apriva su l'aia e permetteva di guardare la strada che correva dinanzi la casa. Sciolse il cane e salì sul fienile. Mezzanotte era scoccata da poco.

Ma il contadino non si addormentò subito. Era stanco il suo corpo, ma il suo spirito era sempre desto. La stagione calda lo teneva sveglio: mentalmente calcolava quale potesse essere la rendita del fondo durante l'annata che si presentava sotto i migliori auspici. I covoni di grano erano stati abbondanti, il raccolto del frumentone prometteva bene e le viti erano cariche di grappoli. Egli pensava con gioia all'inverno prossimo quando si sarebbe riposato dalle fatiche già a lungo durate. Ei i piccoli occhi anzi che chiudersi al sonno scrutavano il lontano orizzonte, vagavano nel vuoto, nel sogno...

Un'ombra strisciò rasente alla siepe. Camminava lento, cercando di evitare ogni rumore. Si accostò al mucchio dei covoni.

Il vecchio contadino, che inseguiva lieti fantasmi, fu richiamato alla realtà da un fruscio nel cortile. Ma non se ne preoccupò. Ritenne che qualcuno della famiglia si fosse svegliato e si fosse recato ad osservare i covoni di grano. Non passarono che pochi minuti: un crepitar, sordo da prima, più netto poi, parve partire dal mucchio di grano. Il contadino sopsre la testa dal finestrone e guardò. Piccole lingue di fuoco si sprigionavano dai covoni scoppiettando, sollevando nuvolette di fumo bianco. La flamma crebbe, si allargò, investì tutto il mucchio e l'aia in breve fu illuminata da un immenso falò.

Il contadino si precipitò dal fienile col cuore angosciato. In un momento aveva visto dileguarsi tanti sogni di benessere ed ora il fuoco minacciava d'invadere il fienile, la casa del fratello, la stalla...

L'ombra che inosservata aveva potuto giungere fino al mucchio dei covoni di grano ora si allontanava precipitosamente, illuminato dai bagliori sanguigni dell'immenso falò. Nessuno le gridò di fermarsi, nessuno le impedì il passo e si dileguò.

Il fuoco crepitava ora con accresciuta violenza. I famigliari svegliati di soprassalto si precipitarono fuori seminudi, i buoi furono tratti dalle stalle, le masserizie furono in fretta portate su l'aia mentre le flamme avvolgevano il fienile e la casa.

L'incendio fu spento dopo molte ore di lavoro. Accorsero i vicini che videro il bagliore delle flamme, ciascuno prestò la propria opera di soccorso. Furono notati quelli ch'erano accorsi: mancava il cantoniere provinciale Gualandi Vittorio che pure abitava in quei pressi. La sua assenza generò il sospetto ch'egli fosse l'autore dell'incendio e fu ricercato.

I carabinieri lo trovarono a letto che era rincasato poco prima. Il sospetto si rafforzò. Si volle trovare una causale in una piccola questione avuta anni prima con uno della famiglia Pozzi, e il Gualandi fu arrestato e rinviato quindi al tribunale a rispondere d'incendio doloso.

La causa, gravissima, occupò quasi l'intera udienza. Contro i vari elementi di accusa combatterono i difensori del Gualandi avvocato W. Zampa e avv. cav. Mastellari che riuscirono a dimostrare l'innocenza del Gualandi. E il tribunale, ieri sera a tarda ora, con la sua sentenza mandò assolto il Gualandi.

L'assoluzione d'un soldato di marina

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FORLI' 26, ore 21 — Il 3 aprile u. s. a Rimini, di pieno giorno e mediante scalata di una finestra che guarda la strada provinciale, fu perpetrato un audacissimo furto in danno del signor Celli Melchiorre, danaroso agente di campagna di Rimini. I ladri, evidentemente praticissimi della casa e delle abitudini di casa Celli, dopo essere penetrati dalla finestra nella stanza da letto, verso le 17 barricarono dal di dentro la porta per non essere sorpresi dalle persone di casa Celli, dove ben quattro donne, due bambini e un servitore accudivano alle faccende domestiche, nelle camere adiacenti e potevano da un attimo all'altro penetrare nella camera da letto, ove i ladri, con una sfrontatezza inaudita, continuavano a lavorare. Barricata dunque la porta dal di dentro, i ladri nascosero, tanto per non aver spiacevoli sorprese, un fucile che ivi si trovava, fra le materasse del letto e poi cominciarono a svaligiare i cassetti del comò dal quale asportarono denari e gioielli per la cospicua somma di lire duemila. Quondo la famiglia Celli si accorse dello svaligiamento i ladri erano lontani, nè di loro si seppe mai verbo. Tuttavia oggi comparve sul banco degli imputati un bel marinaretto, il signor Perilli Carlo di anni 22 da Rimini, figlio del padrone di parecchi fondi gestiti dal Celli, come fattore. Egli fu sospettato del furto, perchè altra volta si era recato in casa dell'agente e alla insaputa dei genitori si era fatto dare delle piccole somme che poi aveva dissipate. Oggi però nè prova diretta nè indizii molto consistenti valgano a raggiungerlo e il tribunale presieduto dal giudice Carpi, dopo le belle difese degli avvocati Giommi e Bonà di Rimini, lo mandava assolto per inesistenza di reato. P. M. Cannata.

Il processo dell' "apache,, di Genova

GENOVA 27, ore 21 — E' continuato oggi dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro l'«apache» Marius Costa. Si è proceduto oggi, nelle due udienze, alla escussione dei testi riguardanti l'omicidio del cambiavalute Pippo e l'assassinio dell'impiegato all'arsenale di artiglieria del Lagaccio signor Colle, entrambi perpetrati dal Costa. I testimoni escussi oggi hanno ancora più aggravato la posizione dell'imputato.

L'Annuario Pontificio 1915

ROMA 28, ore 20 (X) — A cura della tipografia Poliglotta del Vaticano, anche in quest'anno è stato pubblicato l'Annuario Pontificio, pubblicazione ufficiale della Santa Sede.

La pubblicazione di quest'anno è tanto più importante, in quanto che il nuovo Pontificato ha dato luogo ad un eccezionale movimento nel personale della Corte e della Curia Vaticana.

Apprendiamo da tale Annuario che Sua Santità Benedetto XV ha conservato la giurisdizione immediata sull'Abbazia Nullius di Subiaco; si è riservata la prefettura delle Congregazioni del Santo Uffizio e della Concistoriale, il protettorato del Capitolo dei Santi Celso e Giuliano, dell'Abbazia greca di Grottaferrata, di tutto l'Ordine dei Benedettini, dell'Ordine dei Domenicani, dell' Arciconfraternita della «Via Crucis» e di quella di S. Rocco, della quale egli fu Primicerio; in fine, si è riservata la Presidenza della Commissione Pontificia per la riunione delle Chiese dissidenti.

Il Sacro Collegio attualmente si compone di 60 cardinali, 19 dei quali furono creati da Leone XIII e 41 da Pio X. Restano, dunque, vacanti 10 cappelli.

Decano del Sacro Collegio è il cardinale Serafino Vannutelli; ma il più anziano di età è il cardinale Rovèriè de Cabrières, Vescovo di Montpellier, che conta 85 anni. Si avvicinano ad esso altri sei ottogenarii, che sono: Vacszary (83), Agliardi (83), Gotti (81), Gibbons (81), Martin de Herrera y de la Iglesia (80). Il cardinale più giovane poi è il cardinale Merry del Val, che ha 50 anni.

Sotto il Pontificato di Pio X, sono deceduti 48 cardinali. E già nei pochi mesi del Pontificato di Benedetto XV, 4 cardinali sono morti, cioè: Ferrata, segretario di Stato, Cavallari, Patriarca di Venezia, Dubillard, arcivescovo di Chambery e Di Pietro, Datario.

L'Annuario di quest'anno porta diligente e completa la solita lista dei Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi (sia residenziali che titolari), degli Abbati Nullius, delle Delegazioni, Vicariati e Prefetture Apostoliche.

Alla lista però dei Dignitarii della Corte e della Curia, l'Annuario, in quest'anno, aggiunge brevi note relative alle funzioni di ciascuno presso le Congregazioni, i Tribunali e le Commissioni Pontificie. Congeneri note, diligentissime, illustrano le funzioni dei Dignitarii della Cappella e della Famiglia Pontificia.

Notizie preziose sono aggiunte in quest'anno circa l'Amministrazione Palatina, circa i Musei e le Gallerie Pontificie, circa la Biblioteca Vaticana, il Museo cristiano, il Museo profano, il Gabinetto Numismatico, gli Archivii, l'Osservatorio e la Tipografia Poliglotta del Vaticano.

Dalla lista del Corpo Diplomatico, risulta che non esistono rappresentanti della S. Sede presso i governi di Francia, dell'Equatore, del Lussemburgo, di San Domingo ed Haiti, di San Salvador, della Svizzera, dell'Uruguay e del Paraguay. L'Annuario però continua ad indicare come Nunzio in Portogallo mons. Giulio Tonti, arcivescovo titolare di Ancira, notando però che il Nunzio resta assente dalla sua residenza.

Non hanno più rappresentanti — è sempre l'Annuario che lo nota — presso la S. Sede: la Francia, Haiti, Honduras, il Principato di Monaco, il Nicaragua, il Portogallo, l'Uruguay.

Gli ambasciatori — già venuti od attesi — d'Inghilterra e di Serbia, non sono compresi nella lista, l'Annuario essendo stato stampato prima che queste mutazioni nel Corpo Diplomatico fossero decise.

Alquanto deficiente è codesto Annuario nella parte che riguarda il Vicariato di Roma. Ma la diligenza evidente con cui è curata tale pubblicazione è garanzia che tali spiegabili lacune saranno colmate nelle edizioni degli anni prossimi.

Sciopero generale a Siena pel rincaro del pane

SIENA 27, ore 16 — Imposto da pochi facinorosi, e subito dalla cittadinanza, è stato effettuato lo sciopero generale.

Il movente è il rincaro del prezzo del pane.

La Camera del lavoro è contraria alla inconsulta manifestazione. Sono accaduti alcuni incidenti colla forza pubblica nei quali è rimasto leggermente ferito il tenente dei carabinieri.

Si è proceduto ad alcuni arresti.

Il "Fascio Interventista,, di Forlì

FORLI' 27, matt. — Ieri sera nella sala comunale dell'ex archivio notarile si sono adunati i componenti il Fascio Interventista.

I soci intervenuti erano assai numerosi.

L'adunanza dopo varie deliberazioni approvò alla unanimità la relazione dei delegati a rappresentare il Fascio al recente Congresso generale dei Fasci d'Italia in Milano.

Una conferenza su la guerra

FORLI' 27, matt. — Sabato sera nel Teatro Comunale l'on. Dugoni terrà una pubblica conferenza sul tema: « Della neutralità dell'Italia nel conflitto europeo».

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Puntata n. 40 Appendice del *Resto del Carlino* 28 gennaio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

— Cosicchè posso parlare liberamente senza chiedergli di ritirarsi?

— S'intende. Col signor Fitz-Howard non è il caso di far misteri.

Questi si sentì obbligato di prodursi. Accarezzandosi il solino, e riaccomodandosi la cravatta, disse:

— Signora Marchesa, vi ringrazio della prova di fiducia che volete darmi; sebbene io vi conosca troppo bene per essermi mai aspettato altro da parte vostra. Colgo l'occasione per presentarmi al signore come la persona che fu in termini di maggior intimità e dimestichezza, tanto dal punto di vista amichevole come da quello della professione, col defunto Marchese.

— Col defunto Marchese?

— Sì, col defunto Marchese, che il pubblico non conosceva universalmente che sotto lo pseudonimo di Montagu Babbacombe, meraviglia del nostro secolo.

CAPITOLO XVII

Mi parve capire che il giovane non riuscisse a spiegarsi la persona di Fitz-Howard. Nè credo sarei stata aliena da che egli fosse uscito, e mi avesse lasciato sola con lui. Ad ogni modo, avrei voluto che egli smettesse quel continuo parlar di sè stesso e di argomenti tutt'altro che interessanti per la generalità degli individui.

Intanto il giovane mi disse:

— La signorina Desmond mi ha raccontato una storia talmente strana, che quantunque io comprenda che la mia presenza qui, in questi momenti, possa esservi di disturbo, pure non ho potuto esimermi dal venire a raccoglier dalle vostre labbra la esatta versione dello stranissimo fatto. Ditemi, siete realmente la moglie di mio fratello?

— Non ne so nulla, signore. Mio marito si chiamava Giacomo Merrett, ed è sotto questo nome che io l'ho sposato.

— Così mi dicono. E avete il suo ritratto? Favorite mostrarmelo?

L' accontentai immediatamente. Ed egli:

— Questo il ritratto di vostro marito?

— Sì signore.

— Quand' è così, essendo addirittura impossibile negare che sia mio fratello, necessariamente dovete essere mia cognata. Ed avete un figlio, nevvero?

Gli condussi il piccino. Egli lo alzò da terra, ponendolo ritto sul tavolo.

Jim, poverino, si guardò attorno un tantino imbronciato e spaurito, ma dritto come un fuso.

— Bambino mio, non può esservi dubbio. Basta vedervi per fugare qualsiasi dubbio. Siete il figlio di mio fratello; una minuscola copia di lui riveduta e corretta, s' intende, per merito di vostra madre. Credevo di essere io il Marchese di Twickenham, laddove comprendo di essermi sbagliato. Voi ascendete, io decado. La vita è fatta così, sempre.

E tornando a voltarmisi:

— Sappiate che la mia venuta in casa vostra non ha nulla di formale. Sono venuto unicamente per debito di coscienza. Se i miei avvocati lo sapessero, probabilmente si stizzerebbero. Per conto mio sono convintissimo di essere stato un usurpatore, e codesto mi basta. Non abbisognerò di nessuna costrizione legale per indurmi a ritirarmi da una posizione che riconosco non spettarmi. Mi figuro abbiate una copia del vostro certificato di nozze.

— Sì, riposta nel mio baule.

— E perciò facilmente verificabile. Vostro marito avrà lasciato delle carte?

— Lo ignoro. Non c'era mai verso di fargli conservare una lettera. Appena ricevute, le strappava in mille pezzettini.

— Codesto anch'io posso attestarlo. — intromise Fitz-Howard. — E ricordo anche ciò che mi rispose, appunto un giorno in cui glielo facevo osservare. « Non conservo mai nessuna carta, perchè non si può mai sapere ciò che un giorno o l'altro essa può dire di noi ».

— Di codesto parleremo in seguito. Per il momento, ossia sintantochè la situazione non è parfettamente chiarita, sarebbe meglio veniste a casa mia insieme ai vostri figliuoli. O meglio a quella che prevedo risulterà essere la casa di vostro figlio.

— Vorreste... che me ne andassi di qui?

— Sì, per andare ad abitare il palazzo che si addice alla vostra posizione. Sarà meglio per voi e per vostro figlio.

— Ma... ma se Giacomo tornasse.... e non mi trovasse più nella nostra casetta?

— Giacomo? Ah! intendete dire mio fratello!... Mia cara signora, è morto.

— Anche voi come gli altri due parlate in enimmi, ma non mi dite nulla dell'unica cosa che mi sta veramente a cuore. Non posso credere che il mio Giacomo sia morto, ammenochè non lo abbiano ucciso.

— Eppure non potreste a meno di crederlo se lo aveste veduto come l'ho veduto io; e in quanto a parlare di uccisione, è assurdo. Non vorrei riferirvi nulla di penoso, ma le vostre parole mi costringono a dire la verità. Allorchè lo rividi, era ridotto a pelle ed ossa; l'ombra di sè stesso; e debole e inerte come un bimbo appena nato. I medici furono tutti concordi nel dire che codesta misera fine doveva essere andata preparandosi da più mesi, e che c'era da stupire fosse vissuto così a lungo.

— Cosicchè... non può essere stato che un caso di stregoneria.

— Di stregoneria? Come sarebbe a dire?

Non potei spiegarmi. Io stessa non sapevo precisamente quel che intendessi con quel vocabolo. Ma se ciò che questo giovane mi diceva era vero, (ed egli mi pareva convinto lo fosse), ci trovavamo di fronte a un mistero impenetrabile. Lasciai che Fitz-Howard parlasse in vece mia.

— Perdonate, signore, ma vorreste esser così gentile da dirmi di che male si suppone sia morto il povero marchese?

— Si suppone? Non si tratta di supposizione. E' morto effettivamente di malattia di cuore.

— Quand'è così permettete vi dica che la cosa schiude un ampio campo al dubbio. Sebbene io non sia giuocatore, sarei pronto a scommettere qualunque somma che egli non è morto di codesto male.

— Esercitereste per caso anche la professione di medico, oltre quella da voi decantata dianzi?

— No, signore, ma sono un individuo di buon senso, e me ne vanto. Mi figuro che avrete fatto stendere un certificato medico? Chi l'ha firmato?

— Sir Gregorio Hancock, uno scienziato il cui nome può darsi non vi riesca nuovo; e il dottor White.

— Ebbene, lasciate vi dica che codesti due individui uniti assieme, hanno fatto una bella frittata. Il giorno innanzi che il Marchese morisse, stava benone, meglio di voi e di me.

— E' incredibile.

— Vi pare? Vi condurrò qui mezza dozzina di medici, i quali attesteranno della verità di quanto vi dico. Inoltre, a casa, ho parecchi certificati da essi rilasciatimi, e nei quali dichiarano che il cuore di lui era sano, e l'intero organismo perfettamente solido e robusto.

— Torno a dire che è incredibile.

(Continua)

CRONACA DELLA CITTÀ

Pagine bolognesi

Quartetto

Ai concerti del Quartetto il preludio più vero e maggiore lo fa il pubblico che s'aduna lentamente sussurrando, nella sala del Liceo. Si può essere entrati mille volte in quella vecchia sala magnifica ma ogni volta che vi si ritorna uno stupore vago vi attraversa l'anima, un confuso e piacevole desiderio di novità e di raccoglimento come se foste stati ammessi in un mondo irreale da cui, con un po' di silenzio si possa ottenere ogni meraviglia. Quella folla di musicisti che vi guardano dalle pareti, immobili in una solenne varietà di atteggiamenti e di acconciature, inquadrato ciascuno nella sua cornice come in una finestrella d'oro che dalle profondità dei secoli si sia aperta nella sala, prepara mirabilmente alla musica da camera l'intimità un po' grave di cui ha bisogno. Sebbene il grande solista, il celebre «virtuoso» non accenni ancora a comparire, il pubblico, istintivamente, ha già messo in sordina al suo chiacchierio. Perduto fra la folla, voi sentite intorno a voi l'irrequietezza pullulante di quel chiacchierio sommesso e vi accorgete allora che il piccolo mondo antico è soltanto nell'aria mentre nei cuori urge ancora il piccolo mondo moderno. Da vicino o da lontano qualche bell'occhio vi spia ironico: le grette e astiose miserie quotidiane della vita provinciale vogliono ancora cantare graziosamente in sordina prima di tacere. Ad una ad una rivedete intorno a voi le facce che siete costretto a vedere ogni giorno, vi sentite dintorno tutte le antipatie che fermentano nel chiuso d'una vita troppo angusta. Avete un bell'appartarvi nell'angolo più remoto: le belle, di tratto in tratto, si alzano in piedi e volgono da ogni lato la testa sorridente. Siete prigioniero nel vostro piccolo mondo: fortunatamente, ecco il celebre violinista...

All'improvviso, allora, non appena la melodia sale con volo d'allodola agli invisibili cieli, il vostro misero cerchio si spezza e la sala e la folla e i musicisti del buon tempo antico si trasfigurano. Voi non siete più il cittadino della vecchia città: voi appartenete a un universo libero e fremente, pieno di luci e di splendori. Lo sconforto che aveva a poco a poco addensato nell'anima la sciatta monotonia della vostra vita oscura si dissipa in un attimo: le speranze più ardite rispondono da ogni fibra alla melodia che passa per gli invisibili cieli. Pel vostro povero cuore di provinciale ignoto passa l'alito ardente dell'universo, la poesia liberatrice dell'Infinito. Sentite rifiorire in voi una volontà tenace, l'ansia di effondervi fuor della antica cerchia, fuor della verde terra, in una febbre operosa che abbia in se un infinito dolore e un infinito amore. A Bologna dove la poesia è ormai morta, sono questi musicisti esotici, questi trovieri vagabondi che portano ancora ogni anno, verso la primavera, il lampo della spirituale libertà. Sotto lo sguardo muto degli antichi musicisti celebri, sotto il giunonico seno delle antiche «virtuose», nella vecchia sala del Liceo, il piccolo mondo moderno dimentica talvolta se stesso ed ha le sue migliori primavere. Solo là la nuova generazione può ancora educarsi alla grande poesia. Solo là, in qualche fuggitivo attimo di liberazione, può cader nelle anime il germe d'un alto e fervido proposito. Chi sa che qualche pensiero splendidamente audace non sia dovuto proprio a te, o benefico e patriarcale Quartetto!

Lasciate pure che, finito il concerto, il maligno chiacchierio ritorni. Par già un'altra cosa! I critici musicali bolognesi, corpulenti e pieni di maliziosa finezza, escono concertandosi in gruppo con un ronzio di contrabassi. In fondo, il loro non è un dilettantismo epicureo: è una vera e nobile passione, bolognesizzata un po'. All'uscita, in piazza San Giacomo, mentre la folla, ancor lievemente eccitata, sciama verso le penombre dei portici austeri, par che gli occhi belli vi cerchino ancora in fretta ma con minore ironia. E' un' illusione di più che svanirà fra poco quando la gelida monotonia dei portici avrà spenta in voi l'ultima eco vibrante dell'eterna melodia. Ma che importa? La città sembra insolitamente luminosa quando s'esce, alla scialba luce dei fanali di piazza San Giacomo. Illusione? Non si vive che di questo.

EUGENIO GIOVANNETTI

Le elezioni di ieri

Ieri sera nella Sede della Società del Quartetto ha avuto luogo l'assemblea annuale della società. Dopo il rendiconto morale e finanziario della presidenza, si è proceduto alla elezione delle cariche sociali. Sono risultati eletti i signori seguenti: Presidente: Lipparini prof. dottor Giuseppe; vice presidente: Alessandretti conte avvocato Amedeo; segretario: Gogioli dottor Giuseppe; cassiere-economo: Santi dottor Giuseppe; consiglieri: Canepele dottor professor Adelson, Frontali avv. Federico, Gandino dottor maestro Adolfo, Guadagnini prof. Luigi, Massarenti prof. Carlo.

Il presidente prof. Lipparini commemorò poi, con eletta parola l'on. Bacchelli e l'ing. Alfredo Santini, benemeriti l'uno e l'altro della Società.

Assai ci compiacciamo con gli eletti della fiducia meritamente in loro riposta dai soci. In particolar modo va rilevata la elezione del segretario nella persona dell'egregio dottor Giuseppe Gogioli, il quale darà al Sodalizio tutta la sua attività e rara competenza di musicista esimio.

Associazione della Stampa Emiliana

L'Associazione della stampa comunica:

L'assemblea generale ordinaria dell'Associazione della stampa emiliana è convocata per sabato prossimo 30 corr., alle ore 14, nella sede di via Pignattari 1.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Lettura e approvazione del verbale della precedente adunanza.
2. Relazione morale e finanziaria sul bilancio del 1914.
3. Rinnovazione del Consiglio direttivo.

Il ritorno dei nostri pompieri da Avezzano

Malgrado il tempo pessimo, ieri l'arrivo dei nostri pompieri dai luoghi colpiti dal terremoto fu accolto da entusiasmi per parte della cittadinanza che numerosa si recò alla stazione a dare il saluto cordiale e il plauso degno ai valorosi. Le autorità comunali erano al completo: i principali sodalizi cittadini avevano mandato una loro rappresentanza. Erano presenti molti membri del Comitato Provinciale, fra i quali l'on. conte Francesco Cavazza. Non mancavano i colleghi rimasti a Bologna, coi loro egregi comandanti.

Non appena giunse il treno, il sindaco dott. Zanardi, l'avv. Scota, assessore anziano, l'on. Cavazza, diversi consiglieri comunali, molti capi uffici del Comune e molte signore si strinsero intorno al comandante colonnello Cavara, all'ing. Graziani, al dott. Gregorini, esprimendo parole di vivissimo encomio e chiedendo episodi dell'attiva e proficua opera di soccorso.

Subito si formò il corteo dei pompieri, che erano accompagnati dall'assessore Demos Altobelli.

Il comm. Luigi Ferrerio, direttore del collegio Ungarelli che non tralascia mai occasione per intervenire coi suoi vispi bersaglieretti ad ogni simpatica manifestazione cittadini, si era anche assunto l'incarico di rallegrare il ricevimento con la sua musica.

A suon di marcia il corteo percorse, fra applausi, via Indipendenza, sino al centro.

Alla residenza municipale nel primo cortile il sindaco pronunziò un breve ma molto lusinghiero discorso per la nostra squadra di soccorso, la quale, ha per così dire, supplito con atti di eroismo alla impreparazione di più alte sfere...

La nostra sottoscrizione

Riporto	L. **14.285,92**
Maria Lolli, ved. Bonazzi, per onorare la memoria dell'adorato padre	» 20,—
Circolo di Rubizzano (S. Pietro in Casale)	» 8,50
Dott. Arnaldo ed Elena Guadagnini	» 10,—
Mario e Bruno Guadagnini	» 10,—
Dott. Augusto Acquaderni	» 5,—
Bice Cavalieri ved. Del Vecchio	» 20,—
Oreste, Elda, Anna e Maria Galletti	» 15,—
Giardini Fedora	» 2,65
A. C. Bastianini	» 1,—
Anna Vogel per onorare la memoria della madre	» 10,—
N. N.	» 10,—
Famiglia Boari Guido, nella ricorrenza della morte del cav. Francesco Boari	» 10,—
Leonilde Benelli e dott. Giuseppe Benelli in memoria della signora Angela Masotti vedova Bassi	» 20,—
Totale	L. **14.428,07**

L'offerta del sig. Arturo Zani, figurante nel giornale di ieri di L. 1, è invece di L. 3.

Le offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 73.391,34. — Angelini Longhena prof. Maria L. 10, Marescalchi conte Antonio 120, Natali ing. Arturo, in luogo di fiori, 5; Muggia ing. cav. Attilio 100, Ascoli ing. Mario 5, D'Italia dottor Girolamo 10, Locatelli Paolo 23,70, Circolo Camillo Cavour 25, Calzoni Rosina e Adolfo 25, Putti prof. Vittorio 20, Rasponi conte cav. Emanuele 26, Sonino rag. Guido 50, Tubertini conte ing. cav. Edoardo 20, Luminasi Nicola e famiglia 10, Brighetti Amedeo e personale del Cimitero 16,65, Poggeschi avv. Carlo ed altri 20, Ravenna dottor Ciro 32, Grassi ing. prof. Alfredo 20, Domenichini dott. Alfredo 10, Castelvetri Guglielmo 5, Giornale del Mattino per sottoscrizione aperta nel Giornale 28,25, Levi ing. Giorgio 10, Ascoli Levi Marcella 10, Bidone prof. Ettore 15, Mezzetti Michele 7, Direttore e Personale dell'Associazione Nazionale dei Ferrovieri 200, Marchesini contessa Teresa ved. Fava per onorare la memoria dei suoi poveri morti 50, Veratti rag. Giovanni 5, Gardini Ugo 5, Pedrini Raffaele con scheda n. 416, 31,70; Pacchioni Neolite e famiglia 5, Famiglia Masetti Zanini (2.a offerta) 20, Gnudi rag. Cesare, con scheda n. 2829, 106; Circolo dei Cacciatori di Corticella 20, Giovannini cav. Gaetano, con scheda n. 422, 175, N. N. 3, Pazzi prof. dott. Muzio 5, Ceccacci ing. Pietro 10, Modulo ing. Guelfo 5, Sibona ing. Eugenio 5, Francois Alberto 5, Rodolfi Pio 5, Dal Banco Cavazza dai signori Alessandro Tamburri, Aristide Moruzzi, Lascialfare Tosi 160. Per onorare la memoria della fu Signora Albina Xella ved. Basoli e in luogo di fiori sulla salma: Becchini avv. G., Bordoli E., Bonafede G., Cavazza on. F., Cavazza M.o A., Caroli T., Castelvetri G., Cacciari C., Cavallari L., Daddi avv. E., Durelli P., Guidicini avv. G., Gnudi dott. R., Ghigi prof. A., Marsigli march. A., Magli avv. L., Marchesi G., Marchesini M.o D., Nadalini avv. comm. Ettore, Napoletani F., Ponti D., Palmieri avv. A., Policardi L., Rizzoli ing. L., Romagnoli cav. L., Rocca L., Sacchetti on. sen. ing. G., Sassoli dott. C., Venturoli dott. R., Veronesi dott. U., Vicenzi G., Vanzini I. 112, Roberto Cremonini 25, Santi cav. Giulio e Adele 100, Colliva rag. Gaetano 10, Credito Romagnolo, con scheda n. 51, 101, Grossi Leonello, con scheda n. 2012, 40. — Totale della presente lista L. 1827,30. — Totale Generale Lire 74218,64.

Un appello al personale postelegrafico

Anche il Ministero delle Poste e Telegrafi, presso il quale si è già costituito spontaneamente un comitato di funzionari di questa Amministrazione, per raccogliere offerte a pro dei danneggiati dal terremoto, ha rivolto un caldo appello alle Direzioni Compartimentali dei Telefoni e alle Ispezioni Distrettuali, perchè cooperino alla favorevole riuscita della nobile iniziativa suddetta.

Per le vittime della guerra del Belgio

Associazione delle Guardie Municipali L. 25 — Ramponi prof. Lamberto L. 25 — Sindaco di Bologna come erogazione di parte della vendita del Bue Grasso L. 50 — Tanari on. comm. Giuseppe L. 200 — I. F. N., L. 20 — Zucchini contessa Carmelita L. 100 — Sanguinetti commendator Vittorio e Lodovico L. 100 — Cavazza conte comm. Francesco L. 200 — Rossi avv. Annibale (2.a offerta) L. 10 — Pellecchia Achille L. 5 — Preside, Corpo insegnanti e alunni del R. Liceo Ginnasio Galvani L. 228,25 — N. N., Lire 5 — Del Fante Guido L. 5 — Sommariva avv. Mario L. 10 — Società Operaia Maschile con scheda n. 121, L. 202 — Lisi ing. Guido L. 5 — E. F., L. 5 — Bianconcini conte Pietro, duca di Mignano L. 250. — Totale generale L. 1445,25.

*

La sottoscrizione pei medici del Belgio — Somma precedente L. 884. — Rossi dott. A. lire 5, Gamberini dottor C. lire 5, Artelli dottor M. lire 5, Muggia dottor A. lire 5, Vaccari dottor L. lire 1, famiglia Nardi per atto di riconoscenza lire 150, Ottani dottor G. lire 5, Società medica di Bologna lire 100, Nigrisoli prof. B. lire 10, N. N. di Venezia lire 10, Mori dottore lire 5. — Totale lire 1185. Con questa nota si chiude la sottoscrizione.

'Bologna arretrata,

Per una istituzione di cultura moderna in Bologna

Riceviamo dall'egregio prof. Sorbelli:

Ieri l'altro il prof. E. Giovannetti, in un rapido articolo che ha il titolo un po' sconfortante di «Bologna arretrata», e ieri il conte Ranuzzi Segni in una interessante lettera occasionata dallo scritto del Giovannetti, hanno di nuovo richiamata l'attenzione dei Bolognesi sopra una delle mancanze che da parecchi anni si lamentano in questa città, e hanno lanciato ancora una volta l'appello a un provvedimento che tolga Bologna, che ha così belle e gloriose tradizioni, da un chiuso cenacolo di studi rappresentato dalla Università, dall'Accademia e dalle società storiche, e porti un po' di luce, di sapere e di corrente moderna a disposizione degli studiosi; i quali non sono pochi e reclamano con gran voce da molto tempo che a una tale condizione di cose ormai inammissibile, una buona volta si rimedi.

E il concetto è infinitamente giusto e anch'io plaudo di gran cuore. Anzi alcuni mesi or sono, quando si discusse sopra le colonne del *Carlino* di un circolo o di una associazione di cultura moderna che in Bologna doveva pur istituirsi, come da tempo era istituita nelle altre città maggiori di Italia, feci notare la mancanza dei primi materiali che avrebbero dovuto costituire questo «ambiente» di larga e seria cultura a un tempo, di quelle riviste, sopratutto, che sono destinate a porre in relazione la città e i suoi uomini più colti con lo svolgimento della cultura europea e far sì che questa città non debba un giorno trovarsi nella condizione di colui che, avendo vissuto lungo tempo come in eremitaggio, tornando alla luce del giorno, trova tutto cambiato e tutti mutati i cardini stessi della concezione della vita.

Ora, se in questo giustissimo desiderio, se in una battaglia per un tale scambio di idee e di sapere, se in questo auspicato travaso di vita europea, anzi mondiale, nella nostra città, di quella vita pratica e facile (perchè la cultura profonda ha qui, nella nostra università, cospicui rappresentanti della dottrina e del pensiero); se in tutto ciò parmi che il grido un po' sfiduciato di Eugenio Giovannetti sia meritevole di essere ascoltato, con intenti e benevoli orecchi; non mi pare altrettanto giusto l'articolista quando si pone, quantunque con garbo, contro le nostre biblioteche, con l'accusa, che senza dubbio in parte si meritano (ma io non la direi accusa), di aver il vuoto intorno alle spoglie ancor maestose della cultura antica. Egli sembra rimproverare alle nostre biblioteche di servire all'Università e ai professori della medesima, di essere, cioè, un complemento del massimo Istituto e di badare troppo poco alle opere di cultura generale, a quelle riviste che una persona colta desidera leggere, per non fare brutta figura dinanzi alle grandi correnti di sapere pratico e moderno che ci vengono dalle più svariate parti dell'Europa.

A parte che gli appunti del prof. Giovannetti sono in certo lato inesatti, perchè delle quattro riviste che egli afferma non conoscersi affatto in Bologna, due sono possedute dalla Biblioteca comunale, e vi si possono agevolmente consultare, tali sono la *Deutsche Rundschau* e il *Correspondant*, e nell'Archiginnasio si conserva pure la *Edinburgh Review*, la quale può stare senza dubbio alla pari con la *Fortnightly Review* che egli desidera; a parte che nella stessa Biblioteca si hanno periodici del genere da lui raccomandato, come la *Revue de metaphisique et de morale* e i *Cahiers de la quinzaine*, e che nella Universitaria altri si contengono che arricchiscono anche la modernissima cultura; a parte che proprio nella Biblioteca Braidense di Milano, che egli sembra invocare al paragone, una sola vi si trova delle riviste da lui elencate; io mi domando se la funzione delle nostre biblioteche, così come ora sono, e così come il decoro e il bisogno della città richiedono, sia proprio quella di occuparsi, in prima linea del campo indicato dal Giovannetti.

Conosco molte e saggissime persone, e io mi unisco a loro, che sono di parere assolutamente diverso. Ed esse pure sono, come il Giovannetti, desiderose che anche questa nuova coltura venga, che anzi fiorisca. E la ragione sta in questo: che non può esistere una università, con studi severi, come debbono essere quegli studi, senza il materiale necessario affinchè quegli studi si possano compiere.

Le poche migliaia di lire che ogni anno si spendono in acquisti, i quali il Giovannetti chiama specializzati, non vanno a profitto dei professori ma sono a fondamento scientifico di ricerca per tutti gli studenti universitari — intendo quelli che alla scienza si dedicano con animo puro e convinto.

Il Giovannetti sa meglio di me che se Bologna ebbe e conserva l'appellativo di *dotta*, fu per lo Studio suo glorioso; sa che l'arte sua e il suo ingrandimento e il suo fiorire dipese sempre da quello; sa ancora che lo Studio dovrà sopratutto curare se vorrà per l'avvenire conservare il nome suo. Ora, lo Studio non vive da sè, con dei bei palazzi, con delle belle e grandi aule, con degli illustri scienziati; ma mentre, questi prima, e poi il resto, son necessari, tra le cose indispensabili per il suo prosperare è il materiale scientifico, dato appunto dalle riviste tecniche, dai libri scientifici, insomma dalle biblioteche, così come ora sono fatte.

Io sono di un avviso diverso da quello dell'egregio prof. Giovannetti; e dico che a scopi diversi occorrono diversi mezzi e modi. Restino le attuali Biblioteche così come sono, e anzi, se è possibile, migliorate e colmate in tutte le lacune (e sono molte) che hanno anche nel campo strettamente scientifico; e al contrario si faccia, per questo nuovo scambio di idee e di sapere europeo, un Istituto nuovo.

Ottima mi pare la proposta del conte Ranuzzi Segni di fondare una Biblioteca per gli studi economici, sociali e politici o nel bell'Archiginnasio, ove sembra pulsare ancora l'antica tradizione internazionale, o presso l'Università, dove già esistono fondi e raccolte che possono bene ingrandirsi nel concetto da esso esposto. Senonchè io vorrei estendere ancora più, per la contenenza, questo istituto a tutta la cultura modernissima, come desidera appunto il Giovannetti. Vorrei che si fondasse questo istituto in luogo centrale, dove ogni persona colta, e tanto più se scienziata, potesse in breve mettersi a contatto colle maggiori correnti di idealità e di pensiero. Ma non credo che ciò possa aspettarsi dagli enti comune e governo.

Dico di più, non è giusto che essi pensino a tutto ciò; basterebbe che pensassero... adeguatamente ai bisogni delle Biblioteche, anche in quel senso speciale di cultura che ora esse rappresentano!

Nulla potrebbe impedire che questo nuovo contributo di cultura viva sorgesse all'Archiginnasio o accanto alla Università, tutt'altro! Ma sarebbe necessario che la spinta alla formazione e alla costituzione venisse da una iniziativa privata e di enti cittadini, e sopratutto di coloro cui una tale cultura sta veramente a cuore.

Gli esempi di Firenze e di Milano sono ottimi: il Gabinetto Vieusseux e il Circolo filologico rispondono in gran parte ai desideri di chi vuol avere un saggio della cultura europea moderna, ma tali istituti sorgono appunto per private iniziative; per lo slancio di persone innamorate della cultura e della città: per quella aspirazione a una vita intellettuale che, partendo dal passato, viva però con tutte le conquiste della modernità.

Non un'accademia, dunque; le accademie sono ormai finite. Non più circoli di divertimento più o meno solito e perciò più o meno banale, con le noiose conferenze, con le letture (ahi!), con i solitissimi e comunissimi concerti o saggi musicali, che sono proprio il peggior genere accademico; ma un luogo severo e agile a un tempo, ma delle forze e potenze che non si fissino su vieti concetti, ma un'anima che senta la vita e abbia a sua volta la forza e i mezzi di vivificare; ma, infine, una raccolta di riviste, di opere, di libri, di studi non volgare, non banale, ma nè anche solo togata, che apra di nuovo le vie le quali un dì da Bologna conducevano in tutte le nazioni d'Europa, e che oggi potrebbero essere tenute aperte e illuminate in un cammino inverso, affinchè potesse stabilirsi l'auspicata simbiosi intellettuale.

Bologna, 27 gennaio 1915.

ALBANO SORBELLI.

Il genetliaco del Kaiser

Ieri ricorreva il natalizio dell'imperatore Guglielmo II.

Gli altri anni, questa data era singolarmente festeggiata all'Hotel Brun, all'Albergo Italia ed al «Baglioni» dalle rispettive colonie di tedeschi, che si riunivano brindando all'avvenire della Germania.

Quest'anno, mancando tale clientela, la data è stata solo celebrata in casa del Console Germanico.

I tre dì della Merla

...29, 30 e 31 gennaio: i tre di cosidetti della Merla, vale a dire i più freddi dell'anno.

Narrano le antiche cronache come un tempo i merli avessero penne di colore bianco e che nidificassero a gennaio, e che una femmina, troppo ciarlona, la sera del 28 beffandosi di gennaio che ormai cedeva il posto a febbraio gli dicesse di infischiarsene di lui, che tanto i suoi piccini li aveva allevati.

Non tardò però la vendetta di gennaio, perchè gli ultimi tre giorni furono freddissimi e la merla ciarlona per non vedere i suoi piccini morire di freddo, dovette ricoverarli nell'interno di un comignolo, dove cambiarono il colore delle loro penne, colore che d'allora ad oggi tramandarono ai posteri i quali ancora lo conservano.

Fin qui le vecchie cronache.

E' un fatto indiscutibile però che quasi sempre gli ultimi giorni di gennaio sono freddissimi, ed anche quest'anno, se si deve giudicare dal primo che è stato appunto oggi, la consuetudine non ha fallato.

In ogni modo però ci resta una consolazione, ed è che presto verrà febbraio il quale pure appartenendo alla stagione di inverno, è in istretta parentela con la primavera, e per tempo bello ha quasi sempre una mite temperatura mentre le giornate vanno continuamente allungandosi.

All'Accademia Filarmonica

Le nuove cariche

In base al risultato delle elezioni generali avvenute il 24 corrente furono chiamati a coprire le cariche di cui sotto, pel triennio 1915-1917, i seguenti signori:

Presidente: maestro prof. cav. Raffaele Santoli; vice presidente, maestro conte cav. Pio Ranuzzi de Bianchi; due conservatori: maestro prof. cav. Ugo Marchetti, professor cav. Giuseppe Respighi; tre consiglieri d'arte: maestro cav. Filippo Codivilla, maestro prof. Giovanni Minguzzi, maestro professor Amleto Zecchi; due consiglieri di amministrazione: rag. Stanislao Gamberini, Pompeo Manzini; segretario: maestro Nestore Morini; vice segretario: prof. Aldo Nanni; tre consulenti legali: avv. cav. Luigi Fusconi, avv. Gio. Battista Cenni, avv. cav. Enrico Lattes; depositario: dottor Giuseppe Santi; archivista: maestro Attilio Baviera; economo: maestro prof. cav. Ubaldo Reggiani; ragioniere rag. Cesare Bertocchi; notaio: dottor cav. Cesare Berti; procuratore: comm. avv. Enrico Pini senatore del Regno; ingegnere: ing. cav. uff. Cleto Gasparini; medico: dottor prof. Giovanni Vitali; chirurgo: dottor Duilio Pandolfini Barbèris.

Le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale accolte integralmente

Norme pei sottoscrittori

Riceviamo e pubblichiamo:

«Le cottoscrizioni del pubblico al Prestito Nazionale 4,50 per cento, sono state accertate definitivamente nella cifra di lire 881.000.000 ed in conseguenza vengono accolte integralmente.

Per evitare un eccessivo affollamento agli sportelli della Banca d'Italia, dei Banchi di Napoli e di Sicilia e degli altri Istituti Consorziati per il regolamento delle operazioni al 1.o febbraio venturo, s'invitano i signori sottoscrittori a presentarsi, anche per loro comodità, nei seguenti giorni:

il 1.o Febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 30.000;

il 2 Febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 20.000 sino a L. 30.000;

il 3 Febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 10.000 sino a L. 20.000;

il 4 Febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 5000 sino a 10.000;

il 5 Febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 100 sino a L. 5.000.

Sui versamenti eseguiti per effetto di tale disposzione dopo il 1.o Febbraio, e precisamente nei giorni dal 2 al 5, saranno conteggiati gli interessi al 1.o Febbraio soltanto.

La consegna dei certificati provvisori a fronte delle sottoscrizioni da L. 100 individuali verrà iniziata a partire dal dì 6 Febbraio.

La Presidenza del Consorzio».

Come si possono utilizzare i sordomuti e i ciechi in tempo di guerra

Al Presidente del Comitato di preparazione civile in caso di guerra, è pervenuta la seguente lettera:

On. sig. Presidente,

Questo nuovo studio — per gentile concessione dell'avv. Luigi Sassoli apertosi in via Usberti 2 — crede di poter contribuire alla preparazione civile dell'Italia alla guerra, mettendo subito in pratica un suggerimento dell'on. Credaro.

Il suggerimento si riferisce all'istruzione professionale, attuabile in un mese impartita a giovani sordomuti per disimpegnare le mansioni di smistamento alle RR. Poste, e a giovani ciechi per le mansioni di telegrafisti.

L'idea fu in massima approvata — dietro nostre dettagliate insistenze — da qualche ufficio postale. Occorre però l'autorizzazione ministeriale che questo studio spera di ottenere per l'intervento della S. V.

Il vantaggio che ne deriverebbe al servizio sarebbe la rapidità ed esattezza delle trasmissioni, oltrechè una maggiore garanzia del segreto professionale. Si aggiunga che in tal modo si potrebbero sostituire nelle città i giovani chiamati alle armi utilizzando molti di quegli infelici condannati fino al presente ad essere inoperosi e di peso alla società.

Un articolo di Luigi Luzzatti sulla nostra Banca Popolare

Pubblichiamo il seguente articoletto di Luigi Luzzatti comparse nel *Sole*, sia per l'autorità dell'insigne finanziere, quanto per l'onore che ne viene ad uno dei più popolari istituti di credito della nostra città.

La Banca popolare di credito in Bologna, è una delle prime per potenza economica; la prima del mondo per le alte sue gesta morali, dal prestito sull'onore senza interesse, la migliore delle beneficenze, alle case popolari costrutte con frazioni degli utili netti.

E ora mi pungeva la sana curiosità di conoscere come vi si sarebbero fissati i criteri tecnici pel dividendo negli anni difficili che si traversano. I suoi prudentissimi amministratori hanno deliberato di stimare i valori al corso del 31 dicembre 1914, senza valersi della facoltà di risalire alla valutazione del 30 giugno, come lo consentiva l'articolo 14 del Decreto 20 dicembre. Il dividendo del 1913 si era fissato in lire 7,20 per ogni azione di 60 lire nominali, e quello del 1914 si stabilì in lire 6,50. Io vorrei che dei soci austeri per iniziativa loro spontanea, proponessero sei lire soltanto, o anche qualcosa meno. Sarebbe un grande esempio di salutare severità. E' vero che si tratta di una Banca popolare *infallibile*, che con un capitale di 1.596.540 lire ha i seguenti fondi di riserva:

Riserva ordinaria	L. 1.928.298
Riserva straordinaria per oscillazioni dei valori	» 150.999
Riserva pel portafoglio	» 260.907
Riserve a fini speciali	» 673.243

Chi può desiderare una cinta di fortezze più inespugnabile pel credito di un Istituto sanamente democratico? Per tale guisa una Banca popolare diviene, quale dovrebb'essere sempre, se le istituzioni fossero degne del nome che le onorano, *una Cassa di Risparmio perfezionata.*

LUIGI LUZZATTI

Verso la costituzione del 1° gruppo dei boy-scouts

Alle 17 di iersera, nel salone dei Notai, si è riunito il Comitato promotore della Sezione locale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, sotto la presidenza del professor Giuseppe Cao, delegato dalla Commissione centrale esecutiva di Roma.

Erano presenti: il colonn. Porta, il prof. Frassetto, il colonn. Salaris, il comm. Scotti, l'avv. Spano e il rag. Menniello che lo avevano coadiuvato nel lavoro di organizzazione insieme col prof. Alberti assente per giustificati motivi; inoltre l'on. conte Cavazza, il capitano Businelli in rappresentanza di S. E. il generale Porro comandante il Corpo d'armata, il capitano per il generale Ruelle comandante la Direzione Militare, il colonnello Carencini, l'avv. Jacchia per la D. Alighieri, l'avv. Carrara e Ascanio Forti per il «Resto del Carlino», in rappresentanza del «Giornale del Mattino», il cav. Murari Provveditore agli studi, il prof. Condulmer per l'Ufficio d'Igiene, il cav. Masetti, il generale Gambara, i prof. De Bartholomaeis, Putti, Goidanich, Delitala, D'Ajutolo, Alessandro Ghigi, Vigorita, Pini, Belletti, Moratti, Castagnari, Castaldi, Legat, Giovetti, il Direttore Generale delle Scuole prof. Cappelletti, il cav. Gitti, il conte Sassoli-Tomba, gli avv. Crocco e Palmeggiani, cav. Benucci, cav. Piazzi, dott. Castagnari, dott. Tirelli, rag. Zappelloni, Ghiselli per il giornale «Esploratore Italiano», i sigg. Gino Ferrari, Zocca, Paglia, Roversi, la signora e signorina Cavalieri, la signora Ferrari ed altre, ed infine l'avv. Bellini e il capitano Cavalieri della Sezione di Ferrara.

Avevano mandato la loro adesione S. E. il generale Porro, il generale Ruelle, il Prefetto comm. Quaranta, il sindaco e gli assessori Longhena, Bidone, Levi ed Altobelli, il senatore Pini con un nobilissimo telegramma e i senatori marchese Tanari e prof. Pullè, l'on. marchese Mosti-Trotti, il Rettor Magnifico prof. Pesci, il generale Roberto Rostagno, il comm. Nadalini, il comm. Carranti, il med. prov. cav. Di Bella, il medico capo del municipio prof. Bellei, i proff. Venezian, Silvagni, Giorgio Del Vecchio, Albini, Perozzi, Beccari, Boselli, Pazzi, Lipparini, Zanetti, Tonnini, Feliciani, Sperotti, Papi, don Longhi, Biavati, Bonattogli, l'avv. Manaresi, Marcovigi, Marongiu, Roffeni-Tiraferri, Pomello, Masi, Baldini, il conte Venturoli-Mattei, il comm. Modoni, il cav. Calisto Paglia, il cav. Sandoni, il cav. Martelli, Romagnoli, il sig. Zurla ed altri.

Il prof. Cao ha esposto brevemente il contenuto e i fini della istituzione e ha dato lettura del breve schema di Statuto che è stato approvato con lievi modificazioni. Hanno preso la parola successivamente l'avv. Jacchia, il prof. Goidanich, l'avv. Bellini, il cav. Murari, l'avv. Ghigi, il dott. Spano ed altri, facendo osservazioni e domandando schiarimenti.

L'assemblea ha dato ampio mandato al Presidente di formare una commissione provvisoria esecutiva che, a otto giorni di distanza, convochi l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del Regolamento e la nomina del Consiglio direttivo, e inizi contemporaneamente un attivo lavoro di propaganda per la iscrizione dei soci e provveda subito alla organizzazione di un primo gruppo di Giovani Esploratori.

La discussione si è mantenuta sempre in un campo sereno ed elevato ed è apparso in modo speciale il vivo entusiasmo di tutti i partecipanti e il desiderio che le cose si facciano bene e sollecitamente.

Terremo informati i lettori dei lavori del Comitato. Intanto ci rallegriamo vivamente col prof. Cao per lo zelo infaticabile con cui ha condotto il lavoro di organizzazione e con la cittadinanza bolognese che nelle spiccate personalità e nelle autorità ha dato un così largo consenso all'opera sua. Bene auguriamo dunque dell'opera della Sezione bolognese, da cui ci ripromettiamo buoni frutti per la preparazione educativa dei nostri ragazzi.

Il terremoto

L'Osservatorio di San Luca comunica che sulle 2 circa della scorsa notte gli apparecchi Stiattesi registrarono una fortissima scossa di terremoto in direzione sud-nord la cui ampiezza massima supera i 33 cm. Risulterebbe da un primo esame del sismogramma, che il terremoto è avvenuto a mille chilometri di distanza.

Cadute

Ieri verso le 16,40 certo Pompeo Verignani, cadendo da una biroccia, in via Galliera, riportava delle contusioni gravi al perone sinistro. Dai pompieri fu trasportato all'ospedale Maggiore.

— Ieri sera poi, ad ora tarda, il vecchio Giovanni Marchesi, d'anni 78, abitante in via San Petronio Vecchio 13, cadendo sulla pubblica via riportò la frattura del femore sinistro e fu dai militi della Croce Verde, trasportato all'ospedale Maggiore, dove fu medicato dal dott. Romiti.

Gli indumenti pei soldati di Libia

Il Comitato: «Lavoratore dei doni ai soldati della Libia» continua alacre l'opera pei soldati dislocati entro e fuori dei confini. E ieri consegnava al 6.o Corpo d'armata ancora 1300 indumenti di lana che egli si affretta a spedire su le Alpi; e dirige a Napoli, per l'inoltro in Libia, 1350 berrettoni. Con questo quarto invio agli alpini, il Comitato — cooperato da gentili benefiche dame di altre città, cui manda per queste colonne il fraterno saluto del cuore — li ha regalati di già, di 6150 indumenti di lana: col terzo, diretto in Libia — dei 15000 berrettoni dichiesai dai Governatori di colà — nè inviò a tutt'oggi 7500!

Lieto della riuscita che spera coroneranno di completo successo le spedizioni prossime — già stabilite pel 30 gennaio, 12 febbraio, 22 febbraio si compiace di far nota la pronta, generosa, nobile rispondenza da lui trovata nelle dame di Viterbo.

Desse per la cara gentildonna la contessa Maria Savini consorte al sindaco di quella città mandarono a Bologna oltre 450 indumenti di lana; accompagnandoli con brevi parole ispirate a nobile, alta italianità femminile.

E vuole vadano alla marchesa Plattis di Cento (Jolanda) espressioni di affetto e di ammirazione per le fanciulle italiane — lettrici della sua Cordelia — che — invitate da lei, — lavorarono sciarpe e berrettoni pel soldato al confine.

La raccolta dei loro doni — inviata da Jolanda al Comitato di Bologna perchè la affidi a questo 6.o Corpo d'armata, è tutta una fioritura di bontà, di senno, e di grazia; sono saluti, auguri, consigli scritti sulle lane intrecciate; e vengon da Cagliari, da Sassari, da Novara, da Palermo, da Perugia, da S. Marino... da città cospicue, da piccole borgate remote.... Brave fanciulle che toglieste qualche ora allo studio e alle domestiche cure e di qualche gradita cosa vi privaste forse, per preparare il *dono gentile* a chi *deve* rappresentare *la forza* e il *valore* d'Italia nostra, e vedete e sentite la Patria grande; e dite al soldato che ve la custodisca e pregate perchè sia forte e buono! possa giungervi da Bologna nostra — ovunque voi siate — una amorevole voce di plauso.

Diamo la nota dei doni e degli offerenti.

Pel 4.o invio ai confini offrirono:

Dame Viterbo n. 162 sciarpe; 158 berrettoni, 130 paia guanti - totale 450 indumenti. — Marchesa Plattis di Cento (Jolanda) inviati dalle lettrici di Cordelia: n. 225 sciarpe, 110 berrettoni, 3 paia guanti; totale 338 indumenti. — Giovinette popolane di Riparbella n. 18 indumenti lana. — Ildegonda Laffalorti e sorelle Lusardi di Monte San Savino n. 34 berrettoni. — Bologna per la Federazione della Donna raccolte dalla sig.a Marianna Ruggi: sciarpe n. 100. — Raccolta Duchessa di Mignano, indumenti di lana n. 90. — Comitato Dame Bolognesi, n. 140 indumenti — Scuola Tecnica Properzia de Rossi n. 60 paia guanti. — Offerte individuali di signore bolognesi, n. 60 indumenti. — Totale indumenti spediti n. 1290.

Pel 3.o invio in Libia offrirono:

La N. D. Giuseppina Nodari Montavon di Romagnano Sesia n. 200 berretti raccolti fra le operaie delle sue grosse fabbriche. — Scuola Normale di Napoli Pimental Fonseca n. 100 berretti. — Scuola Froebeliana di Napoli n. 100 berretti. — Istituto Mantellate di Firenze 60 berretti. — Contessa Beatrice Pandolfini e N. D. Maria Uzielli (raccolta nel Liceum) n. 190 berretti. — Prefettessa di Arezzo, N. D. sig.a Ferrari, n. 220 berretti. — Comitato Dame bolognesi n. 150 berretti. — Lana del Comitato lavorata dalle signore bolognesi n. 240 berretti. — Dono Scuola Professionale di Lucca n. 50 berretti. — Offerti dalla signora Adele Sanguinetti Clava n. 30 berrettoni. — Totale n. 1340 berretti.

Totale indumenti di lana partiti da Bologna num. 13860.

Il Comitato interessa le Dame di Modena, di Parma, di Reggio, di Cesena, di Rimini, di Lugo, di Arezzo.... e quante lavoran con lui ad affrettarsi a terminare l'opera loro perchè siano pronti i loro doni lavorati per le spedizioni del 30 gennaio e 12 e 22 febbraio.

Informa altresì che sciarpe, guanti, berrettoni son da lui posti in vendita dal grossista Ballotti, via Imperiale 14, per esse e per quanti mandano i loro doni al Comitato centrale di Bologna, a prezzi ridotti. E raccomanda sempre di far prevenire tutto quanto il lavoro di Bologna e di fuori alla sede del Comitato, Broccaindosso n. 3, Bologna.

Università Popolare

Questa sera all'Anfiteatro anatomico (via Irnerio) il prof. Giovanni Perna chiude lo splendido corso di anatomia parlando del sistema urogenitale maschile e femminile. I soci accorreranno in gran numero per ascoltare e porgere un plaudente saluto al valoroso insegnante.

— Alle 20 lezione di francese; alle 21 di inglese.

L'inno della Università popolare. — Il Consiglio direttivo ha nominato la Commissione giudicatrice pel concorso nazionale relativo all'inno della U. P. Essa è composta: comm. Rodolfo Ferrari, presidente; prof. Giuseppe Lipparini, maestro Ottimo Ranalli, prof. Francesco Vatielli e prof. Rodolfo Viti.

— Domani sera Annibale Grasselli Barni, parlerà di Arturo Colautti.

Conferenza di Romolo Caggese

Numeroso uditorio, malgrado la pessima stagione, assisteva ieri sera ai Notai alla conferenza di Romolo Caggese. Accennato allo stato di confusione e al senso di smarrimento della democrazia, specie di quella italiana, allo scoppio improvviso della guerra, l'oratore fa una acuta analisi psicologica del movimento socialista tedesco dal Marx e dal Lasalle ai giorni nostri mettendone in rilievo il carattere prettamente corporivistico a tinta nazionalista, tanto che anche questo partito dovanti alla crisi industriale, alla presisone della propaganda pangermanistica e della educazione malitaristica abbia finito per vedere nella guerra una via di liberazione e l'abbia accettata con fede. La democrazia europea quindi non può che accettare la sfida del militarismo tedesco. Il conflitto odierno non è uno dei tanti conflitti ai quali ci ha abituato la storia, ma esso attacca i più profondi convincimenti. Ecco perchè la democrazia italiana seguendo la tradizione mazziniana, compie non solo un dovere di coerenza ma un dovere civile. In Italia poi l'avversione al germanismo è imposta dalla nostra storia, e dalle origini nostre nazionali, dai nostri interessi adriatici e mediteranei. L'oratore con foga oratoria che conquista l'attenzione vivissima del pubblico si diffonde a dimostrare quali siano le finalità della democrazia e chiude applauditissimo con una commossa invocazione al genio latino.

Le... guardie in casa

Un lettore ci scrive:

E' venuto a casa mia una persona che a bruciapelo senza neanche presentarsi ha chiesto notizie sul mio appartamento.

Gli ho domandato se per caso appartenesse alla famosa commissione per le visite domiciliari. Avutane conferma credetti bene dirgli che non mi sentivo affatto disposto a subire interrogatori.

Allora credendo far colpo si qualificò come agente giurato mandato dal municipio a tale scopo e mostrò la tessera con fotografia. Allora senz'altro l'invitai a lasciarmi quieto.

Egli se ne andò a malincuore, e molto sorpreso. Ora io vorrei chiedere: questa famosa commissione composta di egregi cittadini di ogni classe non è per caso composta anche di *egregie guardie?*

E le guardie che sono persone necessarie e rispettabili per tenere a freno i bricconi non esorbitano dal loro compito procedendo a visite e ad interrogatori destituiti di qualsiasi fondamento legale?

Furto di spirito

In via Pietralata 75, ieri notte, i ladri, con chiave falsa, entrarono nella cantina di Luigi Tartaglia e rubarono quattro fiaschi di spirito uno di vino, ed alcuni metri di tubo di gomma per il valore complessivo di 45 lire

"L'unità della patria e la libertà sul mare„

Come già annunciammo, a iniziativa della *Dante Alighieri* e della *Trento e Trieste*, venerdì sera, nella sala del Liceo Musicale, il dottor Attilio Tamaro di Trieste dirà *Dell'unità della Patria e della Libertà sul mare*.

L'attesa è vivissima perchè è noto che il Tamaro oltre che conoscitore profondo dei problemi adriatici, è anche fecondissimo oratore.

La conferenza alla quale hanno libero ingresso i soci della «Dante» e della «Trento e Trieste» enuncia senza dubbio una simpaticissima manifestazione d'italianità, ed il concorso larghissimo di pubblico ne renderà più vivo e caloroso il successo.

I biglietti d'invito pei non soci, strettamente personali, si possono ritirare alla sede delle Associazioni promotrici Via d'Azeglio 35 ogni sera dalle 15 alle 17 ed al Bar Portorico (Logge del Pavaglione).

Una grave disgrazia

Un ubriaco sotto il tram

Stanotte si è sparsa la voce che uno dei trams che tornavano, dopo la mezzanotte, al deposito, giunto poco più in là del ponte ferroviario ha travolto un povero vecchio, uccidendolo sul colpo.

La verità era assai meno grave.

Ecco di che si tratta. La vettura che aveva fatto servizio, durante il giorno, col manovratore Cocchi, aveva appena sceso il ponte ferroviario quando, fra la nebbia e il nevischio, un uomo attraversò il binario così bruscamente che ogni sforzo del manovratore per evitare l'urto fu impossibile.

La motrice investì l'individuo gettandolo con estrema violenza al suolo. Era un vecchio di 65 anni, di salute malferma, sofferente d'ernia e di varici alle gambe. Si chiama Giuseppe Orsini. Per di più era un po' alticcio per il soverchio vino bevuto.

Evidentemente il poveretto s'era spaventato alla campanella della vettura. Figurandosi un pericolo che non esisteva dal marciapiede era sceso giù nel binario, rimanendo così travolto.

Le perdite riportate dal povero vecchio sono assai gravi: una, al sopracciglio destro, desta preoccupazioni, anche per l'età del vecchio: il quale riportò pure altre escoriazioni e contusioni in varie parti del corpo.

Chiamati, accorsero sollecitamente i pompieri.

L'Orsini fu portato all'Ospedale Maggiore e quivi ricoverato d'urgenza.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Per onorare la memoria del compianto zio Ferdinando Reggiani: Maria e prof. Giuseppe Brini offrono alla Poliambulanza Felsinea L. 25.

*

Al R. Ricovero di Mendicità. — I fratelli avv. Bernardino, Crancesco e Maria Basoli, per onorare le memoria della compianta loro madre signora Albina Xella ved. Basoli, hanno offerto Lire 50.

— Il Comune di Bologna ha destinato L. 50 per onorare la memoria del sig. Antonio Cinti che prestò disinteressatamente l'opera sua nella Commissione comunale per la visita alle pubbliche vetture.

— Il sig. prof. rag. Luigi Guadagnini, presidente della Deputazione Provinciale, per onorare la memoria della compianta sua madre nel mesto anniversario della sua morte, ha offerto, con squisito atto di carità, la somma di L. 100.

— Altra offerta di L. 10 è stata fatta dal signor Gaetano Poggeschi e figli per onorare la memoria del sig. Ferdinando Reggiani.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — I fratelli avvocato Bernardino, Maria e Francesco hanno offerto L. 50 ai Poveri Vecchi, per onorare la memoria della compianta madre Albina Xella vedova Basoli.

— La Spett. Ditta Ottani, Riguzzi e C., in omaggio al compianto amico Ferdinando Reggiani, hanno ocerto L. 25.

Istituto Sordomuti. — La signora Argia vedova Colombini, nel secondo anniversario della morte del suo diletto consorte sig. Federigo Colombini, ha offerto L. 25 al Pio Ricovero delle sordomute anziane e deficienti alle Roveri.

I macellai

hanno costituita la loro cooperativa

Da tempo era constatato nel nostro Pubblico Macello una grande deficenza nella mano d'opera addetta alla macellazione. Così pure negli ultimi lotti di macellazione nello Stabilimento militare di Casaralta si erano verificati tali inconvenienti da far risentire a tutti gli interessati la necessità di una maggiore disciplina.

Questo non è sfuggito alla classe dei macellai interessati, i quali rendendosi conto di questo stato di cose, si sono riuniti ed hanno costituito una Cooperativa a rogito del Notaio sig. Conte Mario Ercolani, con uno Statuto che per la sua chiarezza è stato bene accolto dalle competenti Autorità. E per meglio rispondere alle esigenze del lavoro, la Cooperativa ha nominato oltre al Consiglio direttivo una Commissione Tecnica con a capo il signor Umberto Mignani, che per la sua competenza e serietà ha riscosso, com'era naturale, l'unanime acconsentimento. Non abbiamo che a rallegrarci di questa iniziativa, che può oggi fornire tutte le garanzie agli appaltatori interessati. La Cooperativa ha raccolto già una quarantina di soci fra i macellai delle botteghe e parte addetti precedentemente a questa lavorazione, nonchè una numerosa squadra di personale sussidiario.

E i treni per Livorno?

Ci scrivono: «Fra i problemi ferroviari mi sembra non doversi dimenticare il collegamento della nostra Regione col porto di Livorno che è lo sbocco più prossimo pel Tirreno.

L'orario attuale con Livorno è intollerabile.

Quel porto ha per noi molta importanza per la esportazione delle canape e dei prodotti agricoli ecc. e l'importazione del carbone e dei grani, legname ecc.

Bologna dista da Livorno km. 186, per percorrere i quali occorrono oltre sei ore con un orario scomodissimo che porta un vero disagio andare e tornare in un sol giorno, mentre possiamo farlo con ben maggiore comodità per percorsi assai più lunghi. Infatti per giungere colà alle 9.45 bisogna partire alle 3.30 di mattina e per ritornare dopo cessati gli affari si deve ripartire alle 19 per arrivare alle 2.25 di notte!

E' un percorso che anche tenuto conto della linea di montagna dovrebbe farsi al più in quattro ore!

Gli affari con Livorno e la Toscana vanno prendendo continuo sviluppo, giacchè Livorno è divenuto il 3.o porto d'Italia, e allorquando fra pochi anni sarà terminato il nuovo grandioso porto prenderà certo una maggiore importanza di cui si deve tener conto.

Per queste ragioni ritengo utile far opera efficace perchè le comunicazioni ferroviarie nell'interesse della nostra città sieno notevolmente migliorate.

Ringrazio per l'ospitalità, e mi protesto:

Un assiduo ».

Bottega svaligiata a Calderara di Reno

Ieri notte i ladri, tagliata una serranda del negozio appartenente ai fratelli Giuseppe e Mario Marani, a Calderara di Reno, rubarono formaggi, salumi, tabacchi, sigari ed altri generi di privative per un complessivo valore di lire 700 circa.

I carabinieri di Borgo Panigale procedettero alle prime indagini, ma finora dei malfattori non si sono scoperte traccie.

In flagrante

Due giovani sconosciuti l'altro giorno, riuscirono a penetrare in un locale dell'appartamento della signora Enrica Faccioli, abitante in via Galliera 77. Essi stavano accumulando oggetti di rame da asportare allorchè capitò la padrona di casa che impaurita dall'inaspettata... visita si diede a gridare.

Ciò bastò per mettere in fuga i due audaci mariuoli che abbandonarono due paiuoli, una padella ed altri utensili da cucina.

Il tentativo di furto è stato denunziato alla autorità di P. S. di Settentrione.

Un incendio ad Anzola

In Anzola dell'Emilia l'altro ieri, per cause finora ignote, si sviluppò il fuoco in un grande fabbricato di proprietà dell'Amministrazione degli Ospedali, tenuto in affitto dal dott. Luigi Busacchi, e dove abita il colono Emidio Forni.

Tale incendio ha apportato complessivamente un danno di oltre ottomila lire, e cioè di Lire 4250 per foraggi, e 4000 circa per guasti al fienile e parte dell'abitazione colonica.

STATO CIVILE

24 Gennaio

NATI: Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

MORTI: Bovina Anna Angela, detta Angela, d'anni 53, ved. Canova, massaia, Arcoveggio 72 — Albanesi Serafino, d'anni 60, coniugato, pensionato regio, S. Stefano 144-146 — Palotti Marianna, d'anni 68, in Gherardini, att. a casa. Orbi 30 — De Lucca Teresa, ved. Pasquinelli, d'anni 71, ved. Pasquinelli, possidente, Canonica 3 — Cervellati Albina, d'anni 72, in Masotti, att. a casa, S. Giuseppe 369-2.o — Romagnoli Gaetano, d'anni 73, coniugato, pens. regio, Crocetta 15 — Paci Caterina, d'anni 82, ved. Bernardi, pens. regia, Toscana 60 — Sandrolini Teresa, di anni 70, ved. Venturi, fruttivendola, Collegio di Spagna 19 — Gennari Veronica, d'anni 68, in Radicchi, att. a casa, Saragozza 4 — Alberici Geltrude, d'anni 68, in Galleazzi — Albertazzi Leonardo, d'anni 81, vedovo — Negrini Gaetano, d'anni 38, coniugato. — Totale 12.

25 Gennaio

NATI: Maschi 13 — Femmine 9 — Totale 22.

MORTI: Marchesini Ferdinando, d'anni 76, vedovo, caffettiere, Adcoveggio 7-8.o — Buggini Cesare, d'anni 80, coniugato, cameriere, Cane 9 — Amadori ing. Angelo, d'anni 63, coniugato, possidente, Saragozza 234 — Panzacchi Felice, di anni 77, celibe, possidente, Torleone 32-2.o — Marchi Francesco, d'anni 21, celibe, caporale — Gregori Celestino, d'anni 14, celibe, birocciaio — Bossa Domenica, d'anni 50, coniugato, att. a casa — Boni Rosina, d'anni 61, att. a casa — Roverati Francesco, d'anni 72, vedovo, operaio — Mignatti Clementina, d'anni 75, nubile, ospite — Fabbri Erminia, d'anni 65, vedova — Lolli Leopoldo, d'anni 79, vedovo, ingegnere — Muratori Giuseppe, d'anni 68, nubile, servente. — Totale 13.

MATRIMONI: Bentivogli Lando, viaggiatore, colla Moruzzi Vittoria, casalinga — Forlani Umberto, ferroviere, colla Bernardi Olga, bustaia — Ottani Giovanni, ragioniere, colla Landi-Cafini Fanny, possidente — Rizzoli Augusto, tintore, colla Mengoli Norma, operaia.

26 Gennaio

NATI: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

MORTI: Ranuzzi contessa Vittoria, d'anni 59, in Camelli, possidente, Parigi 7 — Mucci Erminia, d'anni 76, ved. Arcangeli, att. a casa, Bellombra 12 — Alvisi Teresa, d'anni 80, nubile, att. a casa, S. Giuseppe 675 — Musiani Giulia, d'anni 75, ved. Volta, att. a casa, Saffi 28 — Biunecade Elena, d'anni 81, ved. Nagel, att. a casa, Donzelle 1 — Guidi Antonio, d'anni 68, in Monteventi, giornaliero, Bertalia 56-3.o Ssagliarini Angelo, d'anni 53, coniugato, ferrovirere — Bacchini Rosa, d'anni 76, in Tolomelli, att. a casa — Rizzoli Virginia, d'anni 42, in Simoncini, att. a casa. — Totale 9.

L'ultima lettera di Augusto Alziator — Una gentile signora bolognese, la quale nutriva per il nostro Alziator una grande amicizia, ci comunica la seguente letterina, scritta alla vigilia dell'attacco garibaldino cui l'Alziator prese parte e nel quale si ritiene che egli sia perito. La breve lettera sembra un ultimo saluto alla vita. Eccola:

«Ecco che in ritardo mantengo la parola. Saluti affettuosi a tutti al momento di partire per un nuovo combattimento che sarà più glorioso del primo.

Saluti a Zoffoli ed agli amici.

Telefoni al «Carlino» che alle ore 24 del 4-1-1915 sono ancora vivo. Alziator».

Lezioni popolari di Storia dell'arte. - Oggi, alle ore 16,30 nel locale degli Impiegati Civili, VI Lezione sull'arte nei Paesi della guerra.

La sig.a Rossi chiude l'interessante ciclo di attualità artistica, illustrando con numerose proiezioni l'Alsazia e la Lorena, specialmente Strasburgo e Metz.

La lega lavoranti macellai invita i suoi soci alla adunanza che si terrà giovedì alle ore 19,30 precise alla Camera del lavoro (mura Lame) per trattare cose di molta importanza.

Conferenza al Circolo Militare — Come abbiamo preannunciato questa sera alle ore 21 il capitano Lisciarelli del 35.o regg. fanteria terrà una conferenza sulla «Guerra» con proiezioni.

I signori soci sono invitati colle loro famiglie ad assistervi.

La disgrazia di un operaio — All'ospedale di S. Orsola fu ieri medicato Angelo Gamberini, di anni 48, operaio, che cadendo da un biroccio in via Zamboni si produceva una ferita al parietale destro ed abrasioni alle mani.

La legge sugli alcool — Molti si sono recati all'Associazione Industriale e Commercianti domandando chiarimenti sulla legge sugli alcools. Poichè si era detto che è vietato la vendita in qualunque giorno della settimana delle bevande contenenti più del 21 per cento d'alcool e che in domenica è vietata la vendita di qualsiasi liquore senza riguardo alla gradazione alcolica, è bene far saper che la disposizione legislativa sancisce invece la proibizione della somministrazione nei soli giorni festivi o di elezioni politiche ed amministrative dei liquori contenenti più del 21 per cento di alcool.

Cajo Giulio Cesare

è la colossale pellicola storica della Casa Cines di Roma, che ancora per pochi giorni sarà proiettata al Teatro Apollo in Via Indipendenza. Nonostante il pessimo tempo che da più giorni ci affligge, una vera folla accorre ad ammirare e gustare questo straordinario spettacolo.

Senza averlo veduto non è possibile concepire a qual grado di perfezione sia oggi giunta l'arte cinematografica.

La persona colta, vedendo questa splendida film, si ricorda dei suoi giovani anni quando era al principio dei suoi studi classici e ripensa ai Commentari di Giulio Cesare e ai bei tempi in cui frequentava il ginnasio.

Ma chiunque, anche senza questi ricordi farà bene a non mancare di veder questa film, perchè istruttiva, interessantissima, di grandiosa messa in scena, senza risparmi e colla massima sontuosità.

L'intelligente pubblico bolognese è avvisato.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.

FELICE BISLERI e C. - Milano

DALLA PROVINCIA

Per la frana di Baragazza

BARAGAZZA 26. — Causa il pessimo tempo la Cooperativa di lavoro di Baragazza ha dovuto interrompere i lavori della frana per i quali si è reso tanto benemerito il nostro «Carlino».

Intanto il Consiglio direttivo della Cooperativa fa noto che per maggiore regolarità domenica prossima 31 corrente, saranno convocati tutti i soci effettivi alle ore 13 nella sala musicale di Baragazza per discutere il seguente ordine del giorno: « 1. Modificazioni dello statuto; 2. Nomina di due sindaci e di un supplente dimissionario decaduti.

I TEATRI

LICEO MUSICALE

Concerto Zanetti-Sampieri

Diamo il programma del concerto che nella sala del Liceo Musicale, gentilmente concessa daranno la sera dtl 30 alle ore 21 a beneficio dei danneggiati dal terremoto la pianista signorina Albertina Zanetti ed il violoncellista signor Antonio Sampieri.

Mendelssohn. — Suonata - Allegro vivace - Andante - Allegro assai. — Piano: Zanetti. Violoncello: Sampieri.

Chopin. — Notturno. Opera 72 - N. 1.

Martucci. — Scherzo.

Liszt. — 6.a Rapsodie Hongroise. — Piano: Zanetti.

Beethoven. — Suonata - Allegro, ma non tanto - Scherzo - Adagio cantabile - Allegro vivace. Piano: Zanetti. Violoncello Sampieri.

Handel: Larghetto. — Schubert: Romanza. — Popper: Tarantella. — Violoncello: Sampieri.

La valentia di questi due egregi artisti è ben nota, ed è ancora recente il successo che la signorina Zanetti otteneva or non è molto in un altro concerto dato a favore dell'Albero di Natale dell'Associazione della Stampa. Ed è poi altamente commendevole lo scopo filantropico pel quale i due egregi artisti ora si producono, che è quello di soccorrere i miseri rimasti vittime del terremoto.

TEATRO DUSE

La Principessa dei dollari di Leo Fall ha avuto iersera una brillante interpretazione ed è stata accolta da applausi veramente meritati, particolarmente al secondo atto, in cui vi furono dei bis.

Ricordiamo fra i migliori interpreti la Iolanda, artista briosa ed elegante, la Bernini comicissima, la Lorena, l'Agnoletti, il Bernini, il Grandi.

Questa sera si riprendono le rappresentazioni della *Signorina del Cinematografo*, l'operetta che ebbe colla precedente compagnia 33 repliche successive.

TEATRO VERDI

Questa sera si darà la seconda rappresentazione del *Faust*.

« I superstiti » di S. Sani a Milano

MILANO 27, ore 24. — Questa sera al teatro Diana la compagnia Sainati ha dato la prima rappresentazione della commedia in tre quadri del collega Sebastiano Sani nuova per Milano: *I superstiti*. Il successo è stato buono. Il pubblico ha chiamato ripetutamente al proscenio gli interpreti dopo il secondo e dopo il terzo atto. L'interpretazione è stata ottima specialmente da parte dei coniugi Sainati.

« La violinata » del maestro Ferretto

VERONA 27, ore 24. — *La Violinata*, dramma zingaresco del maestro Ferretto, chiamò alla prima rappresentazione un pubblico affollato. Il successo si è delineato al primo atto con tre chiamate all'autore. Applauditissimo e bissato il preludio.

Al secondo atto vi furono quattro chiamate all'autore. Ascoltatissima la violinata, che fruttò una nuova chiamata all'autore. La musica vigorosa e passionale del terzo atto confermò il successo dell'opera con altre due chiamate.

Si replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera — Ore 20,45: *Faust*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 20.45 — *La Signorina del Cinematografo.*

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 — *Il violino di Ketty*, dramma splendido in due atti. — *Il giardino botanico di Dinteurorg*, dal vero istruttiva. — *Parucchiere per amore*, brillantissima commedia interpreata dal celebre Max Linder.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 — *Caio Giulio Cesare*, il più imponente capolavoro storico della Casa Cines di Roma, in un prologo e cinque atti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Andreina l'ammaliatrice*, spettacoloso dramma tratto dal celebre romanzo popolare di Andrea Richebourg.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) — *La Marequita* (Ovvero l'oro), grandioso dramma della vita reale in 4 atti. — *Polidor dichiara la guerra*, comica esilarantissima.

La beneficenza della Cassa di Risparmio di Rovigo

ROVIGO 27, ore 21 — Riunitosi oggi nel pomeriggio il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato erogare le seguenti somme su gli utili netti del bilancio:

Cucine economiche lire 1500, case di ricovero e luoghi pii riuniti 1500, ospitale civile lire 6000, comune di Rovigo per cura marina dei bambini poveri lire 5000, società di patronato maschile 500; patronato De Silvestri 300, patronato scolastico 1200, Asilo infanzia principe di Napoli 200, società Giuseppe Verdi 500, scuola arti e mestieri 200, Università popolare 100, società di coltura (cattolica) 400, Accademia dei Concordi 600. Istituto tecnico 800, Società Dante Alighieri 100, Croce Rossa Italia 100, Reduci patrie battaglie indipendenza 400, Policultura (comune di Rovigo) 2076, Società del lavoro bambini poveri 100, Società Operaia maschile di mutuo soccorso per fondo pensioni 400, società operaia femminile Regina Margherita 200, Commissione visitatrice per le carceri (pro liberoti) 100, Società incremento vita cittadina 500, Federazione sportiva 300, Comitato educazione fisica 500, Comune di Rovigo per abbuono interessi 2000, liquidate per beneficenza già deliberata lire 3800.

Il suicidio del tenente di vascello Vianelli

TARANTO 27, ore 16,30 — Oggi il tenente di vascello Vianello, nativo di Roma in un accesso di febbre atterrava l'infermiere della sala e si gettava dalla finestra dell'ospedale militare dove era ricoverato, nella sottostante strada, rimanendo all'istante cadavere. Il suicida era affetto da parecchio tempo da tifo. Era aiutante di bandiera del comandante della terza divisione navale. La notizia della triste fine de tenente Vianelli ha destato una viva impressione specie in questi ambienti militari.

L'uccisore d'un bracciante morto di crepacuore

ADRIA 27, ore 20 — Ricorderanno i lettori il grave fatto di sangue avvenuto a Borgo Santi di Villanova pochi mesi or sono fra numerosi leghisti ed il castaldo Periotto Giovanni, il quale per difendersi fu costretto sparare un colpo di rivoltella che colpì il bracciante Sante Marongoni ferendolo in modo che dopo pochi giorni moriva.

Il Periotto tanto si accorò per questo fatto che giorni or sono morì di crepacuore.

Il fatto produsse in paese viva impressione.

Suicida a 70 anni

CODROIPO 27, mattina — De Paoli Luigia fu Giacomo di anni 70 di Flumignano era da parecchi anni inferma.

Nel pomeriggio di ieri, trovandosi sola in camera, scese dal letto e poneva fine ai suoi giorni appiccandosi con una fune.

(Vedi appendice in 8.a pagina)

Corriere sportivo

Note d'ippica

La morte di un gran cavallo

Sansonetto, morto ieri a Codrea presso Ferrara, fu veramente un gran cavallo. Il nostro allevamento, notevolmente arricchitosi negli ultimi quindici anni di fattrici e stalloni di classe, non ha ancora dato un prodotto del valore di questo superbo figlio di *Andred*, il solo cavallo italiano che i facili e innumeri trionfi raccolti su i campi d'Italia poteva, difendendo vittoriosamente i colori del suo proprietario, confermare con brillanti successi riportati sulle piste di Francia e di Germania. *Sansonetto* fù e rimane il campione incontrastato della razza indigena.

Avanti al gran cavallo italiano, morto quattro mesi dopo la tragica fine del suo allevatore e proprietario, il cav. Carlo Calderoni che volle dettare l'ultima disposizione pensando al cavallo che gli aveva procurate le più ambite soddisfazioni che uno *sportsman* possa desiderare, dovettero abbassar le armi *performers* stranieri di alta reputazione.

Tra questi, per citare l'avversario più famoso — un *crack* autentico — battuto da *Sansonetto*, ricordiamo *Omnium*, vincitore di tante corse classiche, classificato da competenti critici parigini fra i migliori prodotti usciti dall'allevamento francese negli ultimi trent'anni.

Sansonetto, sauro balzano, di un modello importante, che appagava l'occhio e si faceva subito rimarcare per le masse muscolari del posteriore di una potenza straordinaria, fu essenzialmente un cavallo veloce, un *flyer* che, mantenuto sul miglio, avrebbe indubbiamente conteso il primato ai cavalli più rapidi d'Europa.

La sua qualità eccezionalissima, donde gli veniva la schiacciante superiorità su gli altri cavalli, gli permise di vincere su tutte le distanze e con qualunque peso. E' per questo che, sulle prove fornite, molti considerarono *Sansonetto* cavallo essenzialmente atto a percorsi severi. Le due vittorie nel Commercio, di cui esso mancava il triplo evento causa la cattiva monta del fantino Maiden, che non era in quel giorno nella sua forma, e che non potè vincere nel 1898, perchè fu soppressa la corsa per i dolorosi fatti di Milano, l'anno in cui *Sansonetto* aveva passeggiato nell'Omnium davanti a *Vanloo*, un buon cavallo francese, e nell'handicap di Lombardia con 65 chili, dovevano far propendere a ritenerlo cavallo di distanza. Lo fu certamente, chè i suoi successi stanno a provarlo, ma il suo proprietario il quale meglio d'ogni altro conosceva le attitudini del cavallo sosteneva che *Sansonetto* era preferibile sul miglio.

Si ricorderà che esso vinse il derby per un caso fortuito. Il suo trainer Corser, abilissimo e fra i migliori degli inglesi venuti in Italia, gli aveva preferito il fratellastro *Ruggero* distintosi a due anni mentre *Sansonetto* era ancora inedito alla vigilia del derby.

All'ultimo galoppo di prova un'incidente imponeva il ritiro di *Ruggero* e il trainer si affidava allora al potente sauro.

Ricordo quel derby; uno dei più belli che abbia veduto. Giornata meravigliosa; il verde e immenso campo delle Capannelle inondato di luce e colmo di spettatori. Di quella magnifica riunione l'eroe di sorpresa, che doveva essere il trionfatore di tante corse, è morto ieri a 24 anni.

Esso ha vinto il derby nel 1894; lo montava un fantino australiano, Horan, morto anch'esso a Chantilly; e dell'*entourage* del *crack* non è vivo che il trainer il quale abita a Firenze, avendo lasciato il mestiere da circa dieci anni.

Sansonetto ha vinto 316.000 lire, di danaro pubblico. Somma, finora insuperata in Italia, e che gli consente di mantenere il primato; sebbene ai suoi tempi non esistessero il Gran Premio dei Parioli, il Sempione, l'Ambrosiano, e il derby e l'Omnium, da lui riportato tre volte, fossero dotati più che modestamente. Coi programmi attuali il cavallo avrebbe superato facilmente il mezzo milione. Non vinse l'Amedeo, come erroneamente è stato stampato. In quella corsa era battuto da *Le Cher*, cavallo francese che non valeva il nostro rappresentante. Un giorno di *guigne*, di quelli che il *turf* nelle sue stranezze procura inevitabilmente. A tre anni non potè disputare il Commercio essendo giunta in ritardo la sua iscrizione. A Baden-Baden riportò il premio Principe di Galles e a Parigi due volte il Newmarket. La sua amaf lo aveva preceduto in Francia, tanto che il *Figaro* lo indicava come il favorito della corsa. Al pari di tutti i gran cavalli spiegava la sua azione potente sul terreno duro e sul molle. Di uno spunto fulmineo si distaccava in partenza, disorientando subito gli avversari.

Soltanto nel derby si mantenne al centro del plotone, inosservato e non temuto. All'ultima dirittura, strappando le braccia al fantino, si faceva luce per vincere di dieci lunghezze su *Euclide* e *Enio II*, i favoriti della corsa. H.

La riunione invernale di Ponte di Legno

BRESCIA 27, ore 21 — Le gare di ski che oggi si sono svolte nella grande e bellissima pista di Ponte di Legno ebbero un esito felicissimo. Vi presero parte moltissimi schiatori e la lotta fra i diversi concorrenti fu vivacissima. La vittoria fu di Lorati Omobono che compì in 4' e 12" completi i tre giri consueti di rito.

Nel pomeriggio si svolsero poi le gare nazionali artistiche di pattinaggio. Il ghiaccio curato perfettamente si presentava come un vero speccio che permise ai concorrenti di eseguire ogni sorta di esercizi dei più estetici e difficili con una precisione meravigliosa.

Come era facile a prevedere la vittoria toccò al campione italiano di pattinaggio, il conte Alberto Bonacossa; secondo classificato l'ing. Silvio Zust; terzo Restelli Renato.

Alla fine poi si svolsero le gare di pattinaggio per signorine che ebbero un bellissimo risultato.

L'automobile fantasma

VICENZA 27, ore 24. — Alle ore 20 di ieri il carrettiere Greggio Eugenio di anni 40, abitante a Bosco di Rubano, ritornava da Padova al suo paese per la strada provinviale vicentina, con un carico di merci e conducendo per mano i due cavalli attaccati al carro.

Un automobile che sopraggiungeva da Padova ad una corsa pazza, investì violentemente il carro e sbalzò il Greggio contro un albero.

Il povero Greggio venne assistito da una famiglia vicina e trasportato all'ospedale di Padova dove versa in condizioni gravi, tanto che i medici riservarono ogni giudizio.

Dell'automobile che continuò la sua pazza corsa, nessuna traccia.

Due operai morti e quattro feriti per la rovina d'una volta

ROMA 27, ore 21 — Nel pomeriggio, circa alle 14,20 in uno stabile in costruzione in via Gioacchino Belli, accanto all'entrata di servizio del teatro Adriano, alcuni operai erano intenti alla costruzione di una scala interna all'ultimo piano, quando è crollata la volticella su cui gli operai lavorayono. Le macerie travolgendo nella caduta nove operai sono precipitate facendo crollare anche le volte degli altri piani fino quasi a terra.

Sei operai sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati subito, alcuni all'ospedale di San Giacomo, e altri a quello di Santo Spirito. Uno degli operai è morto prima di giungere all'ospedale. Un altro è morto poco dopo esservi stato ricoverato. Sono accorsi sul luogo i vigili e le autorità di pubblica sicurezza.

I soccorsi delle provincie

pei danneggiati dal terremoto

FORLI', 27, sera — Il Comitato studentesco di soccorso per i danneggiati del terremoto composto dei signori: Missiroli, Recine, Zanotti, Angeletti, coadiuvato dalle signorine: Boni, Diana, Fazzini, Gamberini, Secco, Venesio, sorelle Zangheri, e da un gruppo di studenti dei vari istituti della città, ieri ha eseguito la passeggiata di beneficenza per le vittime del terremoto. Il comando militare aveva fornito i carri dell'artiglieria e concesso la musica militare. La passeggiata si è iniziata alle ore 11 e ha percorso tutti i rioni della città ed è terminata alle ore 17.

La popolazione ha risposto in modo lo devolissimo al generoso appello dei bravi giovani studenti: tutti nella misura delle proprie forze hanno dato il loro obolo ai derelitti fratelli. Si sono raccolte L. 2082 in danaro e tre carri pieni d'indumenti. Il comitato ha subito consegnato tutto all'autorità perchè ne curi la spedizione nei luoghi colpiti dal disastro.

Un particolare commovente. In via Garibaldi un bambino di due anni ha offerto il suo piccolo salvadanaro con questa scritta: «un bimbo di 2 anni ai fratellini colpiti dal terremoto con una carezza e un bacio».

Il comitato ringraziò la popolazione del suo concorso.

VERONA, 27 — Una famiglia di miseri, raccolti dalla carità del pubblico ha voluto portare il suo obolo a sollievo dei fratelli derelitti colpiti dal terremoto nelle terre d'Abruzzo.

I ricoverati dell'asilo inabili, togliendosi dalla bocca i pochi centesimi che possono ottenere o dai regali dei visitatori o dai piccoli lavori che occupano le loro ore di segregazione hanno ragranellato cinquanta lire che furono versate dal direttore dell'Istituto al Comitato cittadino di soccorso.

RAVENNA, 27 — Iersera nella sala Municipale per invito del Sindaco rag. Buzzi, convennero varie spiccate personalità cittadine, tra cui il Prefetto comm. De Giorgi ed il comm. avv. Carlo Ghigi, Presidente della Deputazione Provinciale, e numerosissime signore, per procedere alla costituzione di un comitato che esplichi tutta una concreta e pratica azione a favore delle vittime del terremoto. Dopo un gentile saluto augurale del Sindaco ed una lunga matura discussione sui mezzi che il Comitato dovrà mettere in uso per raggiungere il suo fine, si procedette alla costituzione del Comitato. Domenica prossima avrà luogo una passeggiata di beneficenza per raccogliere fondi per la sottoscrizione. La ricerca sarà fatta da studenti e da signorine.

CESENA, 27 — Dietro iniziativa del preside del R. Liceo prof. Giovanni Roberti, in unione col Sottoprefetto cav. G. A. Merizzi ed alcuni cittadini, fu deciso di concretare provvedimenti affinchè anche Cesena contribuisse degnamente a lenire i bisogni urgentissimi delle località sì duramente colpite dal terremoto.

A tal uopo, essendosi associati alla nobile iniziativa il Sindaco e gli assessori comunali, vennero chiamate a far parte di un più esteso comitato diverse signore, cospicue personalità cittadine, i direttori ed i presidenti dei locali istituti di credito, il direttore degli istituti scolastici, il colonnello del 12.o fucilieri, il conte capitano Alceo Bulgarini, comandante il distaccamento dei lanceri di Aosta, i direttori dei giornali locali e corrispondente dei giornali quotidiani ecc. Il comitato così composto decise di organizzare per giovedì prossimo una grande passeggiata di beneficenza attraverso tutte le vie della città, dividendo l'opera di ciascun gruppo di incaricati per rioni, annunciandola con un manifesto alla cittadinanza.

Cesena che mai fu seconda alle città consorelle, nel prestare il suo generoso soccorso quando la diana del bisogno e del dolore si levò dalle più derelitte regioni d'Italia, saprà, confidiamo, anche questa volta assolvere degnamente al suo dovere di carità patria.

PARMA, 27 — Un volenteroso comitato di cittadini di Sala Baganza ha indetto per domenica sera una grande serata di beneficenza a favore delle vittime del terremoto e della Croce Rossa. Il programma preparato comprende una parte musicale ed una declamazione ed i numeri s'intrecciano con garbo in modo da rendere attraentissimo tutto il ricco e variato programma. Daranno così l'opera loro la pianista sig.na Giuseppina Passani, il violoncellista prof. Ronby Vittorio, il violinista prof. Ercole Giaccone, ed i dicitori sig. Peppino Rugalli e Ugo Grassi e l'uno dirà uno dei suoi irresistibili e brillantissimi monologhi e l'altro il *Saluto Italico* di Carducci. Data la nobiltà dello scopo della serata l'Amministrazione provinciale ha concesso di attuare una corsa speciale dei tram elettrici che parta dalla piazza Garibaldi alle 18,40 e che riparta da Sala Baganza appena esaurito il programma.

MODENA, 27 — La passeggiata ginnastica promossa dagli studenti universitari e compiutasi domenica e lunedì col concorso degli studenti di altri istituti ha dato un risultato di L. 4074,64 alla quale si debbono aggiungere L. 327,40 frutto di una sottoscrizione fra i membri del comitato studentesco.

Sono L. 4295 nette che il comitato ha oggi versato alla *Gazzetta dell'Emilia*, raccolte dai nostri studenti.

Il presidente Enzo Ponzi, applauditissimo ha oggi fatto in una sala dell'Università la relazione dell'opera spiegata dai compagni, illustrando con esattezza il bellissimo risultato finanziario, pel quale deve essere fatta pubblica lode agli organizzatori della spontanea e volonterosa manifestazione.

PARMA, 27, ore 20 — Un semplice appello del Presidente del nostro Comitato della Croce Rossa, prof. comm. Ceccherelli, ha datto raccogliere in breve ben 526 coperte da inviare ai disgraziati abitanti delle terre devastate dal terremoto. La raccolta continua, ma le coperte già raccolte sono subito inviate, seralmente a grande velocità al Comitato di Roma perchè le distribuisca ai più bisognosi.

La macelleria comunale di Ferrara

FERRARA 27, ore 20. — E' reso pubblico il risultato che ebbe nel decorso esercizio 1914 la macelleria che il Comune istituiva qualche anno addietro, spintovi, pur nolente, dall'incalzante aumento delle carni per parte di tutti coloro che qui trattano l'articolo.

Dall'apertura è questo il primo esercizio che si chiude in attivo; ma l'utile della macelleria non va considerato tanto dal lato speculativo, quanto piuttosto per la remora che ha saputo imporre alle audacie dei macellai che avevano preso l'aire degli aumenti con uno slancio di cui non si sarebbe potuto prevedere la portata dannosa per gli interessi dei consumatori. La costanza del Municipio nel voler mantenuto aperto il suo esercizio, malgrado qualche centinaio di lire di annuale perdita à ridotto i concorrenti macellai a stare in carreggiata, anzi se ne è visto qualcuno a vendere a prezzo inferiore a quello della macelleria Comunale, un risultato insperabile.

Qualche notizia di dettaglio.

Durante l'esercizio furono venduti circa 600 quintali di carne da animali tutti comprati dalla apposita commissione al prezzo medio di circa 155 lire al q. a peso netto per i bovini adulti e di L. 118 al q. a peso vivo per i vitelli; inoltre furono esitate altre carni per circa una cinquantina di quintali acquistate già macellate a L. 167 al quintale.

Il modesto utile avuto nel 1914 si aggira sulle 500 ed è da accettarsi come promessa certa di più lusinghiero esito negli esercizi futuri.

Due salvataggi compiuti dal rimorchiatore 'Witting„ durante il fortunale di Napoli

NAPOLI 27, ore 20 — Durante il grave fortunale che ha imperversato ieri, fu chiamato alla nostra capitaneria il rimorchiatore «Witting» per portare soccorso alla barca a motore «Aosta» carica di zolfo per 400 mila lire, che si era incagliata a Gaeta. Il disincaglio riuscì senza che la nave avesse riportato avarie. Il «Witting» nel fare ritorno a Napoli ha salvato la draga «Duilio», che era per affondare, ma nell'opera di salvataggio ha riportato gravi avarie alle macchine e a poppa. Nell'operare il salvataggio un marinaio del «Duilio» è rimasto ferito. Tutti i vapori arrivano con gravi ritardi. Il fortunale continua ancora.

Mortale infortunio presso Piacenza

PIACENZA 27, ore 21 — Oggi in frazione di Pionelle su l'alta montagna del Piacentino, la contadina Anna Cappelli di anni 31 scendeva dalla scala scoperta della sua casetta di montagna tenendo tra le braccia un suo bimbo di due anni Claudio, quando scivolò ed essendo la scala sprovvista di ringhiera cadde nella sottostante aia da una altezza di sei metri.

La Cappelli morì sul colpo e il bimbo restò incolume fra le braccie della mamma morta che lascia altri sei figli.

Si uccide recidendosi le arterie

VERONA 27, sera — Certa Caterina Turato, sessantenne, addolorata per la morte del marito e della figlia, in un momento di sconforto e di angoscia si è uccisa recidendosi le arterie.

I ladri nello studio del commissario Romanelli a Parma

PARMA 27, ore 20 — Approfittando dell'ora della colazione nella quale lo studio del commissionario sig. Afro Romanelli, rimane vuoto e chiuso con una sola porta a vetri, i ladri ne hanno approfittato ed hanno visitato tale studio rovistando in tutti i cassetti, mettendo tutto sossopra e rubando una bicicletta quasi nuova del valore di lire 270. Essi tentarono pure di attaccarsi alla cassa forte, ma questa resistette ed i ladri si allontanarono senz'altro asportare. E' notevole il fatto che lo studio Romanelli trovasi situato in posizione centralissima e molto frequentata e l'audacia dei ladri di tentare un furto di grande importanza di pieno giorno.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	3,0	—	0,0	Pietroburgo	—	5,0
Alessandria —	3,0	—	1,0	Varsavia	+	-,-
Genova +	7,0	+	3,0	Mosca	+	-,-
Milano +	4,0	+	1,0	Amburgo	+	-,-
Verona +	7,0	+	4,0	Vienna	—	0,0
Venezia +	7,0	—	3,0	Budapest	+	4,0
Firenze +	7,0	+	4,0	Trieste	+	5,0
Livorno +	8,0	+	4,0	Parigi	+	-,-
Ancona +	9,0	+	5,0	Nizza	+	-,-
Perugia +	3,0	—	1,0	Zurigo	—	-,-
Roma +	10,0	+	6,0	Ginevra	—	-,-
Napoli +	13,0	+	5,	Madrid	—	-,-
Foggia +	13,0	+	6,0	Malta	+	-,-
Palermo +	17,0	+	7,0	Atene	+	-,-
Cagliari +	9,0	+	4,0	Tripoli	+	11,0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto; nebbia folta; neve leggiera mista a pioggia minuta; acqua corrispondente: mm.0.6.

Barometro (ridotto a O c. al livello del mare): Da mm. 744.4 disceso a 742.9.

Temperatura in centigradi: massima 1.5; minima 1.0; edia 2,4. Anno precedente: massima 3,2, minima — 3.7.

Umidità relativa media in centesimi: 89.

Vento, Debole occidentale o calmo.

Il cambio ufficiale

ROMA 27. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.90.

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti

Spedire L. 6.00 al Cav. FISSORE - GENOVA

GARDONE-RIVIERA (Lago di Garda)

GRAND HOTEL SAVOY

Ambiente signorile - Tutti i moderni conforts - Soggiorno insuperabile per il clima delizioso e per le bellezze panoramiche.

— APERTO TUTTO L'ANNO —

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo di potere virile, fecondatore, prendendo le **Pillole Johimbina**, fosfo, stricno, coca, ferro, **Melai**. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segreto spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

D.r POMELLO-CHINAGLIA

DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino

Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-34

ULTIME NOTIZIE

Fortunata avanzata russa nella Prussia orientale

Violenti attacchi tedeschi in Francia: trincee occupate presso Craonne

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

I tedeschi all'offensiva su tutto il fronte francese

Un'avanzata presso Craonne

La mirabile difesa dei francesi

PARIGI 27, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico ha tentato la notte scorsa un colpo di mano nel bosco di Saint Marthe (regione di Tracy le Val). Dopo una viva fucileria esso ha fatto esplodere mine che hanno scompaginato le nostre trincee su un fronte di 50 metri, ma non ha potuto installarvisi a causa del tiro delle nostre artiglierie. Queste trincee sono state rioccupate e rimesse allo stato primitivo.

*

Ad ovest di Craonne la notte è stata calma. I combattimenti dei giorni 25 e 26 in questa regione hanno presentato la seguente fisonomia. Dopo un lungo ed intenso bombardamento con proiettili di grosso calibro e con bombe la fanteria tedesca ha attaccato sul fronte Heurtebise-Bois Foulon. Essa è stata respinta dappertutto con gravi perdite eccetto che a Creute. Un franamento provocato dalla caduta di proiettili di grosso calibro ha ostruito la entrata di una cava che serviva di magazzino e riparo alla guarnigione delle nostre trincee de la Creute, formata di due compagnie. Queste truppe vi si sono dunque trovate prese. Il nemico avendo così preso piede alla Creute si è infiltrato nel Bois Foulon ed ha reso insostenibili le trincee vicine che noi abbiamo dovuto sgombrare.

I contrattacchi che ci hanno reso una buona parte del terreno perduto sono stati assai violenti. L'ardore delle nostre truppe si è mostrato superiore ad ogni elogio. Il nemico ha subito perdite elevate ed ha lasciato sul terreno un migliaio di cadaveri. I prigionieri fatti appartengono a quattro reggimenti differenti ciò che dimostra l'importanza dell'attacco.

*

Nelle Argonne verso Saint Hubert un attacco tedesco è fallito.

Nella giornata tre nuovi attacchi eseguiti a due ore l'uno dall'altro sono stati vigorosamente respinti.

*

La notte dal 26 al 27 è stata calma in Alsazia e nei Vosgi.

Niente di importante è segnalato sul resto del fronte.

L'universalità della Chiesa

e le protesie di uno scrittore belga

PARIGI 27, ore 24 — Il *Temps* pubblica un arkticolo firmato da Roland De Marès sull'enciclica papale. Lo scrittore belga osserva:

«Quando un popolo, sinceramente cattolico, come quello belga, il cui solo delitto è di non avere esitato a fare il sacrificio della sua prosperità e della sua quiete per essere fedele alla parola data, quando un popolo ha assistito ai più spaventosi supplizi e ha visto le città distrutte, i cadaveri delle donne e dei fanciulli, i preti fucilati, le case danneggiate, giudica strano che il Pontefice faccia appello ai sentimenti di umanità di coloro che hanno varcato le frontiere delle nazioni nemiche. Oh come la lettera pastorale del cardinale Mercier da una idea più alta e più nobile del dovere del cristiano. Oh come la leziene di coraggio che essa contiene ha maggiore influenza sullo spirito delle folle di fronte alle troppo ostili e troppo abili dissertazioni del Papa!

Come dovrà essere grande il turbamento dei fedeli del Belgio, quando si ricorderanno i commoventi appelli della Santa Sede e la indignazione universale, quando i cristiani erano perseguitati in Oriente e constateranno che oggi il Vaticano non osa protestare di fronte all'assassinio dei ministri cattolici, di fronte alle torture di sacerdoti, di fronte al divieto ad un cardinale di compiere la sua missione religiosa. La persecuzione e il delitto sono dunque meno dannosi, se compiuti da cristiani contro cristiani? E' vero che il legame comune della fede rende fratelli? La preponderanza dello spirito politico ha sempre valso delle gravi delusioni al Vaticano. I fedeli, senza dubbio, dovranno deplorare come Benedetto XV non abbia saputo liberarsi da questa concezione fino dal principio del suo pontificato.

La gratitudine di un'Austria decaduta e di una Germania vinta non compenseranno il Vaticano, la cui azione perde ogni dignità e prestigio di frone a tutta la cristianità, quando il Vicario di Cristo non leva la voce per difendere il diritto violato e l'autorità oltraggiata».

L'ex capo gabinetto di Caillaux arrestato per spionaggio

Il mistero d'una signora austriaca

PARIGI 27, ore 21,30 — Stamane vi abbiamo dato notizia dell'arresto del signor Desclaux, pagatore generale dell'esercito, ex capo di gabinetto del famigerato ministro Caillaux. L'arresto è avvenuto in una città della Champagne. Lunedì sera Desclaux è stato rinchiuso nella prigione locale e mezzo a disposizione del consiglio di guerra.

La notizia di questo arresto ha destato grande impressione nei circoli politici dove il Desclaux era notissimo essendo una delle più fide creature del Caillaux al quale doveva la sua rapida e brillante carriera. Infatti Desclaux nel 1898 era semplice impiegato della dogana di Algeria. Desclaux ebbe occasione di conoscere Caillaux e da allora la sua avanzata fu rapidissima. Nel 1900 l'impiegato delle dogane fu nominato direttore a Gisors; nel 1911 diveniva sottocapo gabinetto di Caillaux. Da questo tempo il ministro Caillaux ogni volta che fu al potere volle presso di sè il Desclaux. Nel 1906 questi era capo aggiunto nel gabinetto di Caillaux. Nell'aprile 1907 fu nominato esattore del XX.o circondario di Parigi, ciò che non gli impedì di coprire la funzione di capo di gabinetto dell'on. Caillaux dal 1911 al 1912. Nel 1913 Desclaux riprese le sue funzioni. Fu uno dei principali testimoni a difesa nel processo della signora Caillaux.

Si crede che la signora implicata in questo affare sia la signora Bechoff David — un'austriaca naturalizzata francese, moglie del Direttore di una casa parigina di mode. Questa casa era stata messa alcune settimane fa sotto sequestro da parte del tribunale della Senna; poi il sequestro era stato tolto in seguito a prossimi alle quali si crede che il Desclaux non sia rimasto estraneo. La signora Bechoff David, fin dal principio della guerra aveva organizzato un'ambulanza alla quale erano aggregati due medici militari. Essi furono testimoni di fatti che loro parvero sospetti e presentarono denuncia di spionaggio contro i dirigenti l'ambulanza. Questa denunzia non ebbe alcun effetto ed ora appunto si vorrebbe sapere chi impedì che questa denuncia avesse effetto.

La signora in questione non è stata arrestata ma è stata invitata a tenersi a disposizione dell'autorità militare. Il 20 gennaio scorso fu operata una minuziosa perquisizione in una casa in un sobborgo di Parigi di proprietà della signora Bechoff David, perquisizione che sembra sia in istretto rapporto con l'arresto di Desclaux. Questi ha scelto come suoi difensori gli avvocati Labory e Pelletier.

Come si ricorderà l'avv. Labory ha difeso la signora Caillaux nel processo per l'assassinio di Gastone Calmette. Michele Pelletier divenne celebre nel processo in occasione della pubblicazione fatta dal signor Turpin nel libro «Come si è venduta la Melinite».

I giornali si astengono questa sera dal dare la notizia dell'arresto di Desclaux che, come abbiamo detto, si era acquistato grande notorietà a Parigi, non solo nel partito radicale, ma anche negli ambienti finanziari, anzi era uno dei collaboratori finanziari del *Temps*. Questa sera l'organo magno della politica francese si limita a riprodurre la notizia dello scandalo togliendola dagli altri giornali.

Si conferma da più parti che l'accusa che si muoverebbe al signor Desclaux e alla sua amica è quella di spionaggio.

L'aviatore inglese Raleigh annegato in mare

Quattro bimbi uccisi da una bomba

DUNKERQUE 27 ore 21,30. — Uno dei più famosi aviatori militari inglesi, il capitano Raleigh ha perduto la vita dopo avere compiuto con altri due aviatori un *raid* verso est. Nel ritorno la piccola flottiglia incontrò la nebbia e si sbandò. Due macchine tornarono a Dunkerque, ma la terza fu attesa invano. Più tardi si trovò il cadavere del Raleigh in mare, dinanzi alla città.

In una località nei dintorni di Dunkerque quattro ragazzi trovarono ieri sulla sabbia delle dune una delle bombe lanciate dagli aereoplani tedeschi. Essa non era ancora esplosa ma appena i ragazzi la toccarono scoppiò uccidendoli tutti quattro.

Il genetliaco del 'Kaiser, festeggiato in Germania

BERLINO 27, ore 22,30. — Berlino ha festeggiato oggi il 56.o anniversario del Kaiser. Tutta la città è imbandierata. I giornali pubblicano lunghi articoli vibranti di patriottismo celebrando sopra tutto nell'imperatore le singolari doti del sovrano pacifista costretto contro la sua volontà a questa guerra mondiale. Nel Duomo e nelle altre chiese ebbero luogo gli uffici solenni e religiosi cui presero parte, oltre all'imperatrice, la *kromprinzessin* Elisabetta, la principessa Augusto Guglielmo e le prime personalità militari e politiche dell'impero. Il Kaiser ha manifestato la sua grazia sovrana concedendo due amnistie: una per i condannati alle pene disciplinari non superanti i sei mesi, l'altra per i soldati contro cui è in corso una qualche istruttoria. Quest'ultima è estesa anche alla Baviera e al Baden. Il Kaiser ha anche promosso il colonnello generale von Bülow comandante del secondo esercito a generale feld-maresciallo ed il comandante del 3.o esercito generale di cavalleria von Einen, ex ministro della guerra, e colonnello generale.

Si ha pure oggi il testo del discorso che il Kaiser tenne il giorno 23 dinanzi al 28.o reggimento composto di soldati della provincia renana, per gran parte di Colonia.

L'Imperatore disse: «Feci venire qui il 28.o reggimento della riserva di fanteria per ringraziarla del suo valore e del suo disprezzo per la morte. Se la fanteria attacca con la baionetta cacciando il nemico, è questo un atto degno di lode ma per resistere molti mesi al fuoco di artiglieria è necessario uno speciale coraggio, una speciale resistenza. Mi avete dimostrato che il vostro valore non sofferse in alcun modo durante questa prova. Mi rallegro che giovani colonesi abbiano fatto onore alla loro fama, alla buona fama dell'esercito renano del vecchio tempo. Se il vecchio Goeben avesse assistito a ciò ne avrebbe avuta una gran gioia. Sono certo che anche in avvenire vi conterrete come fino ad oggi. Ho fiducia che i giovani colonesi faranno il loro possibile per schiacciare completamente il nemico. Se il buon Dio, come ho fiducia e spero, ci aiuterà alla vittoria voi giovani colonesi potrete ritornare colla testa alta nella vostra antica e gloriosa città e le vostre ragazze potranno essere orgogliose di voi. Addio, camerati!»

FELICE ROSINA

Pranzo di gala a Vienna

Una cerimonia al campo

VIENNA 27, sera. — In occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo si è tenuto un pranzo di gala presso l'imperatore Francesco Giuseppe. Vi intervennero i ministri comuni Burian, Krobatin, Bitineki, il presidente del Consiglio austriaco Sturgkh, le cariche di Corte, l'ambasciatore tedesco col personale dell'ambasciata, i ministri di Baviera e Sassonia.

Stamane al comando in capo dell'esercito si celebrò il genetliaco in modo semplice ma solenne. Nella chiesa evangelica si tenne una funzione religiosa a cui assistettero anche il comandante in capo dell'esercito arciduca Federico, e tutti i generali e ufficiali. Al pranzo l'arciduca brindò a Guglielmo, capo supremo del valoroso esercito tedesco, che, disse, lotta al nostro fianco, fedele alleato del nostro sovrano, il più sincero amico della nostra monarchia.

Una messa solenne a Roma

ROMA 27, ore 21 — (X) - Stamane in occasione del 56.o genetliaco dell'imperatore Guglielmo II, nella chiesa nazionale tedesca di S. Maria dell'anima è stata celebrata la consueta funzione solenne. Assistevano i diplomatici di religione cattolica dell'ambasciata d'Austria e di Austria-Ungheria, e numerosi membri della colonia tedesca. Sono intervenuti altresì il segretario di stato pontificio cardinale Gasparri e i cardinali Chigi, Vannutelli Vincenzo, Lorenzelli e Rinaldini.

Il protettore della chiesa, cardinale Merry del Val si è fatto scusare. La messa solenne accompagnata dai cantori della Cappella germanica è stata celebrata dal rettore della chiesa, monsignor Doeppin.

Le officine Krupp non sono state bombardate

BERLINO 27, sera — Una nota ufficiale dice:

La stampa estera ha diffuso la notizia di un attacco aereo contro lo stabilimento Krupp ad Essen durante il quale sarebbe stata colpita la officina di riparazione degli automobili e 400 automobili sarebbero state distrutte dall'incendio. Si dichiara da fonte autorizzata che nello stabilimento Krupp non esiste alcuna officina di riparazione di automobili. Anche l'attacco aereo è una pura invenzione. Tuttavia esiste qualche cosa di vero nel fatto degli automobili incendiati che non erano però in numero così grande come quello riferito nella notizia. Essi erano invece soltanto due e si trovavano non ad Essen, ma in un circo di Dusseldorff che si incendiò quindici giorni fa in seguito al riscaldamento dei tubi di un calorifero.

I tedeschi respinti sul fronte della Prussia orientale

Attività degli alleati sui Carpazi

PIETROGRADO 27, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Ad oriente della regione di Pillkallen a nord-est di Gumbinnen) abbiamo preso l'offensiva il 25 corrente e abbiamo respinto il nemico sulla linea Mallwischken-Lasdehnen e in parecchie località da cui lo abbiamo sloggiato mediante combattimenti all'arma bianca dalle posizioni che occupava.

Sulla riva destra della Vistola inferiore sono segnalate nella giornata del 25 azioni secondarie fra le avanguardie e fuoco di fucileria.

Nella regione di Wiszogrod la nostra artiglieria ha demolito un posto di vedetta del nemico sulla riva sinistra della Vistola.

I tedeschi hanno tentato nuovamente parecchie volte di riprendere l'offensiva sulla riva sinistra della Vistola e nella regione dei villaggi di Borjmow e Goumin, specialmente la sera del 24 e nel pomeriggio del 25. Essi sono stati tutte le volte respinti con gravi perdite. Nella regione dei villaggi di Grabskieboudy e Ruda, a nord-est di Skierniewice, abbiamo ridotto al silenzio due batterie tedesche.

In Galizia il nemico ha dimostrato una viva attività specialmente sul fronte Halicz, Uzsok, Vereczke e Gaidanka; ha fatto un violento fuoco di artiglieria ed ha tentato di prendere l'offensiva in parecchi punti. Esso è stato però respinto dovunque.

Nella Bucovina nessuna importante modificazione. (Stefani)

Tre corpi d'armata turchi contro l'Egitto

ATENE 27, sera — Si assicura che Djemal Pascià è stato definitivamente nominato generalissimo delle truppe per la campagna dell'Egitto, e che tre corpi d'armata ottomani marciano attualmente contro l'Egitto.

Giunge notizia da Beiruth che l'autonomia del Libano è abolita. Si segnalano scene sanguinose tra le truppe turche e gli indigeni arabi.

Le autorità di Beiruth si sono impadronite già di tutte le scuole religiose francesi e hanno trasformato le chiese in moschee.

Scaramuccie presso il canale di Suez

CAIRO 27, sera. — Vi è stata ieri una scaramuccia a Kantana. I turchi apersero un fuoco di artiglieria contro una pattuglia che rispose con mitragliatrici e fuoco di fucileria.

Durante il combattimento gli inglesi hanno avuto un ufficiale e quattro uomini leggermente feriti. Le perdite del nemico sono probabilmente più forti.

Il nemico non mostra alcun desiderio di avvicinarsi. Piccoli contingenti nemici sono stati segnalati su altri tre punti all'est del canale. Non è avvenuto con essi alcun contatto. Presso Birmurhadad un idroplano ha bombardato una colonna turca infliggendole perdite.

Thann bombardata a oltranza

L'agonia dei feriti nella neve

BASILEA 27, ore 21.20 — *I tedeschi bombardano metodicamente Thann che sembrano decisi a distruggere. Un quartiere della cittadina è preda alle fiamme. Si ha poca speranza di combattere il fuoco minaccioso perchè continua tuttora sulle città la pioggia delle granate e degli shrapnels. La neve continua intanto a cadere su tutte le vallate dei Vosgi rendendo difficile il rifornimento degli avamposti.*

Il Democrat *pubblica stasera che i cadaveri francesi caduti negli ultimi combattimenti sono ora ricoperti di un alto strato di neve. Anche numerosi feriti sono morti tra la neve in lenta agonia senza che nessuno dalle due parti potesse loro prestare soccorso.*

Il "caso,, del piroscafo "Dacia,,

LNDRA 26, sera — Il *Globe* scrive:

«Si crede generalmente nei circoli diplomatici che nessuna difficoltà sorgerà fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a proposito del piroscafo *Dacia*. Appena tale vapore sarà partito verrà probabilmente catturato e condotto innanzi al tribunale delle prede in Inghilterra o in Francia, ma il governo degli Stati Uniti non interverrà se il tribunale agirà conformemente al principio della legge internazionale. Il caso del *Dacia* sarà interessante come precedente per questo genere di giurisprudenza.»

In Tripolitania

Una rivolta di ascari libici

Socna sgombrata dai nostri

Gli ascari eritrei contro i ribelli

ROMA 27, sera — La *Tribuna* ha da Tripoli 24:

Corre insistente la voce di un nuovo incidente avvenuto nei dintorni di Socna. In seguito alle voci di continue scorrerie di predoni il comandante del presidio di Socna tenente colonnello Gianninazzi la mattina del 16 corrente dispose che un capitano con tre ufficiali e con una compagnia di ascari libici muovesse verso Guadan, a circa 50 chilometri da Socna, dove erano radunati vari nuclei di razziatori e di ribelli. I nostri ufficiali si accorsero che le avanguardie e i fiancheggiatori libici erano animati da sentimenti di ribellione e di infedeltà, e sospettarono che gli ascari libici avrebbero fatto causa comune con i ribelli correligionari.

Gli ufficiali, profittando di una sosta della compagnia, si dileguarono di nascosto e, tornati a Socna, chiesero l'intervento dell'intero presidio. Il colonnello Gianninazzi ordinò immediatamente che oltre le sue truppe, la batteria da campagna muovesse anche verso Gaudan e radesse al suolo coi cannoni tutti quei dintorni. L'energica e brillante operazione ebbe ben presto le sue conseguenze meravigliose perchè tutti i nemici furono sbandati e dispersi, ma purtroppo, con sommo stupore dei nostri, i ribelli risposero al nostro fuoco con mitragliatrici, anzi si dice che oltre a quattro mitragliatrici, possedessero pure due cannoni. Si ignorano le nostre perdite, ma questo si dà per certo: essere stato l'incidente il più grave avvenuto in quella regione.

Il Governo di Tripoli ha ordinato che il presidio di Socna sgombrasse Socna e si ritirasse a Bungeim e che da Tripoli il 15.o eritreo, comandato dal colonnello Billia, muovesse incontro al primo reparto di truppe con le quali avrebbe potuto impegnare una decisiva operazione lungo quel percorso.

A proposito della stessa notizia il *Giornale d'Italia* scrive:

«Il ritiro temporaneo dei presidi dal Fezzan non dipende da ragioni coloniali, ma da considerazioni di politica internazionale; quindi le impressioni locali non corrispondono al valore della misura. Quando la pace sarà tornata in Europa, potrà ristabilirsi il presidio nella zona più lontana della colonia la cui posizione internazionale è così chiara che molti avvenimenti interni hanno semplice valore di polizia coloniale.

Anche la defezione di una compagnia di ascari libici a Socna sul suolo della Fezzania non ha affatto una soverchia importanza. L'improvvisato reclutamento di questi ascari fezzanesi tra elementi refrattari alle norme civili lasciava molte incognite. Ciò insegnerà a procedere con maggiore cautela per l'avvenire dell'arruolamento di forze indigene.

Un voto dei radicali milanesi

sulla situazione politica

MILANO 27, notte — Questa sera si è riunita la sezione milanese del partito radicale per discutere una interpellanza Pozzi per sapere quale fondamento avessero le voci corse di armeggi di alcuni radicali per partecipare ad un nuovo gabinetto Giolitti con programma neutrilista. La discussione che si è accesa è stata vivacissima e lunghissima.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione democratica lombarda a proposito delle voci diffuse nella pubblica opinione di destreggiamenti parlamentari tendenti alla restaurazione di un ministero Giolitti in cui sarebbero compromessi uomini di parte radicale mentre si augura che tali voci non abbiano fondamento di realtà approva l'ordine del giorno opportunamente votato in questo riguardo dalla direzione del Partito ed invita gli uomini parlamentari del gruppo radicale a smentire il sospetto diffuso».

L'on. Agnelli presente si è astenuto.

Una scossa di terremoto a Padova

PADOVA 26 sera — Stamattina alle ore 2,12 i microsismografi dell'Università (Istituto di Fisica) hanno registrato un forte terremoto il cui epicentro dista da Padova 1100 chilometri; i presume che la regione colpita sia l'Epiroe le coste greche dell'Jonio.

Il doppio giuoco dell'Austria

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, sera. — I giornali viennesi presentano in questo momento il più stravagante spettacolo che si possa immaginare. Abbiamo nei giorni scorsi registrato un violentissimo articolo del *Wiener Tageblatt* che aveva proprio il tono della minaccia fremebonda per quanto infrenata. Oggi si aggiunge la *Zeit* e la *Neue Freie Presse*. Abbiamo dunque un concerto a note cupe. Contemporaneamente le sfere ufficiali si profondono verso di noi in straordinarie gentilezze. Si pensi a quale rigorosa censura viga in Austria in questo momento, e non si potrà lasciare passare sotto silenzio il contegno della stampa austriaca. Le gentilezze ufficiali non sono dunque che schermaglie per dare polvere negli occhi. Notizie che abbiamo avuto da ottima fonte parlano di straordinari progetti che si stanno formulando contro di noi. Si tratta di progetti diplomatici o di misure militari? Non si può ancora dire. Il solo pensiero dell'Austria in questo momento è l'Italia ed è probabile che tanto la diplomazia che l'esercito siano utilizzati per bloccarci la strada. Il grosso incidente, a quanto si dice, scoppierà fra pochi giorni. Notiamo intanto che si ripete così ancora una volta il caso che è assai spesso capitato all'Austria. La Germania la spinge avanti per tutte le parti ingrate che le sono necessarie per i suoi fini particolari, poi l'Austria passa in sott'ordine e la Germania assume la direzione di tutto. Così capitò per l'*ultimatum* alla Serbia. Ma nel nostro caso il gioco tedesco dovrebbe essere diverso; vedere cioè se è possibile che l'Italia e l'Austria risolvano le loro questioni senza implicarvi la Germania. E' certo ad ogni modo che nei giorni prossimi le nostre relazioni con l'Austria avranno modo di delinearsi più nettamente. Non possiamo per ora dire altro perchè attendiamo ancora conferme e particolari in merito assai importanti.

Un grande comizio interventista a Milano

I neutralisti espulsi a pugni e a calci

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

MILANO, 27, ore 24 — Nella palestra di Corso Porta Romana ha avuto luogo stasera un numeroso comizio interventista. Oratrici Maria Rygier e Antonietta Sorgue. Fra gli intervenuti erano anche parecchi neutralisti, i quali fin dal principio hanno dato prova di una certa intolleranza.

Appena salita sul tavolo, Maria Rigyer ha fatto appello alla cortesia e alla educazione perchè le si lasciasse libera completamente la parola. Poi sarebbe stato concesso il contradditorio. Ha quindi incominciato a spiegare le ragioni per le quali la guerra attuale è una guerra rivoluzionaria e come gli interventisti rivoluzionari si differenziano profondamente dai nazionalisti.

Ha detto del dovere che hanno gli italiani di portare il loro aiuto alla Francia e al Belgio ed ha ricordato che noi tutti siamo figli della rivoluzione francese dell'89 e che risponde allo spirito perfettamente italiano e latino, quello di dare con ampia generosità la nostra civiltà a tutti. Ha ricordato l'aiuto dato dai francesi alla causa dell'indipendenza nazionale, quando appunto gli eserciti di Francia combatterono in Lombardia contro i tedeschi che bastonavano le donne italiane e torturavano i nostri patrioti. Ha detto del tradimento della sociale democrazia tedesca la quale ha cercato sempre di inculcare l'internazionalismo agli altri popoli mentre essa preparava insieme al militarismo germanico la guerra.

Bebel — ha detto la Rygier — che era forse il più onesto dei socialisti tedeschi non ha nascosto mai a nessuno che era anzitutto tedesco e poi socialista. Ha ricordato che la Federazione anarchica francese non volle chiamarsi neppure, in omaggio al principio dell'internazionale, francese, mentre una tale federazione non fu mai possibile in Germania e quando i socialisti francesi cercarono di venire ad un accordo coi socialisti tedeschi sulla questione della Alsazia e della Lorena i socialisti tedeschi risposero che questa era una materia sulla quale non potevano discutere. La Rygier ha concluso augurando la guerra in sostegno della Francia repubblicana; dell'Inghilterra liberale e del Belgio oppresso ,augurandosi anche una certa modificazione del tricolore italiano.

La Rygier è stata molto applaudita.

Ha preso poi la parola Antonietta Sorgue la quale ha ricordato la barbarie dei tedeschi contro le città belghe e francesi e il tradimento dei socialisti tedeschi.

Durante la conferenza di Maria Ryger i neutralisti hanno più volte tentato di interrompere e più volte sono stati cacciati a pugni e a calci. Ma rientravano e tornavano alla carica. Alla fine sono stati definitivamente allontanati; e attesero sulla strada che il comizio terminasse. Ma non si verificarono ulteriori incidenti.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 4.

PREZZO L. 4.=

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI
Rimedio di grande efficacia per la pronta guarigione della
TOSSE
CATARRO
BRONCHITE
E
MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2 E 1,25
FARMACIA DOMPÉ VIA C. ALBERTO 31 MILANO

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

1 Settembre. Ho atteso invano risposta definitiva. Ufficiosamente mi si dà certezza. Sarà a giorni. Immagino la tua ansia gentile, non darmene colpa e credi nella fede e nel mio affetto più assoluto. 786

FERROVIA Tantissimi, sincerissimi auguri per compleanno inviati chi sempre più t'adora. Grazie tue affettuose parole, augurio comune realizzare nostro sogno. Tutto per te farò. Vivi tranquilla e sicura del mio profondo affetto adorato tesoro. Divertiti alla soirèe e pensami. Infiniti. 788

E 1886. Ristabilito. Sarammi concessa tanta felicità poterla rivedere? Affettuosissimi. 790

28 Giugno. Mi spiace non potere contentarti. Sii più cauta. Vivi fidente mio amore. Sempre. 792

MARGHERITA cuore mio affranto tuo ingiustificato silenzio. Tue corrispondenze B... 20-25? Scrivimi, tuo Trinanno. 799

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

RAGAZZO serio cercasi per pulizie ufficio. Scrivere calligrafia propria Istituto Creditori, Caprarie 1. 773

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GIOVANI onesti, volenterosi, distinti, ricercansi quali agenti pubblicità. Richiedonsi referenze. Tessera 219,782, posta. 795

RAPPRESENTANTE per l'Emilia cercasi pratico materiale edilizio con estese relazioni ingegneri, architetti, costruttori per apprezzate coperture impermeabili isolanti per tetti permanenti e provvisori di qualunque edificio. Scrivere con ottime referenze Rexitekt, Via XX Settembre 26, Milano. 800

CERCASI personale produttore da importantissima Compagnia d'assicurazione. Sono inoltre disponibili due posti allievo ispettore produzione preferenza giovani di buona famiglia desiderosi crearsi avvenire. Scrivere cassetta A. 678 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 678

ACCENDITORI stilografiche, orologierie, ecc. prezzi vantaggiosissimi, cerchiamo rivenditori. Konkurrentz-Mestre. 711

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LEZIONI d'Armonia, Contrappunto, Composizione, Pianoforte. Sollecita preparazione esami. Bonora maestro Alfredo, S. Stefano 23. 667

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI Saffi 10 appartamento con studio, due entrate, comodità moderne. 774

CERCO appartamento vuoto quindici febbraio quattro camere, cucina, posizione arieggiata. Scrivere portarmi 3817, posta. 777

STUDIO centralissimo affitterebbe una o due camere luce riscaldamento Cassetta O. 781 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 781

CEDESI 12000 motivi salute drogheria avviata, dettaglio ingrosso Casella R. 784 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 784

CONIUGI distintissimi cercano subito appartamentino ammobiliato o villino di otto stanze confort moderno. Scrivere Casella B. 787 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 787

CERCASI Appartamento soleggiato 9-10 ambienti vasti, terrazza, comodità moderne. Porto d'armi 94, posta. 794

STUDIO diversi locali gas, luce, acqua, affittasi S. Giovanni Monte 8. Ingegnere Monteguti. 791

DA affittare anche subito posizione centrale magnifici e grandiosi locali adatti circoli divertimento, club, studio, volendo garage e locali abitazione personale servizio. Prezzo convenientissimo. Scrivere tessera 234-864. 614

APPARTAMENTO dieci locali, termosifone, terrazza affittasi 8 maggio, Galliera 62. 750

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera ammobigliata a Signora seria. Scrivere Gallaia posta, Bologna. 718

CERCASI camera centrale o due piccole mobiliate. Gino, Zamboni 38. 789

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DISTINTA signora. Pensione presso teatro Comunale, prezzi miti. Agenzia Boni. 778

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PELLICCIA renard bianco (volpe) foderata peluche nero vendesi. Occasione prezzo mite. Scrivere Casella P. 730 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 730

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE Vendesi artistico scrittoio Belgio, pagato 900, metà valore. Scrivere inserzione 798 fermo posta, Bologna. 798

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DIAMO dieci per cento interesse. Accettando qualsiasi somma. Garanzia, serietà. Scrivere Fiducia, fermo posta, Bologna. 741

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DISTINTO universitario, cerca camera pensione presso distinta intellettuale signora. Ricevuta inserzione 52, posta. 796

OCCASIONE causa partenza vendesi subito sala pranzo moderna, camera matrimoniale mogano, altre camere piazza e mezza nuova. Rivolgersi Agenzia «La Solerte», Battisasso 14. 797

A. RICCI e C., Indipendenza N. 33. 100 Macchine da scrivere nuove e seminuove (Remington visibili, Monarch, Continental, Olivetti ecc.) a prezzi d'occasione. 480

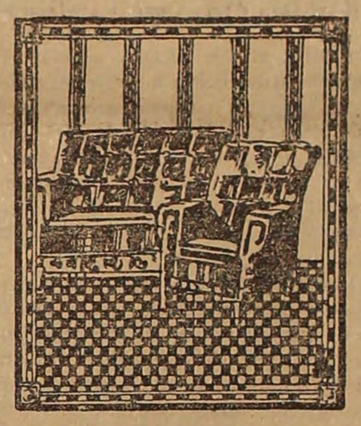
RIVENDITORI trappolini, luetti per uccelli. Bergamini, grossista chincaglierie, Bologna, Azeglio 47. 742

LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI
Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

La Gran Marca Italiana
Gancia Canelli
Servita nei pranzi di Corte
Fratelli GANCIA e C. - Canelli
Casa fondata nel 1850

Blenorragia
SCOLO acuto, bruciori, orine torbide, goccetta ostinata, perdite bianche nella donna, guarigione garantita in 5 giorni con le Pillole Kino, o infezione Indiana Torresi. 30 mila attestati spontanei di guariti; rifiutare imitazioni. Opuscolo e consulto GRATIS di un Primario Specialista 10-11 alla Premiata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, 29, ROMA.

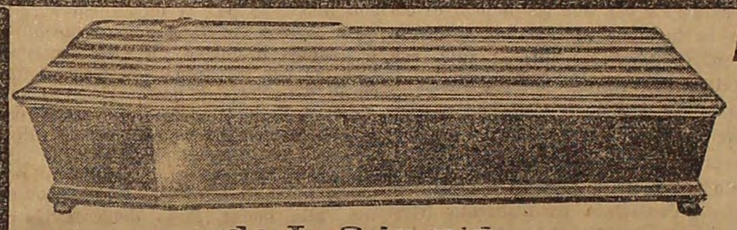
PRIMA FABBRICA EMILIANA



MOBILI DI PELLE

Modelli Inglesi

Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort
CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS - ALL'INDIRIZZO:
PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA



da L. 8 in più

A. SOLLAZZO & C.
Via Battisasso 6, lett. B - Telef. 22-87
CASSE MORTUARIE
CARRI FUNEBRI MUNICIPALI
Facilitazioni su Funerali completi

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

La Cura Depurativa
del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 °/₀) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vagani, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate, guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 341 NAPOLI.
Primadi ammogliarvi fate la cura depurativa.

OCCASIONE FAVOREVOLE
Per ampliamento e restauri dei Magazzini di FABBRI NULLO - Via S. Isaia, 73²
GRANDE LIQUIDAZIONE
MOBILI in legno e ferro
Camere da letto, Sale da pranzo, Salotti ecc.
Comuni e di Lusso
col ribasso reale del 30 e 40 °/₀

CHI CERCA CASA
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non ha più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichi nel RESTO DEL CARLINO con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quella che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Bologna - Via Indipendenza 24

COGNAC TENERELLI
DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
Invecchiato naturalmente
Produzione iniziata nel 1875 da S. E. il Senatore Tenerelli
Fattorie Tenerelli - CATANIA

Puntata N. 32 — Appendice del *Resto del Carlino* — 27 gennaio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

La catastrofe aveva atterrita la popolazione.

Due giorni e due notti, arse l'immane braciere, che erasi formato sul luogo dell'esplosione.

Era assai arduo accostarsi.

Di tanto in tanto, il fuoco, lingueggiante nel sottuosuolo, incontrava qualche cantuccio minato non ancora lambito dalle vampe, e allora seguivano fragorose, cupe esplosioni parziali, ed altri getti di proiettili e di sabbia oscuravano il cielo all'intorno.

Quando il cratere accennò a spegnersi e poterono a poco a poco accostarsi i pompieri prima, i gendarmi dopo, si cominciò a cercare i corpi delle vittime.

Giacchè sapevasi che dovevano esservi almeno due arsi vivi: Michele Turba e Claretta Kleber.

L'annuncio era stato dato dallo stesso autore della catastrofe, dal losco personaggio che s'era qualificato Ippolito Grandi e sotto tal nome, con l'ausilio di Michele Turba, aveva riscosso il premio di assicurazione di quattrocentomila franchi.

Egli aveva scritta un'arrogante, ironica lettera, molto circostanziata, alla polizia luganese.

Detta polizia era stata l'ultima a persuadersi che Michele Turba non si trovasse in viaggio di ritorno da Basilea, carico di copiosi elementi l'accusa per raggiungere l'autore dell'immane truffa, il quale poteva essere anche — a dire del commissario von Plotzer — l'inspiratore, se non l'autore diretto della morte violenta di Simone Dominici, di Cesare Grandi e di quel povero dottor Grenier, che non aveva altra colpa se non di essere molto affezionato al suo maestro e di avergli tenuto compagnia nella notte in cui questi veniva colpito a morte.

Un ultimo falso telegramma in cifre attribuito dalla polizia al povero Turba, era datato da Goeschenen e diceva:

« Sono sulla via del ritorno. Inconsciamente l'uomo ritorna verso Lugano; ignorando in qual rete lo vado serrando. Credo miri ad introdursi inosservato nell'Eremo, nel cui sottosuolo deve esistere qualche nascondiglio racchiudente grandi quantità di false monete. Ma potrebbe ad un tratto avere qualche sospetto e cambiare idea. Se ne siamo in tempo, fate trovare dei rinforzi ad Ambri ed a Bellinzona, chiedendogli per telefono alle rispettive autorità. Dovranno agire solo in caso che io al passaggio, fermamente li inviti. Nel treno 208, dove viaggiavamo, ci sono, ben dissimulati due poliziotti di Basilea, che mi sono stati con ogni circospezione affidati dalla polizia di quella città per tener d'occhio l'uomo e impedirgli lungo il tragitto qualche colpo di testa. Posseggo forti elementi per stabilire altre gravissime colpevolezze dell'individuo pericolosissimo ».

Questo telegramma aveva riempito di giubilo il dottor Von Plotzer, il quale, anzichè limitarsi a chiedere fossero inviati agenti in abiti dissimulati alle stazioni di Ambri e di Bellinzona, volle egli stesso mettersi in treno per muovere incontro all'« emerito malfattore » come lo definiva con eleganza di linguaggio, perchè riteneva che l'ultimo colpo alla rete che si stringeva attorno a costui non potesse essere dato efficacemente se non dalla sua mano, senza preoccuparsi che quella sua mossa potesse mandare ogni cosa in aria.

Il telegramma, che empiva di contentezza, di felicità il brav'uomo e gli faceva intravedere una promozione per merito ed elogi sperticati da parte del governo federale e della pubblica stampa, gli era stato recapitato alla mezzanotte tra la domenica e il lunedì.

Subito dopo, egli faceva i preparativi della partenza, contando prendere il primo treno della mattina risalente verso il Gottardo.

Alle ore quattro e qualche minuto, quando accingevasi a prendere la prima corsa della funicolare per montare alla stazione ferroviaria, fu atterrito dal fragore, seguito da lunghi boati, prodotto dall'esplosione dell'Eremo.

Col primo corriere, riceveva la indemoniata lettera dell'indemoniatissimo nemico, che gli dava l'annuncio della miseranda fine di Michele Turba.

Essa era datata da Zurigo e portava il bollo postale di Zurigo, domenica sera. Data ed impostazione dovuti, evidentemente ad una manovra dell'autore dello scritto, viaggiante su tutt'altra linea, in tutt'altra direzione e servitosi di un complice per tentare di sviare le ricerche, che certamente non sarebbero state ritardate.

La lettera diceva:

Egregio Signor commissario capo,

« Il vostro Michele Turba ha battuto falsa strada. Ha creduto di potervi far credere che veniva sui miei passi a Basilea, quand'era ben d'accordo con me per venire in mia compagnia all'Eremo. I telegrammi che avete sinora ricevuti da Basilea, da Goeschenen, da Fuclen, da Zurigo sono opera del modesto vostro servitore, che ha creduto bene di accompagnare il signor Turba nell'Eremo e lasciarlo ospite del medesimo mentre egli se ne veniva qui. Difatti, io sono giunto a Basilea la mattina di venerdì.

« Secondo i vostri informatori, appartenenti a questa polizia, anche il Turba sarebbe qui giunto la mattina di avanti ieri, cioè di venerdì: e difatti un uomo che gli somiglia molto è qui giunto ed ha finto di mettersi a pedinarmi e coscienziosamente ha fatto il suo dovere di... mia ombra, seguendomi con circospezione, con evidente fine arte di poliziotto consumato, sino al mio modesto domicilio di Freiwinkel. Però egli è un mio ottimo amico e collaboratore. E il suo zelo è giunto a tal segno, che or sono poche ore egli... mi ha arrestato, in presenza di due autentici agenti della forza pubblica di Basilea, e ha fatto credere a costoro che egli mi conduceva costà.

« Però nel treno che dovrebbe condurmi a Lugano vedete combinazione, non ci sono che i due agenti, che o dormono saporitamente narcotizzati, nello scompartimento riservato che egli ha preso per noi quattro, e nella vettura postale viaggia di mio soltanto la presente lettera, che mi auguro vi verrà recapitata tempo perchè non prendiate altre cantonate. Quanto a me e al mio amico, abbiamo creduto opportuno spingerci no a Lugano e preferiamo scendere treno a mezza via per dare in seguito una capatina a Zurigo, dove al cui Kursaal si dà stasera uno spettacolo il programma ci ha molto interessati.

« Perdonatemi dunque, signor von Plotzer, se io non compio il di venire di persona a darvi quei guagli, che sono necessarii perchè possiate ricostituire i fatti. Vi assicuro però, che quanto vi riferisco per ti e la pura verità, sicchè non sarà caso per voi di ricorrere alla quarta dimensione, alle scienze occulte e magiche alla quadratura del cerchio per conoscere in che modo il vostro Turba, te; ma ingenuo agente, è andato a persi le corna contro le mastodontiche mura dell'Eremo.

« Premetto, a proposito della toccata a questo vostro agente, che suna ragione di odio mi spingeva tro di lui. Io non sono crudele stinto, non faccio il male per il se avessi potuto risparmiare il lo avrei fatto con piacere. Vi giu lo avrei fatto, e vi prego di non buire a queste mie parole un se feroce cinismo, di raffinata ipo che non hanno, nè possono ave

(Con